



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
domenica, 23 luglio 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

domenica, 23 luglio 2023

Prime Pagine

23/07/2023	Corriere della Sera	6
Prima pagina del 23/07/2023		
23/07/2023	Il Sole 24 Ore	7
Prima pagina del 23/07/2023		
23/07/2023	La Repubblica	8
Prima pagina del 23/07/2023		
23/07/2023	La Stampa	9
Prima pagina del 23/07/2023		
23/07/2023	Il Manifesto	10
Prima pagina del 23/07/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

23/07/2023	Corriere della Sera Pagina 6	<i>MAURIZIO CAPRARA</i>	11
Migranti, il summit del Mediterraneo L'obiettivo di rinforzare il ruolo italiano			
23/07/2023	Il Messaggero Pagina 16		13
Patate, prove di rilancio tra Viterbo e Fiumicino			
23/07/2023	La Verità Pagina 11	<i>FABIO AMENDOLARA</i>	15
Ex Gkn ostaggio di Carc e amici della Schlein			
23/07/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 32		18
Pernazza visita due cooperative			
23/07/2023	Corriere di Bologna Pagina 2	<i>Marco Merlini</i>	19
«Sfollati e aziende in ginocchio la vera emergenza è adesso»			
23/07/2023	Corriere di Romagna Pagina 13		22
Alluvione e Dalla Legacoop raccolti 4,3 milioni per la ricostruzione			
23/07/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 14		23
Dalle cooperative di Legacoop oltre 4,3 milioni per l'alluvione			
23/07/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 15		25
«Il rinnovo contrattuale è un'opportunità per ridare attrattività al settore agricolo»			
23/07/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 9		27
Legacoop Romagna raccoglie 4,3 milioni per aiutare aziende e famiglie a ripartire			
23/07/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 16		28
Danni per 2,3 milioni di euro alla Cab di Bagnacavallo			
23/07/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 20		29
Torna "Ricordati di Resistere" il campo di Libera a Casa Cervi			
23/07/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 26		30
Legacoop, raccolti 4,3 milioni			
23/07/2023	Il Mattino di Padova Pagina 11	<i>ELVIRA SCIGLIANO</i>	31
Accoglienza, a Padova rischio tracollo Da inizio luglio ci sono stati 190 arrivi			
23/07/2023	Il Messaggero (ed. Rieti) Pagina 30		33
Ex Zuccherificio: si vada avanti con il recupero			
23/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 32		35
La rissa tra i profughi «C'è un ospite in più Ma dopo gli sbarchi lo chiede la Prefettura»			

23/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 33	37
Polemica sugli aiuti «Camera di Commercio, erogate solo briciole»		
23/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 35	39
Solidarietà senza sosta Palestra di via Isonzo, arrivano 300mila euro Ancora aiuti ai Romiti		
23/07/2023	La Nazione (ed. La Spezia) Pagina 18	41
Questione migranti senza pace «L'accoglienza non è un albergo» Il modello toscano sotto attacco		
23/07/2023	La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 44	43
Emergenza abitativa «Urgente bisogno di case ad affitto agevolato»		
23/07/2023	La Stampa (ed. Savona) Pagina 35	44
"Manca il personale nelle case di riposo il mercato degli Oss"		
22/07/2023	Agenparl	45
Alluvione - Dalle cooperative di Legacoop Romagna 4,3 milioni in solidarietà		
22/07/2023	Ansa	47
Alluvione: Legacoop Romagna, dalle coop fondi per 4,3 milioni		
22/07/2023	Ansa	48
Alluvione, alla coop Cab stimati danni per 2,3 milioni		
22/07/2023	Cesena Today	49
Buonguerrieri (Fdl) risponde a Schlein: "Commissario e 4,5 miliardi in due mesi dall'alluvione, Meloni ha dimostrato tempestività"		
22/07/2023	Chiamami Città	51
Romagna: dal movimento cooperativo 4,3 milioni per la ricostruzione		
22/07/2023	corriereromagna.it	53
Dalle iniziative di Legacoop Romagna 4,3 milioni per gli alluvionati		
22/07/2023	Cuoreeconomico	55
Le coop agroalimentari: "Legno e selvicoltura salvano i borghi, Governo le tuteli"		
22/07/2023	Forlì Today	57
Alluvione, da Legacoop arrivano oltre 4,3 milioni di euro per persone e imprese colpite		
22/07/2023	Gazzetta Dell'Emilia	59
"L'UE accompagni le imprese nella transizione ambientale, no a forzature ideologiche" In evidenza		
22/07/2023	ilrestodelcarlino.it	61
romagna tin bota		
23/07/2023	ilrestodelcarlino.it	62
Solidarietà senza sosta Palestra di via Isonzo, arrivano 300mila euro Ancora aiuti ai Romiti		
23/07/2023	ilrestodelcarlino.it	64
Polemica sugli aiuti "Camera di Commercio, erogate solo briciole"		
23/07/2023	ParmaDaily.it	65
I bambini alluvionati della Romagna in vacanza nel Parco dell'Appennino		
23/07/2023	Quotidiano Contribuenti	67
Sono le api il vero segreto dei 488 formaggi italiani		
22/07/2023	Ravenna e Dintorni	68
Dal movimento associato a Legacoop Romagna oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà		
22/07/2023	Ravenna Today	69
Alluvione, Legacoop raccoglie oltre 4,3 milioni di euro per persone e imprese colpite		
22/07/2023	Ravenna24Ore.it	71
Alluvione. Oltre 4,3 milioni di fondi di solidarietà dalle cooperative di Legacoop		
22/07/2023	RavennaNotizie.it	73
Post alluvione. Dalle cooperative di Legacoop oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà per la ricostruzione		
22/07/2023	ravennawebtv.it	75
Dalle cooperative di Legacoop Romagna 4.3 milioni in solidarietà per l'alluvione		
23/07/2023	Redacon	77
Una vacanza al Parco dell'Appennino: un sogno che diventa realtà per i bimbi alluvionati		
22/07/2023	Rimini Today	78
Da Legacoop giungono oltre 4,3 milioni di euro per persone e aziende alluvionate		

22/07/2023	Sesto Potere	Alluvione, dalle cooperative di Legacoop Romagna 4,3 milioni in solidarietà	80
22/07/2023	Sesto Potere	Un sogno per i Bimbi alluvionati della Romagna: una vacanza nel Parco dell'Appennino tosco-emiliano	82
22/07/2023	Sesto Potere	Alluvione, 'botta e risposta' Schlein (Pd) - Buonguerrieri (Fdl)	84
22/07/2023	Settesere	Legacoop Romagna: dalle associate oltre 4,3 milioni di euro per la ricostruzione post alluvione	86
22/07/2023	Voce Apuana	Un sogno per i Bimbi alluvionati della Romagna: una vacanza nel Parco dell'Appennino foto	88

Primo Piano e Situazione Politica

23/07/2023	Corriere della Sera Pagina 10	<i>Claudia Voltattorni</i>	90
Salario, Schlein al governo: «Si al dialogo, vediamoci» Landini: sciopero a ottobre			
23/07/2023	La Repubblica Pagina 2	<i>DI GIOVANNA CASADIO</i>	91
Salario minimo, dialogo in salita Schlein: "La destra voti con noi"			
23/07/2023	La Stampa Pagina 6	<i>CARLO BERTINI</i>	93
Prodi: "L'Europa sbandata ormai non conta più nulla Il Pd non deve arrendersi"			
23/07/2023	La Stampa Pagina 8		95
La partita del salario minimo Schlein: "Pronta a un incontro" M5S: no a meline e tatticismi			
23/07/2023	Libero Pagina 2		97
Zaki atterra oggi e va a imbellettarsi per la festa rossa			
23/07/2023	Libero Pagina 5		99
L'Ue dà una poltrona al perdente Letta			
23/07/2023	Libero Pagina 11		101
Il salario minimo Pd? Lo paghiamo noi			
23/07/2023	Il Giornale Pagina 7	<i>PAOLO BRACALINI</i>	103
Nasce l'ala garantista nel Pd forcaiolo			
23/07/2023	Il Giornale Pagina 7	<i>ENRICO LETTA</i>	105
Nuovo incarico Ue per Enrico Letta L'ironia della Lega			
23/07/2023	Il Giornale Pagina 2-3	<i>CHIARA CLAUSI, PASQUALE NAPOLITANO, FABRIZIO DE FEO</i>	106
La sinistra elegge Zaki nuovo leader dell'opposizione «Scelte giuste di indipendenza»			
23/07/2023	Il Giornale Pagina 8	<i>FRANCESCO BOEZI</i>	108
Un tavolo sul salario minimo ma il governo non cambia idea			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

23/07/2023	Corriere della Sera Pagina 4	<i>RICCARDO BRUNO</i>	110
Grandine al Nord, danni in Romagna Ma a Siracusa ci sono 46 gradi			
23/07/2023	Il Resto del Carlino Pagina 4	<i>CLAUDIA MARIN</i>	112
Salario minimo Meloni apre, poi chiede un rinvio Schlein: non ci stiamo			
23/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Adriana Castagnoli</i>	114
tra pechino, usa e africa cambiano i prossimi equilibri			
23/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	<i>Maximilian Cellino</i>	116
Utili, prima diminuzione in Europa dopo la grande gelata del Covid			
23/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	<i>Giorgio Pogliotti</i>	118
Cig e lavoro agile contro il caldo			
23/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	<i>Nino Amadore</i>	120
Climatizzatori di notte e stop per l'edilizia			

23/07/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 10	Marco Ferrando	121
«L'equilibrio umano-digitale è da sempre una sensibilità tutta italiana»				
23/07/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 14	Alessandro Mastromatteo, Benedetto Santacroce	124
E-commerce, oltre i 25 pagamenti invio dati al Fisco				
23/07/2023	La Repubblica	Pagina 2		126
La Cgil si mobilita Landini: "In autunno sciopero generale contro la manovra"				
23/07/2023	La Repubblica	Pagina 28	RAFFAELE MORESE	127
Un'agenda per il lavoro povero				
23/07/2023	La Stampa	Pagina 9	FRANCESCA DEL VECCHIO	129
Scuole aperte d'estate, no di Landini "E in autunno sciopero generale"				
23/07/2023	La Stampa	Pagina 11		131
Emergenza caldo, si lavora al decreto Pichetto: "I negazionisti fanno danni"				
23/07/2023	La Stampa	Pagina 11	PIERANGELO SAPEGNO	133
Scioperano gli addetti dei fast food i netturbini chiedono nuovi orari E Roma apre le biblioteche ai rider				
23/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna)	Pagina 23		135
Camere di commercio, che affare Torna la stagione dei super stipendi				

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63821
mail: servizioclienti@corriere.it



Lo scrittore e il voto in Spagna
Falcones: il populismo
pericolo per il Paese
di Sara Gandolfi
a pagina 14



L'intervista
Mika: canto
la mia rinascita
di Barbara Visentin
a pagina 34



Non lasciamoli soli

LA DIGNITÀ DEI NOSTRI ANZIANI

di Ferruccio de Bortoli

Le immagini del funerale delle sei vittime dell'incendio nella «Casa dei coniugi», in un Duomo di Milano semideserto, hanno suscitato una profonda tristezza. E non solo per quelle vite perdute ma anche per la teatrale rappresentazione del senso di solitudine che pervade l'esistenza di molti anziani. In una società, che purtroppo invecchia sempre di più, il crescere della fragilità si accompagna alla perdita della dignità, alla cancellazione della cittadinanza. Ed è intollerabile, specie dopo la tragedia del Covid. Il numero degli anziani non autosufficienti è ormai di tre milioni. Crescerà a dismisura come effetto della diffusione delle malattie croniche legate all'età. Non è una previsione, è una certezza. Carlo Maria Martini sosteneva che, negli ultimi anni della nostra esistenza, diventiamo tutti mendicanti. Abbiamo sempre più bisogno degli altri. A patto che ci siano, però. Una società civile non dovrebbe far sentire gli anziani dei mendicanti. A maggior ragione se hanno una condizione economica disagiata, vivono soli e lontani dai parenti (spesso assenti). A Milano — ma l'esempio vale per altre città e paesi — la metà dei nuclei familiari è composta da un'unica persona, spesso molto avanti con l'età. Sul piano più generale dell'assistenza agli anziani, il 21 marzo è stata approvata dal Parlamento, una legge delega.

continua a pagina 26



Squadre di soccorso al lavoro dopo l'ennesimo raid missilistico russo a Odessa, la città ucraina sotto attacco in questi giorni

La guerra Reportage dal fronte

Bombe, terrore A Odessa sotto attacco

di Lorenzo Cremonesi

In tempi normali questa per Odessa è la stagione del tutto pieno sulle spiagge. Ma questi non sono tempi normali. E ora Odessa è nell'occhio del ciclone, le sirene degli allarmi aerei preludono a forti deflagrazioni anche nel centro come non accadeva più da almeno un anno. Dopo l'attacco al ponte di Kerch i droni e missili russi hanno ripreso a colpire i porti ucraini. Putin agita l'«arma» del grano. I prezzi sul mercato mondiale hanno ripreso a lievitare: per l'Onu il «ricatto della fame» riguarderà 400 milioni di persone.

alle pagine 2 e 3

MOSCA: COLPITO DALLE BOMBE A GRAPPOLO

Morte di un reporter russo

a pagina 3

In arrivo un'altra ondata di caldo. I sindacati: ora la cassa integrazione. Vaia: lavoro a casa per i fragili

Allarme per afa e tempeste

La grandine fa danni al Nord. Un nubifragio sulla Romagna alluvionata

IL RETTORE: LO ASPETTO IN AEROPORTO

Zaki ritorna a Bologna «Il volo, scelta politica»

di Marta Serafini

L'attivista egiziano Patrick Zaki arriverà oggi a Malpensa e poi andrà a Bologna, la città dove ha studiato. Niente volo di Stato. «Una scelta politica».

a pagina 9

OGGI IL SUMMIT A ROMA

Migranti, la linea di Meloni «Fermerò quelli illegali»

di Maurizio Caprara

Oggi prende il via a Roma la «Conferenza internazionale su sviluppo e migrazioni» ideata dalla premier Giorgia Meloni. «Fermerò la tratta illegale di esseri umani».

a pagina 6

GIANNELLI

LA CORRENTE BONACCINI



LE ANIME PD, LA VISIONE DEL PROFESSORE

Prodi: radicalismo, ma soft

di Cesare Zappari

a pagina 11

di Riccardo Bruno

Caldo e afa al centro-sud con un aumento del ricoveri nel pronto soccorso. Temporali e grandine al Nord. Il maltempo ha picchiato duro nelle province di Modena, Ferrara e Ravenna (già pesantemente colpite dall'alluvione del maggio scorso) con capannoni scoperti, alberi caduti, auto distrutte. Anche nel Bresciano e nel Cremonese i nubifragi hanno provocato danni e devastato i raccolti. Per i prossimi giorni i meteorologi prevedono un'altra ondata di caldo. Il direttore della prevenzione del ministero Francesco Vaia: «Temperature eccezionali? Certo non è come il Covid». I sindacati: cassa integrazione per i lavoratori più esposti al caldo.

alle pagine 4 e 5
De Bac, Virtuani

LA STATUA, LA PROTESTA

E gli ecoattivisti se la prendono con Montanelli l'ambientalista

di Gian Antonio Stella



Zero carbonella. Ecco cosa hanno di Indro Montanelli i sedicenti guardiani del pianeta di «Extinction Rebellion» che a Milano hanno avvolto col nastro giallo e nero la statua del grande giornalista come «simbolo di un passato, ma anche di un presente, costruito sul mito della crescita infinita, dello sfruttamento di territori, persone, risorse». Ma sanno di cosa parlano?

continua a pagina 19

PADIGLIONE ITALIA

di Aldo Grasso

QUANDO «STECCA» IL DIRETTORE D'ORCHESTRA

«Non c'è alcuna espressione del potere più evidente dell'attività del direttore d'orchestra». In «Massa e potere», Elias Canetti dedica pagine memorabili ai compiti della direzione d'orchestra, come se ogni strumento rappresentasse un'idea che va armonizzata. Mi sono tornate in mente pensando alla risibile trovata di Alberto Veronesi che ha diretto bendandosi gli occhi per non vedere una Bohème «essantottina». O a Beatrice Vene-

Non solo musica
C'è chi parla poco ma si fa ascoltare, e chi urla per trovare un'unità organica

zi che in Francia è stata stoltamente contestata «quale novità neofascista italiana» da, dice lei, «quattro gatti (e aggiungi miserabili) di sinistra» e ignorata dalle autorità per avere eseguito il pucciniano «Inno a Roma», caro al Duce. In «Prova d'orchestra» Federico Fellini si abbandona sconcolato all'allegoria: ogni orchestrale pensa a sé stesso, creando un frammentato e spesso interrotto aggregarsi di suoni, gesti, accordi, finché una enorme palla demolisce

un muro della sala. Solo in una situazione d'emergenza, la prova d'orchestra cerca di ritrovare sintonia nelle mani del direttore. Invano.

Ci sono direttori carismatici che parlano poco ma sanno farsi ascoltare, altri invece strepitano e urlano per trovare un'unità organica. Per parafrasare Fellini, a volte l'orchestra è come un Consiglio dei Ministri inquieto e disarmonico in cui il direttore è condannato a ripetere: «Signori, da capo!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

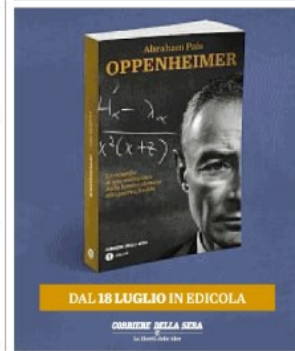
FERMATO, ERANO SEPARATI

Uccisa in casa: i killer mandati dal marito 79enne

di Denis Barea e Nicola Rotari

Svolta per l'omicidio di Margherita Ceschin, 72 anni, ritrovata senza vita nella sua abitazione di Conegliano (Treviso) il 24 giugno. Ieri 4 arresti: l'ex marito, la colf 31enne con cui voleva andare a convivere e i due killer. Il movente sarebbe di natura economica legata al divorzio.

a pagina 16



DAL 18 LUGLIO IN EDICOLA

CORRIERE DELLA SERA



Edizione chiusa in redazione alle 23

€ 2,50 in Italia — Domenica 23 Luglio 2023 — Anno 159 — Numero 201 — ilsol24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Giovanni
Giovannelli,
Responsabile
English learning
di Pearson



A tu per tu
Giovanni Giovannelli
«L'equilibrio
tra umano e digitale
è da sempre
una sensibilità
tutta italiana»

di Marco Ferrando
— a pagina 10

varco
DAL 1965 UN RIFERIMENTO SICURO
**FORD KUGA
PLUG-IN
E
FULL HYBRID**
A Luglio in Pronto Consegna.

Varco FordStore Milano - varco.it

Domenica

ARTE
DISEGNARE
E COSTRUIRE
IL SACRO

di Marco Sammiceli
— a pagina 1



IN MOSTRA
GOYA ARRIVA
A MILANO
CON LE SUE
LASTRE
RINNOVATE

di Marina Mojana —
a pagina XIII



Arredo Design 24

Grandi firme
I big della moda
fanno bella la casa

di Antonella Galli
— a pagina 18



lunedì

L'esperto risponde
Lavoro, le regole
per l'uso dei voucher

Utili a -9,2% in Europa, primo calo dopo il Covid

La stagione dei bilanci

Attesa una contrazione
nel secondo trimestre ma
per gli analisti anno positivo

Piazza Affari salvata
dai buoni risultati bancari,
Francoforte dall'hi tech

La frenata degli utili che tutti si aspettavano alla fine è arrivata. Nel secondo trimestre del 2023 è attesa una contrazione del 9,2%, la prima dopo il Covid, che secondo gli analisti è comunque inferiore a quanto ci si potesse attendere; tant'è che nel complesso valutano che l'anno sarà positivo. Se si esclude il settore energetico il segno "più" resta ancora davanti agli utili della corporate Europa. Per quanto riguarda i Paesi, l'Italia è stata salvata dai buoni risultati bancari, la Germania dall'hi tech. **Maximilian Cellino** — a pag. 5

E-commerce: oltre 25 pagamenti i dati vanno inviati al Fisco

Lotta alle frodi Iva

Nuovi obblighi per banche e intermediari finanziari, avamposto della lotta alle frodi Iva targata Bruxelles.

Il decreto che attua le direttive Ue impone infatti la comunicazione alle Entrate dei dati dei beneficiari quando viene superata la soglia dei 25 pagamenti ricevuti in tre mesi. I nuovi obblighi scattano dal 2024. **Mastromatteo e Santacroce** — a pagina 24

LETTERA AL RISPARMIATORE

Reply, al centro l'intelligenza artificiale

Vittorio Carlini — a pag. 13



L'Italia investe in Africa. Maxi impianti di specchi solari in un sito del Marocco ai margini del deserto del Sahara

IL SUMMIT DI ROMA

Sviluppo e immigrazione: il primo stadio del Piano Mattei

Magnani e Marzoni — a pag. 3

Cig e smart working anti caldo

Il piano del Governo

Il governo valuta due strumenti per gestire l'ondata di calore nei luoghi di lavoro con l'obiettivo di assicurare il rispetto delle condizioni di salute e sicurezza. Nell'incontro di martedì

tra partiti sociali, ministri del Lavoro e della Salute, rappresentanti di Inil, Inps e Inail, si ragionate dei contenuti di un protocollo con indicazioni sull'organizzazione del lavoro; ma si sta valutando anche un intervento d'emergenza attraverso un decreto legge con misure per rendere fruibile più celermente la Cig per eventi meteo. **Giorgio Pogliotti** — a pag. 6

RIFORME

Salario minimo:
prove di disgelo
Meloni-Schlein

Fiammeri e Pogliotti — a pag. 7

NEGOZIATI AL PALO

LE ASIMMETRIE
CHE FRENANO
LA PACE
IN UCRAINA

di Sergio Fabbrini

Dopo la decisione presa dalla Nato a Vilnius di incrementare il sostegno militare all'Ucraina, la voce di chi chiede la fine della guerra è diventata più rumorosa. Per ottenere il "cessate il fuoco" si propone di sospendere gli aiuti militari all'Ucraina, così spingendola a perseguire un negoziato con la Russia. Nella coalizione per il cessate il fuoco ci sono coloro che sono contrari alla guerra per principio, coloro che sono contro "questa" guerra, coloro che stanno dalla parte della Russia perché è la portavoce del nazionalismo etnico, coloro che la vedono come un Paese antiamericano. Seppure vociferante, però, il pacifismo ha difficoltà ad affermarsi. Perché? Perché non riconosce le asimmetrie (due) e i condizionamenti che ostacolano la pacificazione. Mi spiego. — Continua a pagina 7

LA RIFORMA DEL MERCATO

SVOLTE RADICALI
PER RILANCIARE
LA BORSA

di Fabio Sattin

Prima la Borsa tornare a ricoprire il ruolo di grande volano di sviluppo a supporto delle imprese e dell'economia del Paese? In molti si stanno ponendo questa domanda e ci sono numerosi tavoli aperti che stanno giustamente cercando di affrontare e risolvere questo problema, mitigando potenziali disallineamenti e cercando di introdurre importanti innovazioni, certamente necessarie.

È tuttavia fondamentale che queste modifiche vengano fatte in modo attento, evitando di penalizzare alcune categorie di imprese rispetto ad altre (ad esempio le società in via di quotazione rispetto a quelle già quotate) o escludere da tali riforme segmenti di mercato particolarmente interessanti e dinamici, come il segmento European Growth, che peraltro è quello di maggiore interesse per le Pmi. — Continua a pagina 13

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9.90€. Per info:
ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

ISPI
Geoeconomia per le imprese
Analisi e scenari; Briefing settimanali; Formazione 'su misura'; Incontri esclusivi con policy makers.
ispionline.it/per-imprese

Inchiesta
DISSALATORI:
COSÌ SCENDE
IL PREZZO
DELL'ACQUA



di Giovanna Mancini
— a pagina 21



la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari***L'Espresso**Direttore *Maurizio Molinari*La nostra carta proviene da materiali riciclati
e da foreste gestite in maniera sostenibile

Domenica 23 luglio 2023

Oggi con *L'Espresso*

Anno 48 N° 172 - In Italia € 3,00

L'editoriale

Proteggere l'occupazione dal clima che cambia

di **Maurizio Molinari**

I cambiamenti climatici da tempo non sono più in discussione ed il confronto è su quali soluzioni adottare per proteggerli al fine di proteggere gli abitanti del Pianeta: da qui l'importanza di affrontare tale urgenza sul terreno dei diritti dei lavoratori.

È stato il Programma dell'Onu per lo Sviluppo (Undp) il primo ad attestare, in un rapporto redatto su basi scientifiche, che «quando fa troppo caldo le persone lavorano in maniera meno efficace all'aperto e nelle fabbriche» e «le temperature estreme aumentano i rischi di incidenti e di danni gravi alla salute» che «superati i 40,6 gradi Celsius includono la morte». «Le condizioni termiche fanno parte dell'ambiente di lavoro – conclude il rapporto Onu – e se il clima le modifica in maniera significativa, bisogna tenerne conto». Questo è il motivo per cui il governo spagnolo, a partire da maggio, ha proibito di lavorare all'aperto in una situazione di «caldo estremo» per evitare episodi drammatici come la morte di uno spazzino di Madrid, nella scorsa estate, durante un'ondata di temperature oltre i 42 gradi. Luke Parsons, scienziato americano del clima presso la Duke University nel North Carolina, ritiene che «l'Europa del Sud e gli Stati Uniti del Sud-Ovest sono le regioni del mondo più in bilico sul surriscaldamento dell'atmosfera perché per molte ore del giorno le temperature sono a livello di rischio per chi lavora all'aperto».

● a pagina 29

L'intervista

Pichetto Fratin "No al negazionismo tutti devono agire"

di **Diego Longhin**
● a pagina 7**Ambiente**

Con il caldo tropicale per i turisti addio al Belpaese

di **Arturo Cocchi** ● a pagina 6
con un'intervista di **Ferrara****SALARIO MINIMO**

Lavoro, la destra tratta

Schlein coglie l'apertura di Meloni e rilancia: "Pronta a incontrarla". Telefonata tra la segretaria dem e la premier. Fdi chiede alle opposizioni il ritiro della proposta sui 9 euro l'ora, ma la Lega si smarca. Durigon: "Se ne può discutere"

Evasione fiscale, il 70 per cento degli autonomi non paga l'Irpef

Segnali di apertura sul salario minimo da Palazzo Chigi. Colloquio telefonico tra la premier Meloni e la segretaria del Pd Schlein, che dice: "La destra voti con noi". Fratelli d'Italia propone di rimandare la discussione a settembre.

di **Casadio, Conte, De Cicco**
Foschini, Frascilla
e **Pucciarelli** ● alle pagine 2 e 3**L'intervento**

Un'agenda per il lavoro povero

di **Raffaele Morese**

Il primo round parlamentare sul salario minimo è ancora aperto. Finora, il centrodestra non è voluto neanche salire sul ring. Ma le ultime dichiarazioni della presidente del Consiglio Meloni sembrano aprire spiragli di dialogo. In questo senso l'ha interpretata anche la segretaria del Pd.

● a pagina 29

Il commento

Giorgia e Marina le due eredi designate

di **Concita De Gregorio**

Sono entrambe le eredi designate, e questo spiega – se non tutto – molto. Le eredità bisogna prima rivendicarle, assicurarsi che non siano iniquamente ripartite o nascoste, o disperse.

● a pagina 28

Il reportage dal fronte ucraino▲ **Ucraina** Militari riempiono i caricatori del Kalashnikov durante un addestramento nella zona di Bakhmut

Sotto le bombe a grappolo dei russi

dal nostro inviato **Daniele Raineri** ● alle pagine 10 e 11

Il ritorno di Prodi "Il riformismo è indispensabile"

dalla nostra inviata **Eleonora Capelli** ● a pagina 8

AN·TRAX IT

RADIATORI DI DESIGN | www.antrax.it

Longform

Joe contro Donald ma gli americani sperano nel nuovo

dal nostro inviato **Paolo Mastrolilli**
e a cura di **Bonini e Pertici**
● alle pagine 21, 22 e 23**Diritti**

L'anti-matrimonio di Murgia e la sua famiglia queer

di **Viola Giannoli**
● a pagina 17Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post. Art. 1, Legge 66/04 del 27/02/2004 - RomaConcessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.itPrezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2

IL RACCONTO

**Il mondo tra le nuvole
record per i viaggi aerei**

GIANLUCA NICOLETTI



Qualcuno ha scoperto che non si è mai volato tanto quanto questo giovedì 20 luglio. È il record mondiale, oltre 262 mila decolli in una sola giornata, almeno secondo FlightRadar24. - PAGINA 23

LA GEOPOLITICA

**Tra Usa e Netanyahu
l'ora del grande freddo**

THOMAS L. FRIEDMAN



Ogni volta le persone mi domandano che lavoro faccio, rispondo che sono un traduttore dall'inglese all'inglese. Cerco di prendere argomenti complessi e renderli comprensibili. - PAGINE 20 E 21



LA STAMPA

DOMENICA 23 LUGLIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



La certificazione
ambientale
della carta
è un impegno
per il futuro

2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) • ANNO 157 • N. 200 • IN ITALIA • SPEDIZIONE ABB. POSTALE • D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) • ART. 1 COMMA 1, DGS-TO • www.lastampa.it

GNN

L'EDITORIALE

LE ELEZIONI DELLA SVOLTA PER LA SPAGNA E PER L'EUROPA

MASSIMO GIANNINI

Cerber e Caronte traghettano il Vecchio Continente verso il Regno della modernità. Ade ambientale, mentre a bordo delle barche infernali, incuranti dei 40 gradi e passa che fanno del giugno scorso il mese più caldo degli ultimi 120 mila anni, festosi negazionisti climatici ironizzano su un "global warming immaginario". Ma intanto su questa "Europa sbandata", come giustamente la chiama Romano Prodi, gravano scelte certo meno devastanti per l'umanità, ma altrettanto rilevanti per la Comunità. Oggi si vota in Spagna, ed è un passaggio chiave per il futuro dell'Unione. Finora, in questo turbolento 2023, si è votato in cinque Paesi, e la tendenza è inequivoca. Le forze sovraniste e conservatrici avanzano ovunque.

In Estonia, a marzo, hanno rivinto i liberali della premier Kaja Kallas, con i nazionalisti di Edeku diventati secondo partito. In Finlandia, ad aprile, la caduta di Sanna Marin ha aperto le porte ai conservatori di Petteri Orpo, ma soprattutto agli iper-nazionalisti di Rikku Pörrö. In Germania, a giugno, alle elezioni distrettuali del Sonneberg in Turingia i neo-nazi dell'Afd hanno trionfato, mentre nello stesso mese in Turchia, ottenuta l'ennesima riconferma, Erdogan ha trasformato la sua "democrazia" in Sultanato, nonostante una gestione disastrosa del post-terremoto. In Olanda si vota a novembre, ma l'uscita di scena di Mark Rutte, piegato dai conflitti interni su migranti e diritti d'asilo, prelude già al successo di BBB, Movimento Cittadini Agricoltori, superpopulisti e nemici dell'europeismo e dell'ambientalismo, che potrebbero allearsi con la destra radicale di Gert Wilders.

CONTINUA A PAGINA 23

IL LEADER CGIL RISPONDE A VALDITARA SUGLI ISTITUTI APERTI IN ESTATE: «PENSI A INVESTIMENTI, NIDI E ASSUNZIONI»

Lavoro e scuola, Landini lancia lo sciopero

L'ECONOMIA

**Legge sul salario minimo
l'opposizione teme il bluff**

ALESSANDRO DI MATTEO

Ci sono i sondaggi, che invitano alla prudenza, perché pare che agli italiani piaccia assai l'idea del salario minimo. Poi c'è la Lega, che gioca una sua partita, molto più morbida. E poi c'è Calenda: «A Meloni conviene il dialogo, basta dirti. Troviamo un'intesa». - PAGINA 8

FRANCESCA DEL VECCHIO

Su scuola e lavoro la Cgil annuncia una battaglia d'autunno. - PAGINA 9



A CURA DI LUCA BOTTURA - PAGINE 12-13

LA POLITICA

La frusta di Prodi: Ue allo sbando, sveglia Pd

CARLO BERTINI

Mai Romano Prodi era stato così tranchant verso la "sua" Europa «che ormai è allo sbando e lo dico con la massima tristezza». Con un senso di angoscia e gli occhi sgranati, un filo di voce affaticata dal caldo, Romano Prodi irretisce i mille e passa della nuova corrente di Stefano Bonaccini (quadri del partito da mezzogiorno).



za Italia, generazioni miste, umori combattivi) dipingendo la situazione interna e internazionale. «Sull'Ucraina non abbiamo alcuna capacità propositiva, l'Ue non esiste. Ormai non contiamo più nulla». E perché? «La Cina vuole l'alleanza con la Russia ma neanche lei condivide la folle guerra iniziata da Putin». - PAGINA 6

OGGI A ROMA IL VERTICE CON IL TUNISINO SAIED. PROTESTANO LE ONG. MELONI: LA GRAZIA DI AL SISI A ZAKI È UN SEGNO DI RISPETTO

“Africa e migranti, ecco il piano”

Parla Tajani: in Europa mai intese con Le Pen e Afd. Marina Berlusconi? Aiuta Forza Italia

IL 24 LUGLIO DEL 1923 LA FAMIGLIA AGNELLI DIVENTAVA PROPRIETARIA DEL CLUB BIANCONERO

Juventus, 100 anni d'amore

GIOVANNI DEL LUNA

Elkann: “La passione della nostra famiglia”

PAOLO GRISERI

Cent'anni di Juventus. Il rapporto tra gli Agnelli e la squadra più titolata d'Italia compie un secolo. Una vicenda sportiva e un fenomeno sociale, la storia del rapporto tra una famiglia, una città, il Paese. - NELL'INBERTO

FEDERICO CAPURSO

L'obiettivo della prima Conferenza internazionale sullo sviluppo e le migrazioni, voluta da Giorgia Meloni e che si apre oggi alla Farnesina, «è quello di affrontare la questione africana attraverso una strategia di investimenti ampia», dice a *La Stampa* il vicepremier Tajani. - PAGINA 3

LA STORIA

**Majdi che mostra l'orrore
per aprire gli occhi all'Ue**

KARIMA MOUAI

Majdi Karbai ha 29 anni ed è in Italia dal 2009, arrivato come studente. È stato fra i primi a diffondere le immagini di madre e figlia morte di sete nel deserto, vicino al confine con la Libia. Vedendo il film *Ladri di biciclette* decise che avrebbe studiato cinema. È così stato, tra Roma, Belgio e Parigi. Poi arrivò la politica, quando venne eletto nel collegio estero in Italia nel 2019. Ma con il Presidente Kais Saied è durato poco. - PAGINA 2

IL DIBATTITO

**Bartezzaghi e il turpiloquio
“È la lingua del nostro tempo”**

SIMONETTA SCIANDIVASI

La dittatura del politicamente corretto, in Italia, è come Barbieland: si vede ma non c'è. Chi se ne dice vittima, rilascia dichiarazioni da prigioniero politico, diagnostica una incurabile pandemia di scemenza, ripete “non si può più dire niente!”, elenca film e libri che oggi non verrebbero scritti e nemmeno pensati. - PAGINA 24

LA CULTURA

**Tutti pazzi per Biancaneve
ma che fine ha fatto la strega?**

NADIA TERRANOVA

Mentre tutti additano Biancaneve, protagonista della riscrittura che Disney ha affidato a Greta Gerwig, è a Grimilde che dovremmo guardare. In attesa di conoscere la nuova strega-madre-matrigna, la questione è: chi sono le streghe oggi? Certo, è più facile concentrarsi sull'autodeterminazione di Biancaneve. - PAGINA 25

SU SPECCHIO

**Come sopravvivere
al proprio divorzio**



CORBI, NEUMANN, SONCINI

F.lli Frattini

mail: info@frattini.it
web site: www.frattini.it
tel: 0322 96127
f b i n

SERIE NARCISO





Oggi su Alias D

LOBO ANTUNES convoca ventiquattro narratori per testimoniare la vita di un comunista portoghese: «Dizionario del linguaggio dei fiori»



Culture

MARCELLO CINI Un'eredità scomoda e attuale, a 100 anni dalla nascita dello scienziato militante e filosofo

Andrea Capocci pagina 10



Visioni

MARC RIBOT Libri, tour e dischi per il chitarrista americano: «Le mie contraddizioni in musica»

Marcello Lorrà pagina 11

CON LE MONIE DIPLOMATICHE
- EURO 7,00

DOMENICA 23 LUGLIO 2023 - ANNO LIII - N° 173

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con
ALIAS DOMENICA

Genova 22 anni dopo

Chi ha prodotto
i mostri
sovranisti

GIULIANO SANTORO

Circola, in questi giorni torridi del ventiduesimo anniversario del G8 di Genova, una velenosa operazione di revisionismo storico. Recita più o meno così: va bene, all'epoca ci furono gravi violazioni dei diritti umani e violenze contro i manifestanti, ma quel movimento coltivò alcuni tratti perversi dello scenario attuale, le paranoie cospirazioniste, le schizofrenie rossobrunne, gli egoismi dei sovranisti. Questa ricostruzione, portata avanti da firme di giornali di primo piano, è totalmente fuorviante. Ciò che è avvenuto esattamente il contrario. È dalla repressione spietata e dalla sconfitta del movimento (globale) di Genova che sono fiorite la frustrazione, il senso della mancanza di futuro e la distruzione della speranza che hanno dato vita al doppio agghiacciante dei movimenti altermondialisti: i fascismi postmoderni.

Negli anni del movimento globale l'incontro tra culture postcoloniali e pensiero critico ci ha consegnato una lezione di metodo sul capitalismo contemporaneo: bisogna rifuggire il tempo lineare e le trappole a due dimensioni, che ci costringono a scegliere solo tra andare avanti o tornare indietro. Criticare lo sviluppo significa costruire un'altra forma della modernità, non illudersi di tornare a un mitico passato. Allo stesso modo, sapevamo bene che criticare le ingiustizie del mercato globale rimpiangendo età auree mai esistite degli stati nazione, equivaleva a ricadere in schemi complot-tardi quando non esplicitamente reazionari. Lo spazio pubblico di discussione e conflitto era terapeutico, una via di fuga dalle asfissianti congesture delle destre.

Il tema, del resto, è ancora attuale. Tant'è vero che la globalizzazione neoliberista oggi si nutre dei sovranismi, ha bisogno di confini e gerarchie per selezionare e comandare la forza lavoro, per imporre con più ferocia il suo comando. Lo osserviamo quando uno dei suoi organismi principali, il Fondo monetario internazionale, dettando le sue condizioni in Tunisia incrocia l'azione dell'Europa per fermare i migranti. Lo notavamo anche all'epoca: dentro Palazzo Ducale, nella città assediata dai movimenti, assieme agli altri potenti del mondo c'era anche un certo Vladimir Putin.

IN QUESTO ANNIVERSARIO NESSUN MANIFESTANTE IN CELLA O SOTTO PROCESSO

G8, per la prima volta tutti liberi

■ Ventidue anni dopo le proteste contro la globalizzazione neoliberista, il primo anniversario in cui nessuno dei manifestanti a cui è stato presentato il conto di tutto il movimento sono in carcere, ricercati o sotto processo. Il rifiuto francese di consegnare all'Italia Vincenzo Vecchi, l'unico tra i dieci condannati per le proteste

di piazza riuscito a sottrarsi all'arresto, ha messo fine alla vicenda. Tutt'altra storia per le violenze delle forze dell'ordine: poche condanne e tutte molto lievi. «Quel movimento continua con chi salva i migranti, in Val Susa o alla Gkn», dice Haidi Giuliani, madre di Carlo ucciso in piazza Alimonda. **MARIO DI VITO A PAGINA 5**

Un altro mondo era possibile
La stagione rimossa che sfida il presente

LORENZO GUADAGNUCCI

Lo ha detto Bebo dello Stato Sociale dal palco di piazza Alimonda, «pardon, piazza Carlo Giuliani» (come canta Alessio Lega in «Dall'ultima gal-
ria»): «Dentro di noi, che eravamo adolescenti e non eravamo a Genova nel 2001, oggi risuona l'eco di giorni stupendi...»
— segue a pagina 9 —

La classica sagoma del toro su una collina nei pressi di Granada, in Spagna foto Getty Images

Si vota in Spagna,
l'ultimo grande paese
europeo in cui la sinistra
governa da sola.
I post-franchisti di Vox
puntano a entrare
nella maggioranza.
I progressisti credono
nella «remontada».
In gioco c'è anche
l'Europa

pagine 2, 3



Rimonta l'attesa

Lele Corvi



SALARIO MINIMO

La premier prova a prendere tempo

■ Giorgia Meloni accusa il colpo sul salario minimo e prova a spargiare, abbozzando a una richiesta di interruzione di Carlo Calenda. La mossa contraddice i suoi che fino a ieri avevano sparato a palle incatenate contro la proposta delle opposizioni, ma parte tra mille difficoltà. Anche perché appare più un modo per prendere tempo. La minoranza chiede di ritirare l'emendamento pressupposto che si dovrebbe votare martedì in commissione lavoro. Intanto, Landini ammette: «Sciopero generale in autunno». **DELLA CROCE A PAGINA 4**



all'interno



Migranti
Meloni segue Minniti
A Roma conferenza
sul Mediterraneo

Attesi nella capitale leader europei, nordafricani e del Golfo. Saied ospite speciale. Giovedì la premier a Washington: Mediterraneo e Africa «il filo rosso» tra i due appuntamenti

GIANSANDRO MERLI
A PAGINA 6

Guerra senza confini
Bombe a grappolo
sul fronte russo.
Crimea nel mirino

Ieri l'Ucraina è tornata a colpire in Crimea, sempre più «obiettivo prioritario», dice Zelensky. Nella regione frontaliere di Belgorod ucciso un volto noto della tv russa.

FABRIZIO VIELMINI
PAGINA 7

Campagna Abiti puliti
Calcio femminile
e diritti dribblati
dagli sponsor

In coincidenza con i Mondiali femminili di calcio, la denuncia delle condizioni delle lavoratrici cambogiane sfruttate nelle aziende che producono per Adidas e Nike.

EMANUELE GIORDANA
PAGINA 12



30723
9 770025 215000

Migranti, il summit del Mediterraneo L'obiettivo di rinforzare il ruolo italiano

Oggi a Roma la conferenza internazionale. La premier: sì a un approccio cooperativo

MAURIZIO CAPRARA

Roma. Giorgia Meloni ha interesse ad arrivare con un profilo internazionale in attività e non dimesso all'incontro con il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, in programma per giovedì prossimo a Washington. Funzionale a questo, per la presidente del Consiglio, è che alla sua partecipazione al vertice della Nato in posizione inequivocabilmente filoucraina l'11 e il 12 luglio a Vilnius, e alla sua presenza nel confronto tra Unione Europea e America Latina di martedì scorso a Bruxelles, segua un appuntamento progettato nella primavera scorsa con l'intenzione di consolidare il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo e rispetto all'Africa. Un ruolo da anni soggetto a pericolosa erosione a causa del rafforzarsi di altri protagonisti, dalla Turchia alla Russia, dagli Emirati alla Cina.

Oggi pomeriggio la presidente del Consiglio interverrà alla Farnesina alla prima «Conferenza internazionale su sviluppo e migrazioni».

Ideata da Giorgia Meloni, la riunione è stata convocata non a caso alla vigilia del secondo summit delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari che, da domani a mercoledì, porterà a Roma una corrente di ospiti illustri: quasi un paio di dozzine di capi di Stato e di governo, il segretario generale dell'Onu António Guterres, stuoli di ministri e rappresentanti di oltre 160 Paesi tenuti a discutere come realizzare l'obiettivo di eliminare la fame entro il 2030 mentre 783 milioni di persone attualmente ne soffrono.

«Penso che questo sia un altro grande successo italiano perché avremo oltre 20 Paesi mediorientali, europei e mediterranei, 16 capi di Stato e di governo, dieci organizzazioni internazionali», ha dichiarato Meloni al Tg1 senza risparmio di considerazione per l'operazione da lei voluta che oggi durerà un pomeriggio alla Farnesina. «Tutti insieme ad affrontare il tema delle migrazioni, capire come aiutare i Paesi dai quali i migranti partono, capire come fermare la tratta degli esseri umani. Ed è un modello **cooperativo**», ha aggiunto sulla conferenza.

Come accade spesso in politica internazionale e non solo, la sostanza va cercata nelle sfumature. Il titolo stesso dato alla conferenza si distingue dalla tendenza ad associare le migrazioni soprattutto a insidie per la sicurezza. Saranno il dibattito e la linea che verrà seguita poi dall'Italia a dare la misura di quanto ciò di fatto avverrà. Un passo in questa direzione è stato compiuto il 7 luglio con un decreto del presidente del Consiglio che, a fronte di una domanda di mano d'opera stimata in 833 mila unità, prevede in complesso 425 mila ingressi di stranieri in Italia tra l'anno in corso e il 2025.

Sono 83.439, secondo il ministero dell'Interno, i migranti sbarcati in Italia dal primo gennaio scorso.



Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

Nell'intero 2022 erano stati meno di 40 mila. Più che sul complesso del Paese, perché tanti degli stranieri e dei profughi entrano in Italia per altre mete in Europa, l'aumento mette sotto pressione le forze politiche che del proposito di contenere i flussi avevano fatto tratto distintivo. «L'immigrazione illegale la voglio fermare definitivamente», ha affermato ieri Meloni, esponendosi al rischio di prefiggersi un obiettivo irrealizzabile per chiunque. La rivendicazione di un approccio «cooperativo» tuttavia non è fortuita.

Benché lo sfondo delle elezioni europee del 2024 impedisca di prevedere la linearità di una correzione di rotta sull'immigrazione, a parlare è una presidente del Consiglio non più capo dell'opposizione. L'appuntamento di oggi non ha origini dell'ultim'ora.

L'anno scorso il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha agito affinché fosse scelta Roma, malgrado le candidature europee fossero varie, come sede dell'appuntamento sul cibo affidato a tre agenzie dell'Onu con quartieri generali in Italia: la Fao per l'alimentazione e l'agricoltura, il Programma alimentare mondiale Wfp e il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo Ifad. Sulla base di ciò la presidente del Consiglio si è prefissa la conferenza sulle migrazioni, potenzialmente beneficiata dal flusso di rappresentanti internazionali in arrivo. Salvo sorprese, alla Farnesina di europei dovrebbero spiccare per lo più i presidenti di Commissione e Consiglio dell'Ue, Ursula von der Leyen e Charles Michel.

La conferenza non avrà alcun potere di stanziare fondi o di coordinare l'impiego di quelli stabiliti dai Paesi che parteciperanno. Nelle intenzioni di Palazzo Chigi, si tratta dell'avvio di un percorso, di un modo per segnalare un approccio. Visto da fuori, in sostanza riassumibile così: maggiore sviluppo nelle parti più disagiate del Mediterraneo e dell'Africa, meno migrazioni in Italia. Sia oggi sia alla Fao, immaginifiche petizioni di principio scorreranno parallelamente a competizioni più o meno evidenti tra Stati.

Patate, prove di rilancio tra Viterbo e Fiumicino

IL CASO ROMA Anche l'umile patata indossa abiti nuovi. Non per moda, ma per rispondere alle esigenze del tempo: parassiti sempre più aggressivi, lunghi periodi di siccità e improvvisi alluvioni, perdita di raccolto, costi di produzione maggiori. Per il settore pataticolo italiano c'è anche l'imperativo di invertire il calo delle coltivazioni, passate dai 70 mila ettari di 15 anni fa ai 33.401 di adesso. La produzione di 1,4 milioni di tonnellate del 2022, copre soltanto il 70% del fabbisogno che è di 36,08 chili pro capite l'anno (per una spesa media a famiglia nel 2022 di poco più di 50 euro). La campagna 22-23, ancora in corso, è disastrosa in tutta Europa per colpa dell'infestazione da elateridi, la larva che scava il prodotto rendendolo non commercializzabile.

LE REGIONI Se a livello comunitario si stima il 15% in meno, in Italia la situazione più grave è in EmiliaRomagna, Veneto e Piemonte dove il danno sui raccolti è pari al 30-50%. In Friuli, Lazio e Sicilia l'emergenza si sta progressivamente acutizzando. Di conseguenza aumentano i prezzi: a inizio settimana in Emilia è stato fissato a 50 centesimi al chilo il prezzo minimo in campagna per le romagnole di prima qualità. Non era mai stato così alto.

Solitamente in tutta Italia viaggia intorno ai 15-30 centesimi, tranne in Sicilia dove tocca anche i 70 centesimi e recentemente lungo la costa del Lazio (intorno ai 60). Insomma, per le 23.357 aziende agricole italiane che coltivano patate è come stare su un crinale, con la crisi alle spalle e prospettive di grandi potenzialità. A partire unici in Europa dal vantare ben sei varietà a denominazione protetta: le dop Bologna e Novella di Galatina (Puglia) e le igp dell'Alto Viterbese (Lazio, Umbria, Toscana), del Fucino (Abruzzo), Rossa di Colfiorito (Umbria), della Sila (Calabria), con una offerta complessiva che dura 4-5 mesi più degli altri Paesi e di grande qualità. Ne sono convinti all'Unapa, l'Unione nazionale tra le associazioni dei produttori di patate, che sta per lanciare il nuovo marchio "Pataticoltori d'Italia".

«Si baserà spiega il presidente Augusto Di Silvio su un disciplinare di produzione rispettoso dell'ambiente». Intanto a Grotte di Castro, sul lago di Bolsena, Unapa ha presentato "Potatoes Forever!", un progetto europeo condiviso con i francesi di Cnipt.

«Rispetto delle biodiversità dei territori, lotta allo spreco alimentare, tracciabilità afferma Di Silvio sono gli obiettivi che stiamo trasformando in buone pratiche condivise e quotidiane, in sintonia col programma europeo Farm to Fork». Un esempio di sostenibilità già apprezzato dai consumatori è la tendenza a spazzolare le patate piuttosto che lavarle, riducendo il consumo di acqua e allungando la loro durata. Grazie alla collaborazione con tre centri francesi specializzati nella ricerca genetica,



Il Messaggero

Cooperazione, Imprese e Territori

Unapa sta sperimentando alcune nuove varietà, non solo per arricchire la cucina di gusti e consistenze. «Abbiamo la consapevolezza precisa di dover affrontare gli stress causati dal clima riducendo il consumo di acqua, di combattere le malattie possibilmente senza fitofarmaci».

IL RILANCIO Nonostante le difficoltà, c'è chi punta sul rilancio del settore. Come sta avvenendo sulla costa di Fiumicino dove già quest'anno sono già circa 400 gli ettari a patate all'interno della Maccarese, l'azienda agricola che fa capo ai Benetton. Si tratta di una varietà coltivata nella sabbia, con una buccia sottilissima e quindi edibile, nella logica appunto dello spreco zero. Anche al ministero dell'Agricoltura e della sovranità alimentare c'è grande consapevolezza sull'importanza del comparto, tanto da essere stato annunciato dal sottosegretario Luigi D'Eramo l'avvio di un piano di settore. Notizia accolta positivamente da Alleanza **Cooperative** e Copagri, anche perché quest'anno, per la prima volta, i produttori di patate potranno beneficiare di specifici aiuti di settore previsti dalla nuova Pac approvata a Bruxelles.

Carlo Ottaviano.

Ex Gkn ostaggio di Carc e amici della Schlein

Falliti tutti i piani di salvataggio perché lo stabilimento è in mano al collettivo Insorgiamo e al Partito dei comitati di appoggio alla resistenza del comunismo. Sponda del segretario dem che è salito sul palco insieme con un rappresentante della Rsu

FABIO AMENDOLARA

Gli oltre 20.000 metri quadrati incastonati nell'area industriale di Campi Bisenzio tra un multisala e un centro commerciale sono diventati il fortino toscano degli ultrà della bandiera rossa. L'ultimo avamposto di una sinistra radicale che si è aggrappata alla sopravvivenza sfruttando il Web, ma che è ancorata in modo saldo a una retorica degli anni Settanta. Dove l'imprenditore, che in questo caso è anche il presidente di Unindustria a Cassino, Francesco Borgomeo, viene indicato come «il padrone» in un manifestino che ricorda i «Wanted» da Far West, con tanto di taglia, e dove i metalmeccanici sognano «una fabbrica pubblica e socialmente integrata». Una coop i lavoratori l'hanno costituita (con una decina di dipendenti), ma nel frattempo il capannone si è trasformato in un immenso centro sociale a disposizione per qualsiasi iniziativa: dall'aperitivo di comunità per confrontarsi sulle condizioni detentive con l'avvocato Flavio Rossi Albertini, difensore di Alfredo Cospito, l'anarco insurrezionalista finito al 41 bis, agli incontri sulle «pratiche commerciali sleali», fino alle assemblee delle società operaie di mutuo soccorso. Negli ultimi mesi è accaduto di tutto nello stabilimento, fuorché la produzione delle componenti automobilistiche o la possibilità di favorire una riconversione.

È una fabbrica storica quella di Campi Bisenzio. Un tempo degli Agnelli e dal 1994 della britannica Gkn, che produceva semiassi con la tecnologia powertrain per Stellantis. Per gli operai era filato sempre tutto liscio. Fino ai primi di luglio 2021. Dopo uno dei turni di notte parte una mail firmata dall'amministratore delegato della Gkn e comincia l'incubo: stop immediato della produzione e 440 lavoratori licenziati. La Fiom fa subito la voce grossa.

Ipotizza che l'azienda voglia delocalizzare. E mentre la struttura viene occupata da un collettivo, i sindacati avviano la vertenza. Al Tribunale del lavoro la Gkn soccombe per «comportamento antisindacale» e il ministero prova a gestire la crisi. Tutto sembra andare per il verso giusto. La vecchia proprietà, il fondo inglese Melrose, affida all'imprenditore di estrazione cattolica Borgomeo, formazione all'università gregoriana e grossi salvataggi aziendali portati a termine da vantare (la ex Marazzi di Anagni e la ex Ideal standard di Roccasecca), il compito di advisor. Il 23 dicembre Borgomeo acquisisce il 100% della Gkn, che diventa Qf, ovvero quattro effe: «Fiducia nel futuro della fabbrica di Firenze».

Borgomeo pensa al rilancio e già immagina il nuovo successo, ma trova subito sul suo cammino un ostacolo dietro l'altro. I sindacati confederali sono sempre più emarginati. Alcuni dipendenti scelgono sigle autonome. E piantano grane. Borgomeo, intanto, va avanti: il piano industriale convince il ministero



La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

e si affacciano degli investitori. Borgomeo valuta in particolare una società che produce macchinari per l'industria farmaceutica. L'azienda sembra affidabile e si parla già di «closing». Ma l'avamposto del comitato aziendale che occupa la fabbrica si allarga. Scompaiono le bandiere dei confederali e restano quelle dei Carc, il Partito dei comitati di appoggio alla resistenza del comunismo, di una società operaia di mutuo soccorso chiamata Insorgiamo (la cui prima assemblea si è svolta il 12 gennaio 2023, giorno che coincide con l'anniversario della scissione di Livorno dalla quale, nel 1921, nacque il Partito comunista italiano) e dell'Unione sindacale di base (Usb). A fiancheggiare il blocco rosso ci sono a giorni alterni Arci e Anpi.

Nello stabilimento non può entrare più nessuno. Men che mai Borgomeo. Il livello di scontro si alza e le contestazioni, prima, le «minacce», poi, arrivano fino a Cassino, dove Borgomeo vive e lavora. La cassa integrazione è autorizzata, ma non viene pagata.

Si scopre che alcuni dipendenti hanno lavorato altrove senza comunicarlo e senza aver ottenuto autorizzazioni.

E questo aggiunge del ritardo ai ritardi. Ma è una buona scusa per prendersela con l'uomo che gli estremisti chiamano «padrone».

A Borgomeo viene impedito di fare impresa, ma anche di mettere piede nei capannoni. A quel punto, a causa della conflittualità, mentre sul tavolo c'è un'ipotesi d'accordo con Invitalia, Qf stacca la spina e finisce in liquidazione. La Verità ha contattato Borgomeo che, però, non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

Qualcuno s'inventa una sorta di cuscinetto di compensazione per evitare la deflagrazione, con **Legacoop** Toscana che sostiene l'ipotesi di una cooperativa di lavoratori. Le istituzioni però hanno ben chiaro che difficilmente quel meccanismo potrà rimettere in moto la fabbrica. Il ministro per le Imprese e il made in Italy Adolfo Urso tenta di giocare anche un'ultima carta dettando la strada: «Ritirare la procedura di liquidazione e permettere l'accesso in fabbrica». E che la proto cooperativa sia un contenitore vuoto lo dimostra il fatto che «la sua capitalizzazione», come spiegano proprio i soci (tra i quali ci sono un Rsu e cinque ex dipendenti Gkn), «sarà avviata quando il piano industriale sarà operativo». La faccenda si è ulteriormente ingarbugliata quando gli ufficiali giudiziari si sono presentati nello stabilimento per pignorare due macchinari, a titolo di garanzia per gli stipendi non pagati ad alcuni operai. I Carc nel frattempo vanno avanti con la propaganda ideologicamente orientata e tirano fuori l'idea della «fabbrica pubblica e socialmente integrata». Dove, cioè, la parte pubblica dovrebbe credere e investire in una cooperativa senza capitali che non ha un piano industriale.

Le utopie del post comunismo. Che, però, deve piacere al segretario del Pd Elly Schein che, su uno dei palchi della protesta, si è ritrovata fianco a fianco con un Rsu della Gkn e, nel giorno della grande manifestazione dei 15.000 a Campi Bisenzio lo scorso marzo, si è schierata apertamente: «Continueremo a stare al fianco dei lavoratori e delle lavoratrici Gkn e anche delle loro rappresentanze». Ovvero

La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

quelle che hanno rapporti con i Carc e che ospitano le manifestazioni di solidarietà per Cospito.

L'unico obiettivo reale appare quello della tenuta del fortino rosso (che sembra far comodo anche alle istituzioni, visto che c'è un luogo fisico, una sorta di contenitore per i rossi, da poter controllare a distanza), dove nessuno può entrare. Neppure i tecnici dell'Enel che a marzo avevano tentato un sopralluogo per poter staccare l'energia elettrica (dopo mesi di morosità). Se ne sono tornati con le pive nel sacco: «In assenza di assistenza della forza pubblica», ha comunicato Enel distribuzione, «il distacco non è stato possibile perché si è valutato che non c'erano le condizioni per far operare il personale in sicurezza». L'ultima novità è l'interesse dimostrato da un consorzio di cooperative denominato Abaco, ma dopo le prime mosse esplorative l'attenzione è cominciata a vacillare sotto la pressione della piazza (rossa).

Disabilità

Pernazza visita due cooperative

MIUna mattinata dedicata alla conoscenza diretta di una delle realtà più interessanti del territorio. E' quella che ha trascorso, nei giorni scorsi, la presidente della Provincia, Laura Pernazza, che è anche delegata Upi dell'Osservatorio nazionale per le disabilità della presidenza del Consiglio. Pernazza ha così visitato le strutture dedicate a giovani con disturbo dello spettro autistico della **coop** sociale Actl e di quella Terre Umbre in Valnerina. La presidente è stata accolta dai responsabili, dal personale, dagli operatori e dai ragazzi che hanno raccontato e mostrato non solo le caratteristiche delle strutture, le prime sul territorio con queste specifiche caratteristiche, ma anche le possibilità offerte ai giovani in percorsi abilitativi propedeutici all'integrazione sociale e lavorativa.

P.G.



«Sfollati e aziende in ginocchio la vera emergenza è adesso»

L'assessora Priolo: servono subito risorse e visione ma si è voluta politicizzare l'alluvione

Marco Merlini

Irene Priolo, assessora regionale alla Protezione civile, qual è la situazione sul territorio? In Romagna quali sono le criticità? Ci sono ancora sfollati?

«Il timore è quello che a distanza di tre mesi si possa pensare che l'emergenza sia finita. Dopo essere saliti agli onori delle cronache, nulla fa più notizia. Questo invece è il momento più delicato, dopo la fase iniziale di energia e onda emotiva adesso cittadini e imprese hanno bisogno di una prospettiva di futuro. Stimiamo che 7 mila persone siano ancora fuori casa in autonoma sistemazione o in strutture».

Nel Bolognese invece qual è la condizione delle frane?

Quali sono i problemi più gravi?

«In regione abbiamo avuto 1105 frane importanti che hanno coinvolto 83 comuni.

Di queste circa 150 sono nel Bolognese. La Valle del Santerno è quella maggiormente colpita. Si aggiungono poi diverse situazioni dalla val di Zena a Monterenzio, Monzuno, Monte San Pietro e Sasso Marconi. La viabilità resta il nodo principale. La stima delle somme necessarie per gli interventi urgenti supera i 200 milioni».

Quanto preoccupa il prossimo inverno alla luce della situazione attuale?

«È una corsa contro il tempo. Quello che va compreso è che l'innescò di questo evento catastrofico è proprio partito dalle frane. Versanti di foreste sono finite dentro i fiumi e hanno determinato a valle una portata di piena mai vista, proprio a causa dei quantitativi di pioggia e materiale trasportato da sovralluvionamento. Se non si interviene nella regimazione delle acque a monte e non si mette mano ai versanti è evidente che siamo molto esposti. Con la collina franata i tempi di corrivazione sono molto più veloci e l'acqua trova sempre la sua strada, nonostante i 90 cantieri per 116 milioni che stiamo facendo sui fiumi».

Ieri il grido di **Legacoop**: servono subito gli aiuti per le imprese. Quali sono i settori più in sofferenza? Quante aziende sono ancora ferme?

Quante non riapriranno?

«Sono più di 15mila le imprese che hanno avuto danni, di cui 7mila quelle agricole, che hanno certamente problemi maggiori. Sono scomparsi vigneti, uliveti, frutteti così come in pianura i fondi prossimi ai



Corriere di Bologna

Cooperazione, Imprese e Territori

tratti esondati dei fiumi hanno avuto un deposito di limi che oscilla tra i 70 cm ai 2 metri. Oggi per imprese e cittadini ci sono 120 milioni, ma servono circa 4 miliardi. In assenza di risorse abbiamo proposto al governo un emendamento per attivare il credito di imposta che costerebbe poco allo Stato. Non lo hanno accolto».

Come spiegare i ritardi del governo? E ora come è meglio muoversi? Come state intervenendo per continuare a fare pressione?

«La politicizzazione di una emergenza è l'errore di fondo.

Oggi accade a noi, nel passato ci sono state emergenze in altre regioni, non abbiamo mai assistito a questo teatrino. Le motivazioni le hanno comprese anche i bambini dell'asilo. Non mi dilungo perché non mi piace polemizzare, ma gli stessi provvedimenti assunti sono sbagliati e confusi.

Un copia e incolla da decreti del terremoto del centro Italia, quando invece siamo di fronte ad una alluvione che ha caratteristiche assai differenti. Ciò detto abbiamo bisogno di lavorare, velocemente».

La Regione cosa sta facendo per affrontare questa situazione? E cosa può ancora fare?

«Passata la fase di soccorso alla popolazione (30 allerte a maggio, 141.753 Sms inviati, 11.989 interventi effettuati da 1100 Vigili del fuoco, 350 mezzi, 800 persone salvate con elicotteri, 13mila ore di lavoro dei volontari di Protezione civile), siamo nella fase di interventi urgenti di ripristino del territorio, a cui però occorre una nuova progettazione avendo superato tutte le statistiche di evento precedenti.

Aggiungo che siamo legati allo snodo della cessazione del presidente Bonaccini come commissario dell'emergenza (sarebbe dovuta terminare a maggio 2024) e la nomina a sub commissario che stiamo attendendo. In tutto ciò stiamo provando a fare da cerniera tra il territorio ed il nuovo commissario. Per affrontar

e questa emergenza serve la conoscenza dei luoghi, delle articolazioni sociali, degli amministratori». Qual è il suo giudizio sul lavoro svolto dal commissario Figliuolo a t

re settimane dal suo insediamento? E oltre al tema delle risorse quali priorità gli avete prospettato? «Il generale è persona seria e gode della nostra stima. Sta provando a fare il meglio, ma con i poteri che ha fino a giugno 2024 e le risorse che il governo gli attribuisce, attualmente lontanissime dalle necessità, 2,5 miliardi rispetto ai 9 occorrenti. Se manca la benzina anche una Ferrari si ferma. Detto questo le priorità che stiamo affrontando con la struttura commissariale riguardano le coperture degli interventi già fatti in urgenza, che stimiamo tra i 400 e 500 milioni, quelli che dobbiamo urgentemente attivare per la sicurezza del territorio e le risorse p

er i cittadini. Il confronto è costante e proficuo, ma dobbiamo ripartire da capo con nuove procedure. Tempi persi che non dipendono da Figliuolo ma dalle scelte f

Corriere di Bologna

Cooperazione, Imprese e Territori

atte dal Governo. Siamo abituati a tenere botta, ma anche a correre veloci, se non ci viene impedito».

Al l u v i o n e Dalla Legacoop raccolti 4,3 milioni per la ricostruzione

Il mondo cooperativo si è mobilitato ma l'appello del presidente Lucchi è chiaro: «Da soli non ce la faremo»

CESE NA Il movimento associato a **Lega coop** Romagna, a oggi, ha raccolto 4,3 milioni di euro per la ricostruzione post alluvione. A mettere il fila le cifre è la stessa centrale cooperativa, contando ad esempio i 2,2 milioni dal sistema Conad: 1,5 da Conad nazionale (per cinque progetti legati ai Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo), 500.000 euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200.000 euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati. Un milione di euro, invece, è giunto dalla cooperazione di consumo attraverso **Coop** per i progetti dei Comuni alluvionati.

Coop ha anche messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo dedicato di 500.000 euro. La campagna lanciata da **Legacoop** nazionale, invece, ha raccolto 442.000 euro per sostenere i progetti del territorio condivisi con le amministrazioni locali.

C'è anche "Romagna Tin Bòta", con la vendita di foto messa a disposizione da un collettivo di fotografi e illustratori, che raggiunto una cifra di quasi 75.000 euro.

La cooperativa Ènostra di Milano ha lanciato una campagna di sostegno per i soci e i lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti, tra le realtà più colpite dagli allagamenti, con oltre seimila ettari di terreno devastati. Il risultato finale è di oltre 30.000 euro. Granterre, infine, ha devoluto 40.000 euro alla Cab Massari, la cui stalla per la produzione di latte biologico è stata compromessa. È tuttora incorso fino al 31 luglio la campagna attivata su uno specifico fondo per i soci lavoratori messo in moto da **Legacoop** Romagna. «Il movimento cooperativo ha dimostrato ancora una volta di essere una parte insostituibile del modello economico romagnolo, che è fatto di capacità imprenditoriale e presenza sul territorio, e allo stesso tempo di solidarietà e reinvestimento delle risorse per un obiettivo comune», commenta il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi. Le cooperative si sono mosse "non solo a favore dei cooperatori e delle cooperatrici in difficoltà, ma di tutto il tessuto sociale, perché si sentono parte integrante di questa terra". Lucchi poi torna a lanciare un appello al Governo: «Anche se di fronte alle difficoltà la Romagna non ha mai smesso di impegnarsi e di lottare, dobbiamo però ribadire che di fronte a una devastazione di questo tipo non possiamo farcela da soli: servono risorse adeguate e celerità».



A SOSTEGNO DI TERRITORIO, IMPRESE E PERSONE

Dalle cooperative di Legacoop oltre 4,3 milioni per l'alluvione

Il presidente Lucchi ringrazia chi sta contribuendo alla raccolta dei fondi e ribadisce al Governo: «Per ripartire servono risorse adeguate e celerità»

CESE NA Oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà: sono quelli che il movimento cooperativo associato a **Legacoop** Romagna ha raccolto fino ad oggi in varie forme per le vittime. Non solo solidarietà interna tra cooperative, ma soprattutto fondi a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori.

Una parte rilevante è arrivata dalle grandi realtà mutualistiche del dettaglio e del consumo, che sin dal primo evento del 3 e 4 maggio hanno avuto un ruolo diretto nel sostenere le operazioni di soccorso, con risorse monetarie e anche con viveri e mezzi nei momenti iniziali di massima urgenza. In totale sono arrivati 2,2 milioni dal sistema Conad: 1,5 da Conad nazionale (per 5 progetti nei Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo), 500mila euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200mila euro direttamente da Commercialisti Indipendenti Associati.

Un milione di euro, invece, la cifra stanziata dalla cooperazione di consumo attraverso Coop per i progetti dei Comuni alluvionati.

Coop ha anche messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo di 500mila euro.

Legacoop nazionale ha raccolto 442mila euro per sostenere i progetti del territorio condivisi con le amministrazioni locali. È in corso fino al 31 luglio la campagna attivata su uno specifico fondo per i soci lavoratori di **Legacoop** Romagna.

Il collettivo di artisti "Romagna Tin Bòta" ha chiamato a raccolta gli appassionati di fotografia e illustrazione, che con le loro donazioni hanno contribuito a raggiungere quasi 75mila euro.

La coop Ènostra di Milano ha lanciato una campagna di sostegno per i soci e i lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti, tra le realtà più colpite dagli allagamenti, con oltre seimila ettari di terreno devastati. Il risultato finale è di oltre 30mila euro. Granterre, infine, ha devoluto 40mila euro alla Cab Massari, la cui stalla per la produzione di latte biologico è stata compromessa.

«Il movimento cooperativo- dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - ha dimostrato ancora una volta di essere una parte insostituibile del modello economico romagnolo.

Le cooperative di **Legacoop** Romagnahanno deciso di intervenire non solo a favore dei cooperatori e delle cooperatrici in difficoltà, ma di tutto il tessuto sociale, perché si sentono parte integrante di questa terra. Il più caloroso grazie a chi sta partecipando a questo sforzo collettivo di ricostruzione. Anche se di fronte alle difficoltà la Romagna non ha mai smesso di impegnarsi di lottare, dobbiamo però



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

ribadire che di fronte a una devastazione di questo tipo non possiamo farcela da soli: servono risorse adeguate e celerità da parte del governo».

«Il rinnovo contrattuale è un'opportunità per ridare attrattività al settore agricolo»

Alessandro Scarponi ha presentato le proposte nelle assemblee di Uila fatte nelle coop agricole

CESE NA Dopo quindici giorni di assemblee nelle cooperative agricole, Alessandro Scarponi, segretario della Uila di Cesena, fa il punto sulla piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale in scadenza tra pochi mesi.

La piattaforma include diverse rivendicazioni sia di natura normativa che economica. I punti qualificanti, che saranno oggetto di trattativa con le tre centrali cooperative nazionali, sono: una richiesta economica del 14% pari a 210 euro mensili a regime per un livello medio; un premio di continuità lavorativa da erogare in base agli anni di anzianità presso la stessa azienda; un aumento della fascia occupazionale da 104 a 120 giornate; una riduzione dell'orario di lavoro settimanale di 3 ore a parità di salario da 39 a 36 ore; un aumento delle maggiorazioni per lavoro festivo o per turni a scorrimento; un adeguamento della classificazione con l'introduzione di specifici protocolli di comparto; un rafforzamento dei permessi per rispondere alle crescenti esigenze dei tempi di vita e di lavoro; un rafforzamento della formazione in materia di salute e sicurezza; un rafforzamento delle relazioni sindacali.

Sono misure importanti che contribuirebbero a ridare al settore l'attrattività che ha perso: «Oggi non è facile trovare mano d'opera stagionale disposta a lavorare tanto in pochi mesi per un salario tra i più bassi del mondo del lavoro e senza tutele in caso di calamità o gravi eventi climatici», sottolinea Scarponi. In Romagna nelle cooperative agricole lavorano migliaia di addetti a tempo determinato: «in caso di perdita di lavoro non hanno nessun ammortizzatore sociale. Un giovane che vuole mettere su famiglia non è più disponibile ad impegnarsi in questo settore divenuto ormai troppo rischioso». Chi lavora nel settore quest'anno ha dovuto fare i conti oltre che con l'alluvione di maggio, con i danni da gelate, grandinate, siccità e insetti dannosi che falciavano ogni anno i raccolti e causano la perdita di giornate di lavoro.

«Basti pensare che nel nostro areale emiliano romagnolo è quasi completamente sparita la pera». Con le aziende in difficoltà i braccianti vanno altrove, è per questo, sottolinea Scarponi, che «serve un contratto che dia fiducia a migliaia di addetti che muovono nel nostro territorio, tra occupati diretti e quelli dell'indotto, quasi 50.000 persone».

Gli ultimi «durissimi» tre anni, «hanno ulteriormente indebolito la sostenibilità delle famiglie mentre le aziende, soprattutto le cooperative agricole in legge 240, hanno lavorato e guadagnato molto - sostiene - ed è per questo che adesso occorre investire sulle persone che lavorano».

Tra le emergenze quella più contingente è quella che riguarda il caldo. Uil ha rivolto l'invito a tutte le aziende cooperative agricole a «provvedere a modificare gli orari di lavoro per il periodo



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

dell'emergenza "caldo". Chi lavora all'interno di serre e magazzini sono a rischio e per questo è necessario introdurre pause nelle ore più calde, micro pause durante gli orari, rifornire di acqua i lavoratori e dotare tutti di indumenti adeguati».

Legacoop Romagna raccoglie 4,3 milioni per aiutare aziende e famiglie a ripartire

RAVENNA Il movimento cooperativo associato a **Legacoop** Romagna si è mobilitato in un grande sforzo di solidarietà per sostenere le vittime dell'alluvione e per far ripartire le attività danneggiate. Fino ad oggi, sono stati raccolti oltre 4,3 milioni di euro, che verranno utilizzati per aiutare le popolazioni colpite, le imprese e i territori. Una parte significativa dei fondi è arrivata dalle grandi realtà mutualistiche del dettaglio e del consumo, che hanno giocato un ruolo diretto nel sostenere le operazioni di soccorso sin dal primo evento meteorologico del 3 e 4 maggio. Complessivamente, il sistema Conad ha contribuito con 2,2 milioni di euro: 1,5 milioni da Conad nazionale per progetti legati ai comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo, 500mila euro da Fondazione Conad Ets per interventi a Modigliana e Brisighella e 200mila euro direttamente da Commercianti indipendenti associati.

La Coop ha stanziato un milione di euro per i progetti dei comuni alluvionati e ha messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo dedicato di 500mila euro. La **Legacoop** nazionale ha raccolto 442mila euro per sostenere i progetti del territorio, in collaborazione con le amministrazioni locali. La campagna attivata da **Legacoop** Romagna su uno specifico fondo per i soci lavoratori è ancora in corso fino al 31 luglio. Il collettivo di artisti "Romagna Tin Bòta" ha coinvolto gli appassionati di fotografia e illustrazione, raccogliendo quasi 75mila euro in donazioni, al netto delle spese di stampa e spedizione. La cooperativa Ènostra di Milano ha lanciato una campagna di sostegno per i soci e i lavoratori delle Cab, tra le realtà più colpite dagli allagamenti, raccogliendo oltre 30mila euro.

Granterre ha devoluto 40mila euro alla Cab Massari, la cui stalla per la produzione di latte biologico è stata compromessa. Il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, ha elogiato il movimento cooperativo per il suo impegno a favore del modello economico romagnolo, basato sulla capacità imprenditoriale, la presenza sul territorio e la solidarietà. Lucchi ha ringraziato tutti coloro che stanno partecipando «a questo sforzo collettivo di ricostruzione», sottolineando però che di fronte a tale devastazione «le coop non possono farcela da sole». Lucchi torna quindi a lanciare un appello al Governo: «Servono risorse adeguate e celerità».



Danni per 2,3 milioni di euro alla Cab di Bagnacavallo

Patrizi (Legacoop): «Senza risorse del Governo è a rischio la tenuta del nostro agroalimentare»

BAGNACAVALLO Ammontano a circa 2,3 milioni di euro i danni subiti dalla Cooperativa Agricola Braccianti di Bagnacavallo e Faenza, tra le aziende agricole più colpite dalle alluvioni di maggio: quasi tutte le colture presenti nei suoi 900 ettari di terreno sono state distrutte, mettendo così in grave difficoltà i 30 soci lavoratori, ora in attesa di risposte sul fronte dei risarcimenti. Almeno di 2 milioni di euro il danno derivante dalla mancata produzione di barbabietola, grano, sorgo, erba medica, mais, pisello, pomodoro, colza, ma a essere devastati sono stati anche il centro aziendale, il magazzino e altri immobili, per ulteriori danni stimati in 300mila euro.

Nei giorni scorsi la sindaca di Bagnacavallo Eleonora Proni e l'assessore alle Attività Produttive Alfeo Zanelli si sono recati in visita alla cooperativa, dove hanno verificato di persona la devastazione causata dalle acque e fatto il punto sul percorso di ricostruzione avviato dal governo e dal commissario Francesco Paolo Figliuolo. Ad accoglierli il direttore Marco Lanzoni, il presidente Massimo Bezzi e il responsabile Agroalimentare di Legacoop Romagna, Stefano Patrizi.

«La Cab di Bagnacavallo e Faenza è una grande ricchezza per la nostra comunità ha sottolineato Proni - nonostante la situazione, durante l'alluvione ha fornito comunque mezzi e persone per supportare l'opera agli enti pubblici. A loro va un ringraziamento da parte di tutta la comunità per il contributo prezioso e non scontato». «Dopo due decreti e la designazione del commissario straordinario, siamo però ancora in attesa che il Governo riconosca adeguate risorse e sostegni finanziari alle aziende agricole alluvionate - puntualizza Patrizi - senza le quali è a rischio la struttura stessa del modello agroalimentare romagnolo».



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

Torna "Ricordati di Resistere" il campo di Libera a Casa Cervi

Da domani 21 ragazzi parteciperanno ad attività legate ai temi della memoria

Reggio Emilia In 21 tra ragazze e ragazzi dai 16 ai 20 anni, provenienti da tutto il Centro-Nord Italia, da domani parteciperanno al campo "Ricordati di Resistere" di "Estate Liberi" organizzato da Libera Reggio Emilia e dall'Istituto Alcide Cervi.

Obiettivo scoprire i temi della Resistenza reggiana e del radicamento mafioso nel nostro territorio. Come nelle precedenti edizioni, anche quest'anno i giovani partecipanti saranno coinvolti in cinque giorni di attività legate ai temi della memoria e della Resistenza, con una declinazione stavolta legata alla scoperta delle situazioni di margini e confini, non solo geografici, ma soprattutto sociali.

I ragazzi e le ragazze, accompagnate dagli attivisti e dagli educatori delle due realtà organizzatrici e da alcuni membri dello Spi Cgil di Reggio Emilia e di Vicenza, faranno base a Casa Cervi, dove martedì 25 aiuteranno ad organizzare la Pastasciutta antifascista, a 80 anni dalla prima storica organizzata dai fratelli Cervi. Nei giorni successivi, i partecipanti approfondiranno la conoscenza delle mafie e del loro radicamento nel Reggiano, incontrando il procuratore capo Gaetano Paci, visitando beni confiscati, tra cui i capannoni confiscati alla 'Ndrangheta a Brescello, e conoscendo famigliari di vittime innocenti di mafia. Oltre alla Resistenza al nazifascismo, conosceranno altre esperienze di resistenza, visitando la mostra della Cgil sui Martiri del 7 luglio 1960 e organizzando attività con i bambini che vivono in zona stazione, insieme alla Cooperativa di Comunità Impossibile, e scoprendo il quartiere insieme alla Cisl.

Quello proposto da Libera e Istituto Cervi è una delle centinaia di esperienze che, a livello nazionale, l'associazione Libera offre con "Estate Liberi- Campi di Impegno e Formazione sui beni confiscati", un progetto finalizzato alla valorizzazione e alla promozione del riutilizzo sociale dei beni confiscati e sequestrati alle mafie, nonché alla formazione dei partecipanti sui temi dell'antimafia sociale e alla conoscenza dei territori coinvolti. Il campo di Casa Cervi è organizzato con il supporto di Auser, Spi Cgil, Cgil e Cisl, Cooperativa di Comunità Impossibile e **Legacoop**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Legacoop, raccolti 4,3 milioni

Il sistema cooperativo ha raccolto fondi per la ricostruzione

Cesena Il movimento associato a **Legacoop** Romagna ha raccolto 4,3 milioni di euro per la ricostruzione. A mettere il fila le cifre è la stessa centrale cooperativa, contando ad esempio i 2,2 milioni dal sistema Conad: 1,5 da Conad nazionale (per cinque progetti legati ai comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo), 500.000 euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200.000 euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati. Un milione di euro, invece, è giunto dalla cooperazione di consumo attraverso Coop per i progetti dei Comuni alluvionati. Coop ha anche messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo dedicato di 500.000 euro. La campagna lanciata da **Legacoop** nazionale, invece, ha raccolto 442.000 euro per sostenere i progetti del territorio condivisi con le amministrazioni locali. C'è anche "Romagna Tin Bòta", con la vendita di foto messa a disposizione da un collettivo di fotografi e illustratori, che ha raggiunto una cifra di quasi 75.000 euro. La cooperativa Ènostra di Milano ha lanciato una campagna di sostegno per i soci e i lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti, tra le realtà più colpite dagli allagamenti, con oltre seimila ettari di terreno devastati. Il risultato finale è di oltre 30.000 euro. Granterre, infine, ha devoluto 40.000 euro alla Cab Massari, la cui stalla per la produzione di latte biologico è stata compromessa. È tuttora in corso fino al 31 luglio la campagna attivata su uno specifico fondo per i soci lavoratori messo in moto da **Legacoop** Romagna.

«Il movimento cooperativo ha dimostrato ancora una volta di essere una parte insostituibile del modello economico romagnolo, che è fatto di capacità imprenditoriale e presenza sul territorio, e allo stesso tempo di solidarietà e reinvestimento delle risorse per un obiettivo comune», commenta il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi. Le cooperative si sono mosse «non solo a favore dei cooperatori e delle cooperatrici in difficoltà, ma di tutto il tessuto sociale, perché si sentono parte integrante di questa terra».



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

Accoglienza, a Padova rischio tracollo Da inizio luglio ci sono stati 190 arrivi

ELVIRA SCIGLIANO

Elvira Scigliano /padova Il bilancio dell'accoglienza comincia a scricchiolare.

Tra ingressi, uscite e posti nuovi i numeri generali - intorno alle 1.800 persone accolte in tutta la Provincia - cambiano rapidamente di settimana in settimana. Per adesso la Prefettura padovana "galleggia" - un termine informale per indicare un equilibrio a rischio - ma una variazione più significativa dei trasferimenti ordinata da Roma porterebbe al tracollo, ovvero il momento in cui non ci saranno abbastanza posti per alloggiare tutti.

E a Lampedusa, come in tutte le coste del Mezzogiorno, gli sbarchi proseguono senza sosta.

IL VERTICE E LA LOGISTICA In tutto questo il neo prefetto Francesco Messina non ha ancora convocato il vertice tra i soggetti che si occupano di profughi: Provincia, Comuni, Cooperative. Tuttavia l'appuntamento - atteso a giorni - è indispensabile per l'organizzazione dei numeri. A rendere le cose ancora più complicate i tempi dei trasferimenti: la Prefettura viene a conoscenza delle persone che stanno arrivando solo 24 ore prima, oppure se va bene con 36-48 ore di anticipo. Questa settimana (dal 17 luglio) nella nostra provincia sono arrivate circa 40 persone. Con questi flussi, pur non essendo facilissimo, si arriva a una gestione senza troppi sforzi. Ma nelle due settimane precedenti, a inizio luglio, sono arrivati oltre 150 migranti ed è stato molto più faticoso trovare una sistemazione per tutti.

Per fortuna a giorni si attende una nuova struttura (o alcuni appartamenti) gestita dalle cooperative che aggiungerebbe circa 40 posti al totale.

UN NO DIFFUSO ALL'HUB Gli sforzi della maggior parte delle istituzioni - in testa Provincia, Comune e Diocesi - hanno l'obiettivo che non si apra un hub per migranti nel territorio padovano. L'ipotesi di un centro di raccolta non piace al mondo politico, né a quello produttivo - industriali e associazioni di categoria - e neppure ai protagonisti diretti della gestione, le coop: «Un hub per i migranti - ha detto più volte Loris Cervato, responsabile cooperazione sociale **Legacoop** Veneto - complicherebbe moltissimo la gestione dell'accoglienza». Tuttavia stiamo vivendo un periodo di grandi difficoltà: «La grave mancanza di alloggi e la difficoltà crescente di reperirli, a causa dell'emergenza abitativa - ha spiegato Cervato - complicano molto la gestione, sempre funambolica, dell'accoglienza. L'estate è la stagione in cui gli sbarchi si intensificano e noi ripetiamo un concetto che abbiamo spiegato molte volte e che speriamo arrivi al più presto anche al governo: quando parliamo di flussi migratori non parliamo di un'emergenza, di qualcosa cioè che sta accadendo e non era prevedibile. Al contrario i flussi andrebbero gestiti in maniera strutturale, a cominciare dal togliere le competenze al Ministero dell'Interno, proprio perché non siamo di fronte ad un'urgenza, ma a un fenomeno costante che si ripete da anni.



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

Da parte nostra siamo facendo il possibile e l'impossibile per recuperare spazi, fermi nella convinzione che si debba continuare con il metodo dell'accoglienza diffusa e i piccoli numeri».

-.

Ex Zuccherificio: si vada avanti con il recupero

La Uil chiede alla giunta di proseguire nel percorso con la Coop Centro Italia

IL PROGETTO Dopo l'approvazione del progetto definitivo del Parco della musica al posto dell'ex mattatoio, si ritorna a parlare della riqualificazione degli ex siti industriali dismessi. Ad accendere i riflettori soprattutto sull'ex Zuccherificio è il segretario generale della Uil di Rieti e della Sabina romana, Alberto Paolucci. «Il progetto approvato dalla giunta dichiara il numero uno del sindacato per la realizzazione di un Parco della musica nell'area dell'ex mattatoio offre lo spunto per una riflessione più ampia, che coinvolge tutti quei siti considerati ormai archeologia industriale. Uno su tutti racchiude il senso dell'abbandono e dell'incuria: è l'ex Zuccherificio».

LA STORIA Come si ricorderà su quest'area c'era un progetto presentato da **Coop** Centro Italia che prevedeva un Parco urbano con attività commerciali e servizi alla persona con investimento di 50 milioni per 400 nuovi posti di lavoro.

«La svolta per l'ex stabilimento a due passi da viale Maraini sembrava dietro l'angolo - ricorda Paolucci - poi la scelta dell'amministrazione comunale di puntare su un unico intervento per riqualificare tutte le ex aree industriali ha avuto l'effetto di tirare il freno a mano sul progetto della **Coop** Centro Italia, sul quale la Regione Lazio aveva già chiesto la Valutazione di impatto ambientale. Proprio in quest'area, avevamo proposto la realizzazione di un Auditorium a spese del privato, che adesso invece cambiando nome in Parco della musica verrà realizzato con fondi pubblici». Il sindacato sottolinea poi come l'investimento di **Coop** Centro Italia potrebbe creare nuovi posti di lavoro in un territorio che negli ultimi anni tra crisi economica e pandemia ha visto diminuire i posti occupati. «Sta di fatto - continua Paolucci - che se da un lato la scelta dell'amministrazione potrebbe accelerare le bonifiche dei siti Snia e Montedison, dall'altra sta bloccando un progetto che era già in fase di notevole avanzamento e che avrebbe avuto ricadute occupazionali sul territorio. Ricadute non trascurabili, visto l'andamento della nostra economia».

Basti pensare, infatti, che nel 2022 in tutta la provincia sono andati in fumo 600 posti di lavoro. «Ciò significa sottolinea il leader della Uil che lo scorso anno gli occupati sono scesi a 55.700, mentre erano stati 56.300 nel 2021». Paolucci infine lancia la sua proposta alla giunta di Daniele Sinibaldi: andare avanti con il recupero dell'ex Zuccherificio, togliendolo dal pacchetto d'intervento che riguarda il risanamento degli altri ex siti industriali.

LA RICHIESTA «All'amministrazione chiediamo un momento di riflessione - dice il sindacalista reatino - e poi una valutazione sull'opportunità di procedere con la riqualificazione dell'ex Zuccherificio, stralciando il progetto da quello comune di risanamento e rigenerazione di quelle aree ancora ambientalmente



Il Messaggero (ed. Rieti)

Cooperazione, Imprese e Territori

gravate da criticità elevate». E conclude: «E bisogna stabilire al contempo l'opera a favore della collettività che il soggetto privato vorrà realizzare».

Antonio Bianco © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La rissa tra i profughi «C'è un ospite in più Ma dopo gli sbarchi lo chiede la Prefettura»

La cooperativa Fare del Bene si difende dalle accuse di Fratelli d'Italia «Due dei sei migranti a San Zeno hanno solo discusso per la spesa»

Non si è fatta attendere la risposta della cooperativa sociale Fare del Bene onlus che gestisce l'appartamento di San Zeno, paese della valle del Rabbi ma nel territorio comunale di Galeata, in cui ci sarebbe stata una rissa tra profughi: questa la segnalazione effettuata dal coordinatore di Fratelli d'Italia nel comprensorio forlivese Luca Bartolini. «Gestiamo un appartamento - è la replica che la Fare del Bene affida a una nota - per il quale abbiamo ottenuto un certificato di idoneità abitativa, rilasciato dall'ufficio tecnico dal Comune di Galeata a seguito di sopralluogo e verifica funzionale degli impianti, per 5 migranti».

Al momento, ammettono, «l'appartamento è occupato da 6 persone».

Ma questo succede «a fronte di una situazione di grave emergenza legata agli sbarchi che negli ultimi mesi sono triplicati e che costringono le Prefetture a sollecitare gli enti preposti all'accoglienza a ospitare persone, quando necessario e per brevi periodi, anche in soprannumero. Parliamo comunque di un solo migrante in più».

Dal 2012 la Fare del Bene, sotto la spinta di don Carlo Zaccaro, vista l'emergenza umanitaria che aveva colpito il nord Africa a seguito della crisi libica avviò un rapporto con la Prefettura di Forlì-Cesena sancito da una convenzione per l'affidamento del servizio di gestione di centri di accoglienza che disciplina gli impegni del gestore: vestiario, cibo, assistenza sanitaria, mediazione linguistica, orientamento ai servizi sul territorio, assistenza nella ricerca del lavoro, interiorizzazione delle regole di civile convivenza e rispetto dei luoghi e delle persone che vi abitano.

«Anche il numero dei migranti accolti è definito dalla convenzione, a seconda del numero degli alloggi messi a disposizione in fase di gara - continua la nota - previa verifica degli aspetti igienico-sanitari e delle dimensioni degli alloggi». E spiegano: «La scelta di collocare i migranti in piccoli appartamenti è funzionale al raggiungimento dell'indipendenza, elemento fondamentale affinché questi possano proseguire la loro vita nel nostro Paese, avendo appreso le regole che riguardano la conduzione di una casa. La spesa viene regolarmente consegnata agli ospiti settimanalmente e quotidianamente il personale della cooperativa visita gli alloggi.

Un'utenza attiva h24 consente agli ospiti di comunicare in qualsiasi momento con gli operatori al fine di intervenire prontamente in casi di emergenza o per qualsivoglia esigenza di carattere personale o organizzativo».

Sulla questione della rissa, la **coop** Fare del Bene ribatte che si è trattato solo di una discussione tra due migranti appartenenti a due etnie diverse per la divisione della spesa appena consegnata. «Se



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

c'è un aspetto sul quale non siamo mai stati manchevoli è proprio il cibo.

Tutto ciò è dimostrabile attraverso la documentazione che viene trasmessa mensilmente alla Prefettura, proprio a riprova che i servizi erogati siano rispondenti a quanto richiesto dal capitolato d'appalto».

Poi la conclusione, sia come risposta alla polemica sia come riflessione generale: «La verità è che gestire vite umane, con le loro fragilità, con le loro paure, con i loro difetti, non è affatto semplice e prima di puntare il dito sarebbe preferibile venire a vedere cosa fa una Cooperativa Sociale, che non è andare a caccia di migranti ma mettersi a disposizione degli enti anche per gestire le emergenze che come tali richiedono uno sforzo da parte di tutti».

Oscar Bandini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Polemica sugli aiuti «Camera di Commercio, erogate solo briciole»

Zattini (Ascom) critico sulla somma: 2.500 euro per ogni azienda danneggiata «C'è chi ha danni per 600mila euro». Legacoop invece elogia l'iniziativa

di Matteo Bondi La Camera di Commercio della Romagna ha stanziato 2,5 milioni di euro per far ripartire le imprese dopo l'alluvione di maggio. Con queste risorse, l'ente intende dare 2.500 euro a tutte le aziende alluvionate di Forlì, Cesena e Rimini (eccetto quelle agricole) che ne faranno richiesta. «La cifra è numericamente importante - afferma Alberto Zattini, direttore di Ascom-Confcommercio Forlì -. Però non ci convincono i criteri utilizzati per distribuirli. Ci sono aziende che hanno avuto danni lievi, aziende con qualche danno più consistente e altre ancora spazzate via dall'acqua. Non è possibile mettere sullo stesso piano imprese che hanno subito danni per 2.500 euro e altre per 600mila».

Il direttore di Ascom prosegue nel suo ragionamento. «Gli organi della Camera di Commercio, 'governati' dalle associazioni economiche, hanno fatto un'operazione di propaganda, simile ai famosi 80 euro di Matteo Renzi. In questa maniera ogni impresa riceverà una fettina della torta, a fronte di una 'fame' di contributi decisamente diversa». Secondo Zattini sarebbe servito un criterio di diretta proporzionalità tra danno patito e ammontare del rimborso. Durissime le sue parole, che chiamano in causa anche la gestione di un ente dal quale Confcommercio è rimasto fuori: «La Camera di Commercio ha perso l'occasione per essere un riferimento per le imprese locali».

Spalmare 'briciole' a tutti certifica la mancanza di buone intenzioni dell'ente camerale. La nostra associazione, come altre, dopo una settimana dall'alluvione aveva già stimati i danni delle proprie associate. Ecco perché diciamo che l'operazione poteva essere fatta in maniera diversa e più efficace».

Diametralmente opposta la posizione di **Legacoop** Romagna che, nei giorni scorsi, ha dimostrato grande apprezzamento per l'azione della Camera di Commercio della Romagna per bocca del suo presidente, Paolo Lucchi. «I 2,5 milioni - scrive in una nota firmata anche da Simona Benedetti, responsabile di **Legacoop** per Forlì-Cesena - sono un contributo importante e concreto, in un momento di consistente difficoltà per il sistema economico. Oltre alla cifra, crediamo ci siano alcuni elementi particolarmente rilevanti da mettere in evidenza: il primo è di aver individuato in maniera tempestiva risorse proprie, dimostrando capacità di ascolto e sintesi, sapendo coinvolgere nel reperimento dei fondi pezzi fondamentali del sistema camerale e bancario». Secondo l'ex sindaco di Cesena, questo dimostra «il dinamismo più che positivo che sta caratterizzando l'attività del presidente Carlo Battistini».

Il secondo aspetto che **Legacoop** ha apprezzato è «la scelta di adottare una modalità smart nell'erogazione, che semplifica e riduce i percorsi burocratici».



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Questo approccio riscuote forte gradimento da parte delle imprese».

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Solidarietà senza sosta Palestra di via Isonzo, arrivano 300mila euro Ancora aiuti ai Romiti

Il recupero dello spazio per la ginnastica è un progetto di Conad Nel quartiere più colpito non solo soldi: anche elettrodomestici, giochi e libri

La ripartenza comincia anche (e soprattutto) dalla solidarietà.

E questa sembra davvero inesauribile: dalle iniziative più strutturate a quelle, non meno sentite, di piccoli gruppi... dalle grandi somme ai gesti simbolici, fino a chi mette a disposizione semplicemente il proprio tempo... davvero c'è un mondo che, dall'inizio dell'emergenza, non conosce sosta.

Per esempio, il movimento cooperativo associato a **Legacoop** Romagna ha raccolto fino ad oggi 4,3 milioni. In particolare, sono giunti 2,2 milioni dal sistema Conad: 1,5 dal colosso dei supermercati a livello nazionale - per 5 progetti a cui sono andati 300mila euro ciascuno, legati ai Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo -, 500mila euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200mila euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati, ovvero la sigla che opera in Romagna e ha sede a Forlì. Nello specifico, il progetto finanziato da Conad che riguarda Forlì consiste nella riqualificazione della palestra comunale 'Mercuriali' di via Isonzo che, trovandosi in una delle zone più colpite, ha subito danni alle attrezzature utilizzate per la ginnastica artistica e ritmica, l'impiantistica e le finiture edili.

Da rifare anche la centrale termica e i relativi apparati elettrici.

In questi giorni si sono occupati del ripristino della palestra di via Isonzo anche i 'Ministri volontari' di Scientology che hanno smaltito gommapiuma e macerie, spostandoli con mezzi come il bobcat dal giardino della palestra vicino alla strada, perché possa essere poi smaltita.

Seguiranno altre azioni a sostegno dei quartieri in difficoltà.

Un milione di euro per la Protezione Civile: è questa, invece, la somma raggiunta da Enel grazie alla raccolta fondi promossa internamente al Gruppo insieme al contributo di Enel Cuore Onlus. Mentre è giunta a un primo step la raccolta fondi 'Tin bota', lanciata da Libera Emilia Romagna a favore di due progetti: ForB di Forlì e Cucine Popolari di Cesena: sono stati versati i primi 40mila euro. Le donazioni sono arrivate anche grazie alla vendita di una maglietta con il disegno di Gianluca Costantini che ha messo su stoffa una delle foto simbolo dell'alluvione: un abbraccio tra due 'angeli del fango'. ForB utilizzerà i fondi per i lavori di recupero del terreno coltivato, rimasto allagato per più di un mese, per pulire i viali del percorso natura, per ripristinare l'impianto di irrigazione dell'orto che era stato appena costruito e per reimpiantare le alberature, in particolare i noci, che non si salveranno.

Nei giorni scorsi i Seniores del gruppo Electrolux hanno consegnato al quartiere Romiti piccoli elettrodomestici: aspirapolvere, ferri da stiro, purificatori d'aria, aspirapolvere a carrello, scope elettriche, frullatori.



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

.. Il quartiere, insieme alla parrocchia, provvederà alla distribuzione degli elettrodomestici alle famiglie maggiormente colpite. A questa prima donazione ne seguirà nei prossimi giorni un'altra di pari entità in favore del quartiere Foro Boario-San Benedetto. Osservatorio Granata, trasmissione web che va in onda ogni martedì sera, si è recata in Emilia Romagna a consegnare tutto il materiale raccolto in questo mese alla popolazione alluvionata, facendo tappa anche ai Romiti, affiancata dai responsabili del quartiere e dal 'Toro Club Forlì Granata Alessandro Gaz Gazzoni'. Qui hanno donato diversi beni utili alle famiglie alluvionate e consegnato giocattoli ai bambini. Anche la festa di fine anno della scuola media 'Benedetto Croce' è stata l'occasione per destinare il ricavato dell'evento, infatti, insieme a quello ottenuto dalla vendita degli annuari e delle foto di classe, all'acquisto di buoni libro per alcuni ragazzi delle terze medie della stessa 'Benedetto Croce' e della 'Mercuriale' dei Romiti, come aiuto alle famiglie che hanno perso tutto. Va direttamente alla raccolta fondi del Comune il ricavato della 'cena del respiro' dell'associazione delle Malattie Polmonari, che si è tenuta lunedì al Grand Hotel Forlì con oltre cento partecipanti. A proposito di sottoscrizioni, un concerto del cantautore modiglianese Roberto Budrioli è stato l'occasione per raccogliere risorse destinate al suo paese d'origine, travolto da oltre 300 frane: 1500 euro per i quali Budrioli ha ringraziato «gli amici dell'arma aeronautica nucleo di Montese, in provincia di Modena». Infine, è stato importante il contributo dei volontari Auser che si sono spesi al Palafiera nella settimana conclusiva della distribuzione di beni di prima necessità per le persone vittime dell'alluvione. «Siamo stati contattati per cercare organizzare un gruppo di persone che potesse coprire tutte le mattine della settimana conclusiva, dal 1° al 7 luglio, perché stavano cominciando a mancare le persone sufficienti - spiega Marco Fabbri di Auser -. Così, anche se in quatto e quattr'otto, abbiamo formato una bella squadra: ogni giorno, almeno 5-6 volontari di Auser si sono dati il cambio». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Questione migranti senza pace «L'accoglienza non è un albergo» Il modello toscano sotto attacco

La denuncia del primo cittadino di Borgo S. Lorenzo che rilancia le critiche di Biffoni (Anci) e della Regione «I Cas sono pieni mentre i sistemi di integrazione degli enti locali che funzionano hanno il 10% dei posti vuoti»

LISA CIARDI

di Lisa Ciardi FIRENZE Cas pieni, posti disponibili ma non utilizzabili nei Sai, associazioni che non partecipano più ai bandi e tende nei giardini. Non si fermano in Toscana le polemiche sulla gestione dei migranti, già lanciate dal sindaco di Prato e presidente di Anci Toscana, Matteo Biffoni, dalle assessore regionali Monia Monni e Serena Spinelli, ma anche dal primo cittadino di Pelago (Fi), Nicola Povoleri: informato all'ultimo momento dell'allestimento di due tende della Protezione Civile nel Cas di Paterno, si era opposto trovando sistemazione per i migranti in un ex asilo. Ieri, a riaprire il dibattito, è stato il primo cittadino di Borgo San Lorenzo (Firenze), Paolo Omoboni. «L'accoglienza non è un albergo - ha scritto su Facebook - . È un valore. E una cosa seria. Prima si abbassano i ristoranti giornalieri per l'accoglienza, poi ci si meraviglia se il sistema non regge. I fondi sono stati dimezzati e vengono proposti solo centri grandi, da 60, 70, 100 persone, quando a funzionare sono percorsi di inclusione diffusi in piccoli centri. Allora si scarica tutto sui territori, spuntano le tende e si fanno accordi con alberghi e privati senza servizi essenziali, si alimentano sfruttamento e tensioni. Siamo al paradosso: si limita sempre più il diritto di entrare nei Sai (Sistemi di accoglienza e integrazione) e si trovano Cas (Centri accoglienza straordinaria) con minori e persone fragili. E' una follia: nel Sai che funziona abbiamo posti vuoti e si riempiono i territori di strutture di emergenza con persone ammassate e senza integrazione».

«Il Sai è gestito dagli enti locali - spiega Mauro Storti, direttore area immigrazione della Cooperativa Il Girasole - ma in base alla nuova normativa non può accogliere richiedenti asilo, bensì solo persone con permesso di soggiorno stabile. Così, mentre i Cas sono pieni, i Sai hanno posti liberi. In più sono state ridotte le risorse eliminando servizi essenziali come lo psicologo, l'operatore legale o i corsi italiano. Ci occupiamo di accoglienza da molti anni e sappiamo che così le strutture non sono gestibili. Già dal 2018 a oggi abbiamo ridotto i posti del 50%, da 450 a 250. Da ottobre poi la situazione è peggiorata: i bandi vanno deserti e ai prossimi non credo parteciperà il terzo settore».

«Ci sono due difficoltà - prosegue Marzio Mori, direttore immigrazione della Fondazione Caritas Firenze - da un lato le risorse ridotte al minimo, dall'altro bandi che favoriscono numeri grandi, quando le piccole strutture funzionavano bene. Abbiamo deciso di non partecipare ai grandi bandi, pur dando il nostro contributo all'accoglienza». «Anche in passato sono stato critico sulla gestione dei migranti - rincara Biffoni - ma ora siamo al collasso. Tutte le amministrazioni sono in difficoltà, con punte



La Nazione (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

a Firenze, Prato e Pistoia, oltre a Carrara e Livorno che ospitano gli sbarchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Emergenza abitativa «Urgente bisogno di case ad affitto agevolato»

Un avviso pubblico-appello della cooperativa Casae e della Sds ai proprietari «Anche il cosiddetto ceto medio è in grave difficoltà. Mappa aggiornata»

COMPRENSORIO La **cooperativa** Casae e la Società della salute dell'Empolese-Valdarno-Valdelsa (che raggruppa quindici Comuni tra cui San Miniato, Santa Croce, Castelfranco e Montopoli) cercano alloggi sfitti. «Da mettere a disposizione, tramite affitto sostenibile, a tutte quelle famiglie che, pur avendo condizioni economiche non particolarmente difficili, fanno fatica a sostenere i canoni stabiliti dal libero mercato», spiega Cristian Pardossi coordinatore della **cooperativa** Casae che, dal 2018, «svolge su tutto il territorio attività di reperimento alloggi, mediazione e attivazione di forme di garanzia con i proprietari», per dare una casa a chi ha bisogno.

Per questo motivo è stato pubblicato un avviso pubblico (sul sito (<https://www.coopcasae.it>) e patrocinato dalla Società della salute Empolese-Valdarno-Valdelsa, con lo scopo di coinvolgere proprietari di case a scopo ricognitivo, senza impegno.

Solo in un secondo momento gli stessi proprietari potranno avviare le trattative con la **cooperativa**. «L'obiettivo iniziale dell'avviso è piuttosto quello di costruire una mappatura il più possibile aggiornata degli alloggi sfitti presenti sul territorio - spiega ancora Pardossi - in modo da poter avere a disposizione una rete di contatti a cui far riferimento a fronte delle molte richieste di affitto a canone concordato che arrivano ogni giorno alla **cooperativa**. Abbiamo deciso, in accordo con le istituzioni locali del territorio, di lanciare questo avviso pubblico perché crediamo sia necessario da un lato censire i molti alloggi sfitti e dall'altro chiamare a raccolta il mondo della proprietà per trovare soluzioni sostenibili per tutti. Oggi infatti il problema dell'alloggio non riguarda più solo le fasce di popolazione più fragili, ma anche famiglie con uno o due redditi stabili da lavoro dipendente che non riescono a sostenere gli affitti fissati dal mercato. Sono persone e nuclei familiari appartenenti a quello che una volta si sarebbe definito ceto medio».

La **cooperativa** Casae prenderà in considerazione solo gli immobili a destinazione residenziale che siano in regola con la normativa vigente in materia edilizia, risultino sfitti o affittati con contratti in scadenza entro l'arco di sei mesi e non siano gravati da ipoteche, mutui, sequestri o pignoramenti. Per partecipare all'avviso pubblico c'è tempo fino al 24 settembre.

g.n.



SAVONA. Le cooperative si contendono gli operatori sociosanitari

"Manca il personale nelle case di riposo il mercato degli Oss"

La denuncia dei sindacati : con questi numeri assistenza degli anziani a rischio

LUISA BARBERIS

Dopo la fuga di operatori sociosanitari e infermieri dalle case di riposo e strutture private per un contratto pubblico in ospedale, ora va in scena la "compravendita" delle poche figure professionali rimaste. È l'ultimo risvolto della grave carenza di operatori sociosanitari che grava sul Savonese, ma il ragionamento vale anche per gli infermieri. Il sindacato lancia l'allarme: «Attenzione: l'assistenza è a rischio. Non solo gran parte delle strutture provinciali è in sofferenza, perché manca personale, ma i pochi Oss e infermieri rimasti devono fare i salti mortali per assistere gli anziani, visto che i minutaggi, Ossia il tempo che possono dedicare a ognuno, è sempre più ridotto». Capita così che ci siano strutture dove di notte è in servizio un solo operatore sociosanitario che magari deve occuparsi di oltre trenta pazienti. Una situazione che inevitabilmente ha ripercussioni sulla qualità del servizio, sulla frequenza con cui vengono fatte le cure, sui metodi per tenere a bada i pazienti.

LUISA BARBERIS - ALL'INTERNO.



Alluvione - Dalle cooperative di Legacoop Romagna 4,3 milioni in solidarietà

(AGENPARL) - sab 22 luglio 2023 Clicca qui per il web [Disiscriviti] (https://legacoop-romagna.mailrouter.it/upr/pmex74/hp2st5/unsubscribe?_m=qusczy&t=662164ff) [Vedi su Web] (<https://legacoop-romagna.mailrouter.it/upr/pmex74/hp2st5/show/qusczy?t=8399d6a5>)

[Clicca qui per la versione web] (<https://legacoop-romagna.mailrouter.it/p/qusczy/c-ebdd3ec7>) Comunicato stampa **Legacoop**

Romagna DALLE COOPERATIVE DI **LEGACOOP** OLTRE 4,3 MILIONI DI FONDI DI SOLIDARIETÀ PER LA RICOSTRUZIONE Oltre alle campagne di Conad e

Coop hanno contribuito tra gli altri **Legacoop** nazionale, il fondo per i soci lavoratori di **Legacoop** Romagna, la campagna artistica di "Romagna Tin

Bòta", la cooperativa Ènostra di Milano e Granterre Romagna, 22 luglio 2023 - Oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà: sono quelli che il movimento

cooperativo associato a **Legacoop** Romagna ha raccolto fino ad oggi in varie forme per le vittime dell'alluvione e per fare ripartire le attività bloccate dalla

furia delle acque. Non solo solidarietà interna tra cooperative, quindi, ma soprattutto fondi a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori in cui

le cooperative lavorano. Una parte rilevante è arrivata dalle grandi realtà mutualistiche del dettaglio e del consumo, che sin dal primo evento meteorologico del 3 e 4 maggio hanno avuto un ruolo diretto nel sostenere le operazioni di

soccorso, con risorse monetarie e anche con viveri e mezzi nei momenti iniziali di massima urgenza. In totale sono giunti 2,2 milioni dal sistema Conad: 1,5 da Conad nazionale (per 5 progetti legati ai Comuni di Cesena, Cervia,

Faenza, Forlì e Lugo), 500mila euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200mila euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati. Un milione di euro, invece, la cifra stanziata dalla

cooperazione di consumo attraverso Coop per i progetti dei Comuni alluvionati. Coop ha anche messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo dedicato di 500mila euro.

Consistenti anche le altre campagne attivate a diversi livelli. Tra queste **Legacoop** nazionale ha raccolto 442mila euro per sostenere i progetti del territorio condivisi con le amministrazioni locali. È tuttora in corso fino al 31 luglio la

campagna attivata su uno specifico fondo per i soci lavoratori messo in moto da **Legacoop** Romagna. Il collettivo di artisti "Romagna Tin Bòta" ha chiamato a raccolta gli appassionati di fotografia e illustrazione, che con le loro

donazioni hanno contribuito a raggiungere quasi 75mila euro, meno la quota delle spese di stampa e spedizione. La cooperativa Ènostra di Milano ha lanciato una campagna di sostegno per i soci e i lavoratori delle Cooperative

Agricole Braccianti, tra le realtà più colpite dagli allagamenti, con oltre seimila ettari di terreno devastati. Il risultato finale è di oltre 30mila euro. Granterre, infine, ha devoluto 40mila euro alla CAB Massari, la cui stalla per la

produzione



(AGENPARL) - sab 22 luglio 2023 Clicca qui per il web [Disiscriviti] (https://legacoop-romagna.mailrouter.it/upr/pmex74/hp2st5/unsubscribe?_m=qusczy&t=662164ff) [Vedi su Web] (<https://legacoop-romagna.mailrouter.it/upr/pmex74/hp2st5/show/qusczy?t=8399d6a5>) [Clicca qui per la versione web] (<https://legacoop-romagna.mailrouter.it/p/qusczy/c-ebdd3ec7>) Comunicato stampa **Legacoop** Romagna DALLE COOPERATIVE DI **LEGACOOP** OLTRE 4,3 MILIONI DI FONDI DI SOLIDARIETÀ PER LA RICOSTRUZIONE Oltre alle campagne di Conad e Coop hanno contribuito tra gli altri **Legacoop** nazionale, il fondo per i soci lavoratori di **Legacoop** Romagna, la campagna artistica di "Romagna Tin Bòta", la cooperativa Ènostra di Milano e Granterre Romagna, 22 luglio 2023 - Oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà: sono quelli che il movimento cooperativo associato a **Legacoop** Romagna ha raccolto fino ad oggi in varie forme per le vittime dell'alluvione e per fare ripartire le attività bloccate dalla furia delle acque. Non solo solidarietà interna tra cooperative, quindi, ma soprattutto fondi a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori in cui le cooperative lavorano. Una parte rilevante è arrivata dalle grandi realtà mutualistiche del dettaglio e del consumo, che sin dal primo evento meteorologico del 3 e 4 maggio hanno avuto un ruolo diretto nel sostenere le operazioni di soccorso, con risorse monetarie e anche con viveri e mezzi nei momenti iniziali di massima urgenza. In totale sono giunti 2,2 milioni dal sistema Conad: 1,5 da Conad nazionale (per 5 progetti legati ai Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo), 500mila euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200mila euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati. Un milione di euro, invece, la cifra stanziata dalla cooperazione di consumo attraverso Coop per i progetti dei Comuni alluvionati. Coop ha anche messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo dedicato di 500mila euro. Consistenti anche le altre campagne attivate a diversi livelli. Tra queste **Legacoop** nazionale ha raccolto 442mila euro per sostenere i progetti del territorio condivisi con le amministrazioni locali. È tuttora in corso fino al 31 luglio la campagna attivata su uno specifico fondo per i soci lavoratori messo in moto da **Legacoop** Romagna. Il collettivo di artisti "Romagna Tin Bòta" ha chiamato a raccolta gli appassionati di fotografia e illustrazione, che con le loro donazioni hanno contribuito a raggiungere quasi 75mila euro, meno la quota delle spese di stampa e spedizione. La cooperativa Ènostra di Milano ha lanciato una campagna di sostegno per i soci e i lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti, tra le realtà più colpite dagli allagamenti, con oltre seimila ettari di terreno devastati. Il risultato finale è di oltre 30mila euro. Granterre, infine, ha devoluto 40mila euro alla CAB Massari, la cui stalla per la

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

di latte biologico è stata compromessa.

Alluvione: Legacoop Romagna, dalle coop fondi per 4,3 milioni

Oltre 4,3 milioni da destinare alla solidarietà: è quanto raccolto in varie forme, sino ad ora, dal movimento cooperativo associato a **Legacoop** Romagna per aiutare le vittime dell'alluvione che si è abbattuta sull'Emilia-Romagna lo scorso maggio e per fare ripartire le attività bloccate dal maltempo. Nel dettaglio, viene spiegato dalla stessa **Legacoop** Romagna in una nota, sono giunti 2,2 milioni dal sistema Conad (1,5 da Conad nazionale per 5 progetti legati ai Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo; 500.000 euro dalla Fondazione Conad Ets per interventi a Modigliana e Brisighella e 200.000 euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati) mentre un milione è stato stanziato dalla cooperazione di consumo attraverso Coop che ha anche messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo dedicato di 500.000 euro. La **Legacoop** nazionale, inoltre, ha raccolto 442.000 euro mentre il collettivo di artisti 'Romagna Tin Bòta' ha chiamato a raccolta gli appassionati di fotografia e illustrazione, che con le loro donazioni hanno contribuito a raggiungere quasi 75.000 euro. La cooperativa Ènostra di Milano, ancora, ha lanciato una campagna di sostegno per i soci e i lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti, raccogliendo oltre 30.000 euro e Granterre, ha devoluto 40.000 euro alla Cab Massari, nel Ravennate, la cui stalla per la produzione di latte biologico è stata compromessa. "Il movimento cooperativo - osserva nella nota il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - ha dimostrato ancora una volta di essere una parte insostituibile del modello economico romagnolo, che è fatto di capacità imprenditoriale e presenza sul territorio, e allo stesso tempo di solidarietà e reinvestimento delle risorse per un obiettivo comune".



Alluvione, alla coop Cab stimati danni per 2,3 milioni

Ammontano a più di 2,3 milioni di euro i danni da alluvione riportati dalla cooperativa agricola braccianti (Cab) di Bagnacavallo e Faenza, nel Ravennate. Si tratta di una delle aziende agricole più colpite dalle alluvioni di maggio: sono state distrutte quasi tutte le colture presenti nei suoi 900 ettari di terreno mettendo in grave difficoltà i 30 soci lavoratori. Il danno è stato di almeno due milioni di euro solo per quanto riguarda le mancate produzioni: barbabietola, grano, sorgo, erba medica, mais, pisello pomodoro, colza, solo per citare le varietà più importanti andate distrutte. Devastati anche il centro aziendale, il magazzino e altri immobili per ulteriori danni stimati a oggi in 300mila euro. Nei giorni scorsi il sindaco di Bagnacavallo Eleonora Proni e l'assessore alle Attività produttive Alfeo Zanelli si sono recati in visita alla Cab dove hanno verificato la devastazione causata dalle acque e hanno fatto il punto sul percorso di ricostruzione avviato dal Governo e dal commissario Figliuolo. Ad accoglierli c'erano il direttore Marco Lanzoni, il presidente Massimo Bezzi e il responsabile agroalimentare di **Legacoop** Romagna, Stefano Patrizi. Le produzioni della Cab sono integrate nella filiera agroalimentare locale, con conseguenti effetti a cascata. Ma, nonostante i danni, la Cab ha sostenuto nei giorni dell'alluvione, il Comune di Bagnacavallo, la Protezione Civile, il Consorzio di Bonifica, molti agricoltori, aziende private e vicini in difficoltà mettendo in campo sei trattori, tre motopompe e soprattutto dieci lavoratori soci.



Buonguerrieri (Fdl) risponde a Schlein: "Commissario e 4,5 miliardi in due mesi dall'alluvione, Meloni ha dimostrato tempestività"

Lo dichiara Alice Buonguerrieri, deputato di Fratelli d'Italia, dopo le considerazioni espresse da Elly Schlein durante la Festa Democratica di Cesena. "Che la sinistra sia completamente scollegata dalla realtà non è certo una novità, lo confermano anzitutto i risultati delle recenti elezioni, ma che il Pd continui a dire per bocca del suo segretario Schlein che sul fronte alluvione si è perso tempo, che mancano risorse e che il Governo politicizzerebbe l'alluvione proprio no: in tempi record dal tragico evento sono stati trovati 4,5 miliardi, è stato nominato il commissario alla ricostruzione, in Parlamento stiamo facendo una corsa contro il tempo per portare il decreto in aula martedì per la sua definitiva approvazione, procedendo così speditamente nell'interesse dei territori alluvionati. Tutto questo mentre la sinistra perde un'altra occasione per tacere, strumentalizzando l'evento alluvione per attaccare ancora una volta il Governo, dopo aver ritardato la quantificazione dei danni e aver chiesto risarcimenti per danni che derivano non dalla alluvione ma da loro mancanze amministrative". Lo dichiara Alice Buonguerrieri, deputato di Fratelli d'Italia, dopo le considerazioni espresse da Elly Schlein durante la Festa Democratica di Cesena. Ma il parlamentare di Fdl replica anche i vertici di **Legacoop** Romagna. "Se la sinistra politica strumentalizza, la sinistra associativa non è da meno - incalza Buonguerrieri - I due milioni di euro della Camera di Commercio della Romagna sono un contributo importante e concreto mentre i 4,5 miliardi del Governo Meloni no? Per favore, il presidente delle cooperative rosse Lucchi, ex sindaco di Cesena, dovrebbe conoscere bene i percorsi burocratici che si devono seguire per le emergenze e, per onestà intellettuale, dovrebbe ammettere la celerità del Governo. Capiamo che la sinistra avrebbe voluto mettere le mani sulle risorse per la ricostruzione e che è rimasta delusa dalla fermezza del Governo di centrodestra, ma i tempi nella nostra Nazione ora sono cambiati: la sinistra ha ancora una volta dimostrato di essere interessata solo ai ruoli e alla gestione delle risorse, noi alla vera ricostruzione, con strumenti, finanziamenti e percorsi condivisi. Abbiamo infatti coinvolto i territori nel tavolo della ricostruzione, cheché ne dica la sinistra, e nella cabina di coordinamento per la ricostruzione ci sono, oltre al commissario straordinario, il capo del dipartimento 'Casa Italia' e della Protezione civile della presidenza del Consiglio dei Ministri, i Presidenti delle Regioni interessate, i Sindaci metropolitani, un rappresentante delle province e uno dei comuni interessati. Gli attacchi quotidiani della sinistra dimostrano in realtà molto nervosismo di fronte ad un Governo che sta dimostrando di saper gestire l'emergenza in maniera efficace, diversamente da quanto fatto dal PD in occasione del sisma del 2012, la cui struttura commissariale risulta ancora ad oggi aperta o in occasione delle alluvioni di Villafranca, per fare un ulteriore esempio, in cui i primi e parziali risarcimenti i cittadini li



Lo dichiara Alice Buonguerrieri, deputato di Fratelli d'Italia, dopo le considerazioni espresse da Elly Schlein durante la Festa Democratica di Cesena. "Che la sinistra sia completamente scollegata dalla realtà non è certo una novità, lo confermano anzitutto i risultati delle recenti elezioni, ma che il Pd continui a dire per bocca del suo segretario Schlein che sul fronte alluvione si è perso tempo, che mancano risorse e che il Governo politicizzerebbe l'alluvione proprio no: in tempi record dal tragico evento sono stati trovati 4,5 miliardi, è stato nominato il commissario alla ricostruzione, in Parlamento stiamo facendo una corsa contro il tempo per portare il decreto in aula martedì per la sua definitiva approvazione, procedendo così speditamente nell'interesse dei territori alluvionati. Tutto questo mentre la sinistra perde un'altra occasione per tacere, strumentalizzando l'evento alluvione per attaccare ancora una volta il Governo, dopo aver ritardato la quantificazione dei danni e aver chiesto risarcimenti per danni che derivano non dalla alluvione ma da loro mancanze amministrative". Lo dichiara Alice Buonguerrieri, deputato di Fratelli d'Italia, dopo le considerazioni espresse da Elly Schlein durante la Festa Democratica di Cesena. Ma il parlamentare di Fdl replica anche i vertici di Legacoop Romagna. "Se la sinistra politica strumentalizza, la sinistra associativa non è da meno - incalza Buonguerrieri - I due milioni di euro della Camera di Commercio della Romagna sono un contributo importante e concreto mentre i 4,5 miliardi del Governo Meloni no? Per favore, il presidente delle cooperative rosse Lucchi, ex sindaco di Cesena, dovrebbe conoscere bene i percorsi burocratici che si devono seguire per le emergenze e, per onestà intellettuale, dovrebbe ammettere la celerità del Governo. Capiamo che la sinistra avrebbe voluto mettere le mani sulle risorse per la ricostruzione e che è rimasta delusa dalla fermezza del Governo di centrodestra, ma i tempi nella nostra Nazione ora sono cambiati: la sinistra ha ancora una volta dimostrato di essere interessata solo ai ruoli e alla gestione delle risorse, noi alla vera ricostruzione, con strumenti, finanziamenti e percorsi condivisi. Abbiamo infatti coinvolto i territori nel tavolo della ricostruzione, cheché ne dica la sinistra, e nella cabina di coordinamento per la ricostruzione ci sono, oltre al commissario straordinario, il capo del dipartimento 'Casa Italia' e della Protezione civile della presidenza del Consiglio dei Ministri, i Presidenti delle Regioni interessate, i Sindaci metropolitani, un rappresentante delle province e uno dei comuni interessati. Gli attacchi quotidiani della sinistra dimostrano in realtà molto nervosismo di fronte ad un Governo che sta dimostrando di saper gestire l'emergenza in maniera efficace, diversamente da quanto fatto dal PD in occasione del sisma del 2012, la cui struttura commissariale risulta ancora ad oggi aperta o in occasione delle alluvioni di Villafranca, per fare un ulteriore esempio, in cui i primi e parziali risarcimenti i cittadini li

Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

hanno visti dopo 3 anni dall'evento. Da chi è causa del problema che ora il Governo Meloni deve risolvere in tutela di tutti i cittadini non accettiamo lezioni", conclude Alice Buonguerrieri.

Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

Romagna: dal movimento cooperativo 4,3 milioni per la ricostruzione

Oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà: sono quelli che il movimento cooperativo associato a **Legacoop** Romagna ha raccolto fino ad oggi in varie forme per le vittime dell'alluvione e per fare ripartire le attività bloccate dalla furia delle acque. Non solo solidarietà interna tra cooperative, quindi, ma soprattutto fondi a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori in cui le cooperative lavorano. Una parte rilevante è arrivata dalle grandi realtà mutualistiche del dettaglio e del consumo, che sin dal primo evento meteorologico del 3 e 4 maggio hanno avuto un ruolo diretto nel sostenere le operazioni di soccorso, con risorse monetarie e anche con viveri e mezzi nei momenti iniziali di massima urgenza. In totale sono giunti 2,2 milioni dal sistema Conad: 1,5 da Conad nazionale (per 5 progetti legati ai Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo), 500mila euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200mila euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati. Un milione di euro, invece, la cifra stanziata dalla cooperazione di consumo attraverso Coop per i progetti dei Comuni alluvionati. Coop ha anche messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo dedicato di 500mila euro. Consistenti anche le altre campagne attivate a diversi livelli. Tra queste **Legacoop** nazionale ha raccolto 442mila euro per sostenere i progetti del territorio condivisi con le amministrazioni locali. È tuttora in corso fino al 31 luglio la campagna attivata su uno specifico fondo per i soci lavoratori messo in moto da **Legacoop** Romagna. Il collettivo di artisti "Romagna Tin Bòta" ha chiamato a raccolta gli appassionati di fotografia e illustrazione, che con le loro donazioni hanno contribuito a raggiungere quasi 75mila euro, meno la quota delle spese di stampa e spedizione. La cooperativa Ènostra di Milano ha lanciato una campagna di sostegno per i soci e i lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti, tra le realtà più colpite dagli allagamenti, con oltre seimila ettari di terreno devastati. Il risultato finale è di oltre 30mila euro. Granterre, infine, ha devoluto 40mila euro alla CAB Massari, la cui stalla per la produzione di latte biologico è stata compromessa. « Il movimento cooperativo - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - ha dimostrato ancora una volta di essere una parte insostituibile del modello economico romagnolo, che è fatto di capacità imprenditoriale e presenza sul territorio, e allo stesso tempo di solidarietà e reinvestimento delle risorse per un obiettivo comune. Le cooperative di **Legacoop** Romagna hanno deciso di intervenire non solo a favore dei cooperatori e delle cooperatrici in difficoltà, ma di tutto il tessuto sociale, perché si sentono parte integrante di questa terra. Il più caloroso ringraziamento va a tutti coloro che stanno partecipando a questo sforzo collettivo di ricostruzione. Anche se di fronte alle difficoltà la Romagna non ha mai smesso di impegnarsi e di lottare, dobbiamo



Oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà: sono quelli che il movimento cooperativo associato a Legacoop Romagna ha raccolto fino ad oggi in varie forme per le vittime dell'alluvione e per fare ripartire le attività bloccate dalla furia delle acque. Non solo solidarietà interna tra cooperative, quindi, ma soprattutto fondi a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori in cui le cooperative lavorano. Una parte rilevante è arrivata dalle grandi realtà mutualistiche del dettaglio e del consumo, che sin dal primo evento meteorologico del 3 e 4 maggio hanno avuto un ruolo diretto nel sostenere le operazioni di soccorso, con risorse monetarie e anche con viveri e mezzi nei momenti iniziali di massima urgenza. In totale sono giunti 2,2 milioni dal sistema Conad: 1,5 da Conad nazionale (per 5 progetti legati ai Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo), 500mila euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200mila euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati. Un milione di euro, invece, la cifra stanziata dalla cooperazione di consumo attraverso Coop per i progetti dei Comuni alluvionati. Coop ha anche messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo dedicato di 500mila euro. Consistenti anche le altre campagne attivate a diversi livelli. Tra queste Legacoop nazionale ha raccolto 442mila euro per sostenere i progetti del territorio condivisi con le amministrazioni locali. È tuttora in corso fino al 31 luglio la campagna attivata su uno specifico fondo per i soci lavoratori messo in moto da Legacoop Romagna. Il collettivo di artisti "Romagna Tin Bòta" ha chiamato a raccolta gli appassionati di fotografia e illustrazione, che con le loro donazioni hanno contribuito a raggiungere quasi 75mila euro, meno la quota delle spese di stampa e spedizione. La cooperativa Ènostra di Milano ha lanciato una campagna di sostegno per i soci e i lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti, tra le realtà più colpite dagli

Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

però ribadire che di fronte a una devastazione di questo tipo non possiamo farcela da soli: servono risorse adeguate e celerità da parte del governo ».

Dalle iniziative di Legacoop Romagna 4,3 milioni per gli alluvionati

Oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà : sono quelli che il movimento cooperativo associato a **Legacoop** Romagna ha raccolto fino ad oggi in varie forme per le vittime dell'alluvione e per fare ripartire le attività bloccate dalla furia delle acque. Non solo solidarietà interna tra cooperative, quindi, ma soprattutto fondi a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori in cui le cooperative lavorano. Conad Una parte rilevante è arrivata dalle grandi realtà mutualistiche del dettaglio e del consumo, che sin dal primo evento meteorologico del 3 e 4 maggio hanno avuto un ruolo diretto nel sostenere le operazioni di soccorso, con risorse monetarie e anche con viveri e mezzi nei momenti iniziali di massima urgenza. In totale sono giunti 2,2 milioni dal sistema Conad : 1,5 da Conad nazionale (per 5 progetti legati ai Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo), 500mila euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200mila euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati. Coop Un milione di euro, invece, la cifra stanziata dalla cooperazione di consumo attraverso Coop per i progetti dei Comuni alluvionati. Coop ha anche messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo dedicato di 500mila euro. Consistenti anche le altre campagne attivate a diversi livelli. Tra queste **Legacoop** nazionale ha raccolto 442mila euro per sostenere i progetti del territorio condivisi con le amministrazioni locali. È tuttora in corso fino al 31 luglio la campagna attivata su uno specifico fondo per i soci lavoratori messo in moto da **Legacoop** Romagna. Romagna Tin Bòta Il collettivo di artisti "Romagna Tin Bòta" ha chiamato a raccolta gli appassionati di fotografia e illustrazione, che con le loro donazioni hanno contribuito a raggiungere quasi 75mila euro, meno la quota delle spese di stampa e spedizione. La cooperativa Ènostra di Milano ha lanciato una campagna di sostegno per i soci e i lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti, tra le realtà più colpite dagli allagamenti, con oltre seimila ettari di terreno devastati. Il risultato finale è di oltre 30mila euro. Granterre , infine, ha devoluto 40mila euro alla CAB Massari, la cui stalla per la produzione di latte biologico è stata compromessa. «Il movimento cooperativo - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - ha dimostrato ancora una volta di essere una parte insostituibile del modello economico romagnolo, che è fatto di capacità imprenditoriale e presenza sul territorio, e allo stesso tempo di solidarietà e reinvestimento delle risorse per un obiettivo comune. Le cooperative di **Legacoop** Romagna hanno deciso di intervenire non solo a favore dei operatori e delle cooperatrici in difficoltà, ma di tutto il tessuto sociale, perché si sentono parte integrante di questa terra. Il più caloroso ringraziamento va a tutti coloro che stanno partecipando a questo sforzo collettivo di ricostruzione. Anche se di fronte alle difficoltà



Oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà : sono quelli che il movimento cooperativo associato a Legacoop Romagna ha raccolto fino ad oggi in varie forme per le vittime dell'alluvione e per fare ripartire le attività bloccate dalla furia delle acque. Non solo solidarietà interna tra cooperative, quindi, ma soprattutto fondi a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori in cui le cooperative lavorano. Conad Una parte rilevante è arrivata dalle grandi realtà mutualistiche del dettaglio e del consumo, che sin dal primo evento meteorologico del 3 e 4 maggio hanno avuto un ruolo diretto nel sostenere le operazioni di soccorso, con risorse monetarie e anche con viveri e mezzi nei momenti iniziali di massima urgenza. In totale sono giunti 2,2 milioni dal sistema Conad : 1,5 da Conad nazionale (per 5 progetti legati ai Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo), 500mila euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200mila euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati. Coop Un milione di euro, invece, la cifra stanziata dalla cooperazione di consumo attraverso Coop per i progetti dei Comuni alluvionati. Coop ha anche messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo dedicato di 500mila euro. Consistenti anche le altre campagne attivate a diversi livelli. Tra queste Legacoop nazionale ha raccolto 442mila euro per sostenere i progetti del territorio condivisi con le amministrazioni locali. È tuttora in corso fino al 31 luglio la campagna attivata su uno specifico fondo per i soci lavoratori messo in moto da Legacoop Romagna. Romagna Tin Bòta Il collettivo di artisti "Romagna Tin Bòta" ha chiamato a raccolta gli appassionati di fotografia e illustrazione, che con le loro donazioni hanno contribuito a raggiungere quasi 75mila euro, meno la quota delle spese di stampa e spedizione.

la Romagna non ha mai smesso di impegnarsi e di lottare, dobbiamo però ribadire che di fronte a una devastazione di questo tipo non possiamo farcela da soli: servono risorse adeguate e celerità da parte del governo».

Le coop agroalimentari: "Legno e selvicoltura salvano i borghi, Governo le tuteli"

Nasce il 'Cluster Italia Foresta Legno'. Maretti (Legacoop Agroalimentare): "Il valore del bosco è anche legato alla tutela del territorio e difesa delle aree interne. Necessaria pianificazione a lungo termine". De Angelis (FedagriPesca): "Parte un nuovo capitolo per il settore" Il legname lavorato in Italia è per lo più di provenienza estera. C'è bisogno di una regia per ridare valore ai nostri boschi, sono ancora oggi troppo pochi quelli certificati. Lo spiega Cristian Maretti, presidente di Legacoop Agroalimentare, una delle sigle che hanno sottoscritto, al ministero dell'agricoltura l'atto costitutivo dell'associazione 'Cluster Italia Foresta Legno'. Il bosco italiano occupa 10,5 milioni di ettari, il 34,74% della superficie totale dell'Italia, di cui il 63,5% di proprietà privata. Si va dalla Liguria con una densità boscosa del 62,6% e dal Trentino (60,5%) fino ad arrivare alla Sicilia (10%) e, per finire alla Puglia (7,5%). I boschi cedui rappresentano il 41,8% della superficie a bosco, mentre il 36,1% è occupato dalle fustaie. Cluster a tutela e difesa della selvicoltura. Per noi la selvicoltura è un aspetto fondamentale per l'economia dei piccoli borghi e per la tutela del territorio. Far ripartire la filiera del legno vuol dire garantire la sopravvivenza delle Aree interne del Paese. Per questo chiediamo al Governo di considerare questa dimostrazione di potenzialità e vitalità che il settore ha dato, attraverso un rafforzamento cospicuo della dotazione finanziaria prevista", continua Maretti. Il valore del bosco è anche legato alla tutela del territorio e difesa delle aree interne. Il cluster è uno strumento per avere una voce unica, anche in Europa. Mette insieme tanti soggetti diversi e questo dà forza per stare sui bandi europei e su fonti di finanziamento che altrimenti da soli non è possibile intercettare. Il neonato cluster avrà importanza per la sopravvivenza dei boschi stessi. È necessaria la pianificazione a lungo termine, determinante per non disperdere la biodiversità. E sarà fondamentale il contributo che potrà dare la ricerca attraverso l'innovazione e nuove modalità di selvicoltura", sottolinea Patrizio Mecacci responsabile del settore Forestale di Legacoop Agroalimentare. FedagriPesca: oggi nuova narrazione. Anche FedagriPesca Confcooperative ha partecipato all'incontro: "La costituzione del Cluster Italia Foresta Legno avvenuta oggi è un tassello fondamentale per l'attuazione alla strategia forestale nazionale. Il cluster, mettendo in rete diversi soggetti del mondo associativo, accademico, istituti di ricerca ed enti pubblici, potrà contribuire attivamente ad un rilancio delle filiere forestali", sottolinea il presidente Mario De Angelis. "Con oggi speriamo di dar avvio ad una nuova narrazione del settore forestale" - prosegue De Angelis - "un comparto che ha grosse potenzialità e che può contribuire attivamente al sistema produttivo italiano". Tra i principali valori aggiunti del nuovo cluster, secondo De Angelis, oltre agli obiettivi di tutela e valorizzazione



Nasce il 'Cluster Italia Foresta Legno'. Maretti (Legacoop Agroalimentare): "Il valore del bosco è anche legato alla tutela del territorio e difesa delle aree interne. Necessaria pianificazione a lungo termine". De Angelis (FedagriPesca): "Parte un nuovo capitolo per il settore" Il legname lavorato in Italia è per lo più di provenienza estera. C'è bisogno di una regia per ridare valore ai nostri boschi, sono ancora oggi troppo pochi quelli certificati. Lo spiega Cristian Maretti, presidente di Legacoop Agroalimentare, una delle sigle che hanno sottoscritto, al ministero dell'agricoltura l'atto costitutivo dell'associazione 'Cluster Italia Foresta Legno'. Il bosco italiano occupa 10,5 milioni di ettari, il 34,74% della superficie totale dell'Italia, di cui il 63,5% di proprietà privata. Si va dalla Liguria con una densità boscosa del 62,6% e dal Trentino (60,5%) fino ad arrivare alla Sicilia (10%) e, per finire alla Puglia (7,5%). I boschi cedui rappresentano il 41,8% della superficie a bosco, mentre il 36,1% è occupato dalle fustaie. Cluster a tutela e difesa della selvicoltura. Per noi la selvicoltura è un aspetto fondamentale per l'economia dei piccoli borghi e per la tutela del territorio. Far ripartire la filiera del legno vuol dire garantire la sopravvivenza delle Aree interne del Paese. Per questo chiediamo al Governo di considerare questa dimostrazione di potenzialità e vitalità che il settore ha dato, attraverso un rafforzamento cospicuo della dotazione finanziaria prevista", continua Maretti. Il valore del bosco è anche legato alla tutela del territorio e difesa delle aree interne. Il cluster è uno strumento per avere una voce unica, anche in Europa. Mette insieme tanti soggetti diversi e questo dà forza per stare sui bandi europei e su fonti di finanziamento che altrimenti da soli non è possibile intercettare. Il neonato cluster avrà importanza per la sopravvivenza dei boschi stessi. È necessaria la pianificazione a lungo termine, determinante per non disperdere la biodiversità. E sarà fondamentale il contributo che potrà dare la

Cuoreeconomico

Cooperazione, Imprese e Territori

del sistema forestale nazionale e di riduzione della dipendenza dall'estero in materia di utilizzazione delle risorse forestali e prelievo legnoso, c'è anche " la creazione e il sostegno di iniziative di networking tra il mondo forestale della prima e della seconda trasformazione, oltre alla gestione concordata di politiche di filiera e di azioni di promozione e comunicazione per la valorizzazione del settore ". Il Presidente De Angelis sottolinea che soltanto il 15,3% delle superfici a bosco sono dotate di piani di gestione forestale, mentre più di un terzo della superficie a bosco non registra alcun intervento. " La cooperazione si candida in tal senso - conclude De Angelis - a svolgere un ruolo di primo piano nello scenario forestale italiano puntando soprattutto sulla valorizzazione delle filiere forestali (legno, energia, servizi ecosistemici collegati), proponendosi attivamente per incoraggiare e rafforzare i legami tra imprese, istituzioni territoriali ed enti di ricerca, favorendo il trasferimento di competenze e innovazione ". Redazione Cuoreeconomico (Riproduzione riservata) WHATSAPP Redazione CUOREECONOMICO: 327 70234751 Per Info, Contatti e Pubblicità scrivere a: customer@esg89.com.

Alluvione, da Legacoop arrivano oltre 4,3 milioni di euro per persone e imprese colpite

Oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà: sono quelli che il movimento cooperativo associato a **Legacoop** Romagna ha raccolto fino ad oggi in varie forme per le vittime dell'alluvione e per fare ripartire le attività bloccate dalla furia delle acque. Non solo solidarietà interna tra cooperative, quindi, ma soprattutto fondi a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori in cui le cooperative lavorano. Una parte rilevante è arrivata dalle grandi realtà mutualistiche del dettaglio e del consumo, che sin dal primo evento meteorologico del 3 e 4 maggio hanno avuto un ruolo diretto nel sostenere le operazioni di soccorso, con risorse monetarie e anche con viveri e mezzi nei momenti iniziali di massima urgenza. In totale sono giunti 2,2 milioni dal sistema Conad: 1,5 da Conad nazionale (per 5 progetti legati ai Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo), 500mila euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200mila euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati. Un milione di euro, invece, la cifra stanziata dalla cooperazione di consumo attraverso Coop per i progetti dei Comuni alluvionati. Coop ha anche messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo dedicato di 500mila euro. Consistenti anche le altre campagne attivate a diversi livelli. Tra queste **Legacoop** nazionale ha raccolto 442mila euro per sostenere i progetti del territorio condivisi con le amministrazioni locali. È tuttora in corso fino al 31 luglio la campagna attivata su uno specifico fondo per i soci lavoratori messo in moto da **Legacoop** Romagna. Il collettivo di artisti "Romagna Tin Bòta" ha chiamato a raccolta gli appassionati di fotografia e illustrazione, che con le loro donazioni hanno contribuito a raggiungere quasi 75mila euro, meno la quota delle spese di stampa e spedizione. La cooperativa Ènostra di Milano ha lanciato una campagna di sostegno per i soci e i lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti, tra le realtà più colpite dagli allagamenti, con oltre seimila ettari di terreno devastati. Il risultato finale è di oltre 30mila euro. Granterre, infine, ha devoluto 40mila euro alla CAB Massari, la cui stalla per la produzione di latte biologico è stata compromessa. "Il movimento cooperativo - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - ha dimostrato ancora una volta di essere una parte insostituibile del modello economico romagnolo, che è fatto di capacità imprenditoriale e presenza sul territorio, e allo stesso tempo di solidarietà e reinvestimento delle risorse per un obiettivo comune. Le cooperative di **Legacoop** Romagna hanno deciso di intervenire non solo a favore dei cooperatori e delle cooperatrici in difficoltà, ma di tutto il tessuto sociale, perché si sentono parte integrante di questa terra. Il più caloroso ringraziamento va a tutti coloro che stanno partecipando a questo sforzo collettivo di ricostruzione. Anche se di fronte alle difficoltà la Romagna non ha mai



Forlì Today

Cooperazione, Imprese e Territori

smesso di impegnarsi e di lottare, dobbiamo però ribadire che di fronte a una devastazione di questo tipo non possiamo farcela da soli: servono risorse adeguate e celerità da parte del governo.

"L'UE accompagni le imprese nella transizione ambientale, no a forzature ideologiche" In evidenza

L'intervento di Confcooperative Lavoro e Servizi Emilia Romagna al Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) di Bruxelles. Bologna, 19 luglio 2023) - "Le imprese cooperative chiedono di essere accompagnate dalle Istituzioni europee nella transizione ambientale, senza scorciatoie e forzature ideologiche che rischiano solamente di mettere fuori mercato le nostre attività penalizzando e ridimensionando intere filiere produttive e in assenza di reali benefici per il Pianeta". Questo il messaggio lanciato dal presidente di Confcooperative Lavoro e Servizi Emilia Romagna Alessio Passini in occasione dell'iniziativa "Le imprese e la transizione ambientale. L'evoluzione del diritto ambientale tra norme comunitarie e nazionali" promossa dalla Federazione nazionale e tenutasi ieri a Bruxelles nella sede del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) alla presenza, tra gli altri, dell'ambasciatore d'Italia presso il Regno del Belgio Federica Favi e del presidente nazionale di Confcooperative Lavoro e Servizi Massimo Stronati, con l'intervento in videocollaborazione del viceministro delle Imprese e del Made in Italy Valentino Valentini, del presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini** e la partecipazione di diversi dirigenti e tecnici delle Direzioni Generali della Commissione Europea. "La transizione ambientale - ha aggiunto Passini, che guida la Federazione regionale delle cooperative attive nei settori industria, costruzioni, pulizie e multiservizi, ristorazione, trasporti e logistica, servizi professionali - richiede un grande investimento nella formazione e nelle competenze, perché ciò che manca alle nostre imprese oggi sono quei profili professionali necessari per intraprendere iniziative di riduzione dell'impatto dei processi produttivi e di erogazione dei servizi, che passano anche dall'innovazione tecnologica e dalla digitalizzazione. L'impresa cooperativa coniuga la competitività sui mercati con la mutualità e la solidarietà, in piena sintonia con il modello di economia sociale che l'Unione Europea intende promuovere. Rappresentiamo la vera economia sociale che non può essere messa in discussione da quelle realtà che non sono imprese e rischiano di generare concorrenza sleale a chi invece crea lavoro ed è impegnato per farlo in maniera sempre più sostenibile. Per questo abbiamo ribadito la richiesta di maggiore attenzione nell'erogazione dei fondi europei alle imprese, affinché siano davvero destinati a queste realtà". Alessio Passini - che è anche presidente Saca di Bologna - è poi intervenuto in qualità di coordinatore trasporti per Confcooperative Lavoro e Servizi, sottolineando l'importanza di un maggiore allineamento tra le norme italiane ed europee del settore, maggiori incentivi e sostegni per l'accesso alla mobilità sostenibile e la necessità di fare fronte agli aumenti dei costi. Spazio anche alle parole di Mirella Paglierani (presidente Gemos di Faenza) in qualità di coordinatrice ristorazione collettiva per la Federazione nazionale, che ha acceso i riflettori sulla proposta di Regolamento Europeo sugli



07/22/2023 06:35 Confcooperative Parma

L'intervento di Confcooperative Lavoro e Servizi Emilia Romagna al Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) di Bruxelles, Bologna, 19 luglio 2023) - "Le imprese cooperative chiedono di essere accompagnate dalle Istituzioni europee nella transizione ambientale, senza scorciatoie e forzature ideologiche che rischiano solamente di mettere fuori mercato le nostre attività penalizzando e ridimensionando intere filiere produttive e in assenza di reali benefici per il Pianeta". Questo il messaggio lanciato dal presidente di Confcooperative Lavoro e Servizi Emilia Romagna Alessio Passini in occasione dell'iniziativa "Le imprese e la transizione ambientale. L'evoluzione del diritto ambientale tra norme comunitarie e nazionali" promossa dalla Federazione nazionale e tenutasi ieri a Bruxelles nella sede del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) alla presenza, tra gli altri, dell'ambasciatore d'Italia presso il Regno del Belgio Federica Favi e del presidente nazionale di Confcooperative Lavoro e Servizi Massimo Stronati, con l'intervento in videocollaborazione del viceministro delle Imprese e del Made in Italy Valentino Valentini, del presidente di Confcooperative Maurizio Gardini e la partecipazione di diversi dirigenti e tecnici delle Direzioni Generali della Commissione Europea. "La transizione ambientale - ha aggiunto Passini, che guida la Federazione regionale delle cooperative attive nei settori industria, costruzioni, pulizie e multiservizi, ristorazione, trasporti e logistica, servizi professionali - richiede un grande investimento nella formazione e nelle competenze, perché ciò che manca alle nostre imprese oggi sono quei profili professionali necessari per intraprendere iniziative di riduzione dell'impatto dei processi produttivi e di erogazione dei servizi

"La transizione ambientale - ha aggiunto Passini, che guida la Federazione regionale delle cooperative attive nei settori industria, costruzioni, pulizie e multiservizi, ristorazione, trasporti e logistica, servizi professionali - richiede un grande investimento nella formazione e nelle competenze, perché ciò che manca alle nostre imprese oggi sono quei profili professionali necessari per intraprendere iniziative di riduzione dell'impatto dei processi produttivi e di erogazione dei servizi, che passano anche dall'innovazione tecnologica e dalla digitalizzazione. L'impresa cooperativa coniuga la competitività sui mercati con la mutualità e la solidarietà, in piena sintonia con il modello di economia sociale che l'Unione Europea intende promuovere. Rappresentiamo la vera economia sociale che non può essere messa in discussione da quelle realtà che non sono imprese e rischiano di generare concorrenza sleale a chi invece crea lavoro ed è impegnato per farlo in maniera sempre più sostenibile. Per questo abbiamo ribadito la richiesta di maggiore attenzione nell'erogazione dei fondi europei alle imprese, affinché siano davvero destinati a queste realtà". Alessio Passini - che è anche presidente Saca di Bologna - è poi intervenuto in qualità di coordinatore trasporti per Confcooperative Lavoro e Servizi, sottolineando l'importanza di un maggiore allineamento tra le norme italiane ed europee del settore, maggiori incentivi e sostegni per l'accesso alla mobilità sostenibile e la necessità di fare fronte agli aumenti dei costi. Spazio anche alle parole di Mirella Paglierani (presidente Gemos di Faenza) in qualità di coordinatrice ristorazione collettiva per la Federazione nazionale, che ha acceso i riflettori sulla proposta di Regolamento Europeo sugli

Gazzetta Dell'Emilia

Cooperazione, Imprese e Territori

imballaggi che rischia di penalizzare fortemente il settore. "Riteniamo che il riuso di contenitori per cibo e bevande voluto dalla proposta di Regolamento metta a repentaglio la sicurezza alimentare e non generi adeguati benefici ambientali, sui quali chiediamo di conoscere se è stata realizzata una approfondita valutazione di impatto" ha detto Paglierani, avanzando richieste di deroga per il confezionamento di diete speciali che devono evitare qualsiasi tipo di contaminazione e per la collettività servita con materiali a perdere come nel caso di aziende e consegne domiciliari. Infine Massimo Trabucchi (vicepresidente CEA di Bologna) ha posto l'attenzione sul comparto delle costruzioni, sottolineando l'impegno nella transizione ecologica "fino adesso rimasto tutto a carico delle aziende" e chiedendo "sostegno anche per le imprese più grandi e strutturate, che spesso rischiano di rimanere escluse dalla erogazione di fondi". "Occorre - ha aggiunto Trabucchi - che gli oneri ambientali siano quantificati e remunerati adeguatamente dalle stazioni appaltanti, per consentire alle imprese la capacità economica necessaria per migliorare i processi produttivi e le attrezzature nell'ottica di una migliore impronta ecologica". (Foto copertina: da sinistra Trabucchi, Paglierani e Passini).

romagna tin bota

Ieri è stata inaugurata una mostra collettiva a Cesena a favore delle città colpite dall'alluvione. Autori di prestigio donano stampe fotografiche e illustrazioni per raccogliere fondi. Visibile fino al 3 settembre. È stata inaugurata ieri nella Galleria d'arte comunale Ex Pescheria "Romagna tin bota", la mostra collettiva a favore delle città e dei territori colpiti dall'alluvione proposta dall'amministrazione di Cesena con lo scopo di dare ulteriore impulso all'iniziativa di beneficenza omonima organizzata dallo Studio cesenate "Marconofri Fotografia" di Marco Onofri e patrocinata dalla Regione Emilia-Romagna, e in collaborazione con **Legacoop**. L'iniziativa consiste in una raccolta fondi attuata tramite la vendita sul sito online <https://www.romagnatinbota.it> di stampe fotografiche e di illustrazioni donate da autori di prestigio nazionale e internazionale come Guido Guidi, Stephen Shore, Alec Soth, Massimo Vitali, Archivio Basilico, il cui ricavato sarà devoluto alla Regione. L'esposizione sarà fruibile fino al 3 settembre anche in piazza Almerici e in Biblioteca Malatestiana.



Solidarietà senza sosta Palestra di via Isonzo, arrivano 300mila euro Ancora aiuti ai Romiti

Il recupero dello spazio per la ginnastica è un progetto di Conad. Nel quartiere più colpito non solo soldi: anche elettrodomestici, giochi e libri. La ripartenza comincia anche (e soprattutto) dalla solidarietà. E questa sembra davvero inesauribile: dalle iniziative più strutturate a quelle, non meno sentite, di piccoli gruppi... dalle grandi somme ai gesti simbolici, fino a chi mette a disposizione semplicemente il proprio tempo... davvero c'è un mondo che, dall'inizio dell'emergenza, non conosce sosta. Per esempio, il movimento cooperativo associato a **Legacoop** Romagna ha raccolto fino ad oggi 4,3 milioni. In particolare, sono giunti 2,2 milioni dal sistema Conad: 1,5 dal colosso dei supermercati a livello nazionale - per 5 progetti a cui sono andati 300mila euro ciascuno, legati ai Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo -, 500mila euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200mila euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati, ovvero la sigla che opera in Romagna e ha sede a Forlì. Nello specifico, il progetto finanziato da Conad che riguarda Forlì consiste nella riqualificazione della palestra comunale 'Mercuriali' di via Isonzo che, trovandosi in una delle zone più colpite, ha subito danni alle attrezzature utilizzate per la ginnastica artistica e ritmica, l'impiantistica e le finiture edili. Da rifare anche la centrale termica e i relativi apparati elettrici. In questi giorni si sono occupati del ripristino della palestra di via Isonzo anche i 'Ministri volontari' di Scientology che hanno smaltito gommapiuma e macerie, spostandoli con mezzi come il bobcat dal giardino della palestra vicino alla strada, perché possa essere poi smaltita. Seguiranno altre azioni a sostegno dei quartieri in difficoltà. Un milione di euro per la Protezione Civile: è questa, invece, la somma raggiunta da Enel grazie alla raccolta fondi promossa internamente al Gruppo insieme al contributo di Enel Cuore Onlus. Mentre è giunta a un primo step la raccolta fondi 'Tin bota', lanciata da Libera Emilia Romagna a favore di due progetti: ForB di Forlì e Cucine Popolari di Cesena: sono stati versati i primi 40mila euro. Le donazioni sono arrivate anche grazie alla vendita di una maglietta con il disegno di Gianluca Costantini che ha messo su stoffa una delle foto simbolo dell'alluvione: un abbraccio tra due 'angeli del fango'. ForB utilizzerà i fondi per i lavori di recupero del terreno coltivato, rimasto allagato per più di un mese, per pulire i vialetti del percorso natura, per ripristinare l'impianto di irrigazione dell'orto che era stato appena costruito e per reimpiantare le alberature, in particolare i noci, che non si salveranno. Nei giorni scorsi i Seniores del gruppo Electrolux hanno consegnato al quartiere Romiti piccoli elettrodomestici: aspirapolvere, ferri da stiro, purificatori d'aria, aspirapolvere a carrello, scope elettriche, frullatori... Il quartiere, insieme alla parrocchia, provvederà alla distribuzione degli elettrodomestici alle famiglie maggiormente colpite. A questa prima



Il recupero dello spazio per la ginnastica è un progetto di Conad. Nel quartiere più colpito non solo soldi: anche elettrodomestici, giochi e libri. La ripartenza comincia anche (e soprattutto) dalla solidarietà. E questa sembra davvero inesauribile: dalle iniziative più strutturate a quelle, non meno sentite, di piccoli gruppi... dalle grandi somme ai gesti simbolici, fino a chi mette a disposizione semplicemente il proprio tempo... davvero c'è un mondo che, dall'inizio dell'emergenza, non conosce sosta. Per esempio, il movimento cooperativo associato a Legacoop Romagna ha raccolto fino ad oggi 4,3 milioni. In particolare, sono giunti 2,2 milioni dal sistema Conad: 1,5 dal colosso dei supermercati a livello nazionale - per 5 progetti a cui sono andati 300mila euro ciascuno, legati ai Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo -, 500mila euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200mila euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati, ovvero la sigla che opera in Romagna e ha sede a Forlì. Nello specifico, il progetto finanziato da Conad che riguarda Forlì consiste nella riqualificazione della palestra comunale 'Mercuriali' di via Isonzo che, trovandosi in una delle zone più colpite, ha subito danni alle attrezzature utilizzate per la ginnastica artistica e ritmica, l'impiantistica e le finiture edili. Da rifare anche la centrale termica e i relativi apparati elettrici. In questi giorni si sono occupati del ripristino della palestra di via Isonzo anche i 'Ministri volontari' di Scientology che hanno smaltito gommapiuma e macerie, spostandoli con mezzi come il bobcat dal giardino della palestra vicino alla strada, perché possa essere poi smaltita. Seguiranno altre azioni a sostegno dei quartieri in difficoltà. Un milione di euro per la Protezione Civile: è questa, invece, la somma

donazione ne seguirà nei prossimi giorni un'altra di pari entità in favore del quartiere Foro Boario-San Benedetto. Osservatorio Granata, trasmissione web che va in onda ogni martedì sera, si è recata in Emilia Romagna a consegnare tutto il materiale raccolto in questo mese alla popolazione alluvionata, facendo tappa anche ai Romiti, affiancata dai responsabili del quartiere e dal 'Toro Club Forlì Granata Alessandro Gaz Gazzoni'. Qui hanno donato diversi beni utili alle famiglie alluvionate e consegnato giocattoli ai bambini. Anche la festa di fine anno della scuola media 'Benedetto Croce' è stata l'occasione per destinare il ricavato dell'evento, infatti, insieme a quello ottenuto dalla vendita degli annuari e delle foto di classe, all'acquisto di buoni libro per alcuni ragazzi delle terze medie della stessa 'Benedetto Croce' e della 'Mercuriale' dei Romiti, come aiuto alle famiglie che hanno perso tutto. Va direttamente alla raccolta fondi del Comune il ricavato della 'cena del respiro' dell'associazione delle Malattie Polmonari, che si è tenuta lunedì al Grand Hotel Forlì con oltre cento partecipanti. A proposito di sottoscrizioni, un concerto del cantautore modiglianese Roberto Budrioli è stato l'occasione per raccogliere risorse destinate al suo paese d'origine, travolto da oltre 300 frane: 1500 euro per i quali Budrioli ha ringraziato "gli amici dell'arma aeronautica nucleo di Montese, in provincia di Modena". Infine, è stato importante il contributo dei volontari Auser che si sono spesi al Palafiera nella settimana conclusiva della distribuzione di beni di prima necessità per le persone vittime dell'alluvione. "Siamo stati contattati per cercare organizzare un gruppo di persone che potesse coprire tutte le mattine della settimana conclusiva, dal 1° al 7 luglio, perché stavano cominciando a mancare le persone sufficienti - spiega Marco Fabbri di Auser -. Così, anche se in quattro e quattr'otto, abbiamo formato una bella squadra: ogni giorno, almeno 5-6 volontari di Auser si sono dati il cambio".

Polemica sugli aiuti "Camera di Commercio, erogate solo briciole"

Zattini (Ascom) critico sulla somma: 2.500 euro per ogni azienda danneggiata "C'è chi ha danni per 600mila euro". **Legacoop** invece elogia l'iniziativa. di Matteo Bondi La Camera di Commercio della Romagna ha stanziato 2,5 milioni di euro per far ripartire le imprese dopo l'alluvione di maggio. Con queste risorse, l'ente intende dare 2.500 euro a tutte le aziende alluvionate di Forlì, Cesena e Rimini (eccetto quelle agricole) che ne faranno richiesta. "La cifra è numericamente importante - afferma Alberto Zattini, direttore di Ascom-Confcommercio Forlì -. Però non ci convincono i criteri utilizzati per distribuirli. Ci sono aziende che hanno avuto danni lievi, aziende con qualche danno più consistente e altre ancora spazzate via dall'acqua. Non è possibile mettere sullo stesso piano imprese che hanno subito danni per 2.500 euro e altre per 600mila". Il direttore di Ascom prosegue nel suo ragionamento. "Gli organi della Camera di Commercio, 'governati' dalle associazioni economiche, hanno fatto un'operazione di propaganda, simile ai famosi 80 euro di Matteo Renzi. In questa maniera ogni impresa riceverà una fettina della torta, a fronte di una 'fame' di contributi decisamente diversa". Secondo

Zattini sarebbe servito un criterio di diretta proporzionalità tra danno patito e ammontare del rimborso. Durissime le sue parole, che chiamano in causa anche la gestione di un ente dal quale Confcommercio è rimasto fuori: "La Camera di Commercio ha perso l'occasione per essere un riferimento per le imprese locali. Spalmare 'briciole' a tutti certifica la mancanza di buone intenzioni dell'ente camerale. La nostra associazione, come altre, dopo una settimana dall'alluvione aveva già stimati i danni delle proprie associate. Ecco perché diciamo che l'operazione poteva essere fatta in maniera diversa e più efficace". Diametralmente opposta la posizione di **Legacoop** Romagna che, nei giorni scorsi, ha dimostrato grande apprezzamento per l'azione della Camera di Commercio della Romagna per bocca del suo presidente, Paolo Lucchi. "I 2,5 milioni - scrive in una nota firmata anche da Simona Benedetti, responsabile di **Legacoop** per Forlì-Cesena - sono un contributo importante e concreto, in un momento di consistente difficoltà per il sistema economico. Oltre alla cifra, crediamo ci siano alcuni elementi particolarmente rilevanti da mettere in evidenza: il primo è di aver individuato in maniera tempestiva risorse proprie, dimostrando capacità di ascolto e sintesi, sapendo coinvolgere nel reperimento dei fondi pezzi fondamentali del sistema camerale e bancario". Secondo l'ex sindaco di Cesena, questo dimostra "il dinamismo più che positivo che sta caratterizzando l'attività del presidente Carlo Battistini". Il secondo aspetto che **Legacoop** ha apprezzato è "la scelta di adottare una modalità smart nell'erogazione, che semplifica e riduce i percorsi burocratici. Questo approccio riscuote forte gradimento da parte delle imprese".



Zattini (Ascom) critico sulla somma: 2.500 euro per ogni azienda danneggiata "C'è chi ha danni per 600mila euro". Legacoop invece elogia l'iniziativa, di Matteo Bondi La Camera di Commercio della Romagna ha stanziato 2,5 milioni di euro per far ripartire le imprese dopo l'alluvione di maggio. Con queste risorse, l'ente intende dare 2.500 euro a tutte le aziende alluvionate di Forlì, Cesena e Rimini (eccetto quelle agricole) che ne faranno richiesta. "La cifra è numericamente importante - afferma Alberto Zattini, direttore di Ascom-Confcommercio Forlì -. Però non ci convincono i criteri utilizzati per distribuirli. Ci sono aziende che hanno avuto danni lievi, aziende con qualche danno più consistente e altre ancora spazzate via dall'acqua. Non è possibile mettere sullo stesso piano imprese che hanno subito danni per 2.500 euro e altre per 600mila". Il direttore di Ascom prosegue nel suo ragionamento. "Gli organi della Camera di Commercio, 'governati' dalle associazioni economiche, hanno fatto un'operazione di propaganda, simile ai famosi 80 euro di Matteo Renzi. In questa maniera ogni impresa riceverà una fettina della torta, a fronte di una 'fame' di contributi decisamente diversa". Secondo Zattini sarebbe servito un criterio di diretta proporzionalità tra danno patito e ammontare del rimborso. Durissime le sue parole, che chiamano in causa anche la gestione di un ente dal quale Confcommercio è rimasto fuori: "La Camera di Commercio ha perso l'occasione per essere un riferimento per le imprese locali. Spalmare 'briciole' a tutti certifica la mancanza di buone intenzioni dell'ente camerale. La nostra associazione, come altre, dopo una settimana dall'alluvione aveva già stimati i danni delle proprie associate. Ecco perché diciamo che l'operazione poteva essere fatta in maniera diversa e più efficace". Diametralmente opposta la posizione di

I bambini alluvionati della Romagna in vacanza nel Parco dell'Appennino

FacebookTwitterLinkedInWhatsAppEmailShare Un sogno per i Bimbi alluvionati della Romagna: una vacanza nel Parco dell'Appennino. "È bellissimo quanto state facendo per i nostri bimbi. Un grazie commosso" è uno dei tanti messaggi di apprezzamento per l'iniziativa "Bimbinmontagna" che ha letteralmente regalato cinque giorni, dal 17 al 21 luglio, di vacanza ed esperienze educative in natura ai primi 60 bimbi alluvionati della Romagna e che ne ospiterà, dal 31 agosto al 4 settembre, altri 80. "Una idea semplice ma di grande valore umano per 140 famiglie: regalare una intera vacanza esperienziale in Appennino, tra Toscana ed Emilia, ai bimbi di famiglie in difficoltà - commenta Robertino Ugolotti consigliere del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano. Si è trattato di una straordinaria gara di solidarietà realizzata in un solo mese di intensi contatti e nata sulla scorta di una esperienza che avevamo già proposto negli anni passati a favore dei bambini colpiti dalla alluvione di Lunigiana e Spezia, del 2011, e del sisma dell'Emilia, del 2012". "Tanti soggetti che si sono messi a disposizione, in un'ottica solidaristica, di sussidiarietà di coesione sociale - sottolinea il responsabile del CTR Educazione alla sostenibilità, Paolo Tamburini - fornendo risorse economiche, strumentali e organizzative che hanno permesso di comporre, in entrambe le settimane, un'offerta educativa completa e di qualità". Tra loro, anche, otto educatori esperti che hanno offerto il loro servizio su base volontaria. "Il programma che si conclude questa settimana - spiega Natascia Zambonini, responsabile dei progetti di educazione del Parco nazionale - ha offerto ai bimbi dai 6 agli 11 anni momenti di condivisione, benessere e creatività attraverso la scoperta della natura, come a Bismantova, a Pradarena, o alla Riserva Naturale statale dell'Orecchiella, attività di outdoor education, trekking, un'importante e divertente esperienza di sicurezza in montagna condotta da tecnici del SAER e della Croce Verde Alto Appennino, un laboratorio d'arte con Fiorella Kunz, narrazioni a cura della Biblioteca Covi, giochi e percorsi avventura a Cerwood e la visita in natura al centro di educazione ambientale del Parco". In questa prima tornata i bambini, che hanno soggiornato al Rifugio dell'Aquila di Ligonchio, hanno calcato i territori di Ventasso, Orecchiella in San Romano Garfagnana, Castelnovo Monti e, a settembre quando saranno ospitati presso la Valle di Cavalieri e all'Albergo Val Dolo di Civago scopriranno con visite anche i territori di Garfagnana e Lunigiana. Il progetto è raccontato giorno per giorno sul blog bimbinmontagna.parcoappennino.it I partner di "Bimbinmontagna 2023" Solo un mese fa, la proposta del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano venne accolta da CTR Arpa e dalla Rete dei Centri di Educazione alla Sostenibilità (Ceas) dell'Emilia-Romagna. Il Ctra Arpa, il Parco e molti Ceas hanno destinato risorse umane ed economiche a questa iniziativa. La ditta di trasporti Start ROMagna ha offerto i viaggi di andata e ritorno per i piccoli. In particolare hanno



07/23/2023 06:27

FacebookTwitterLinkedInWhatsAppEmailShare Un sogno per i Bimbi alluvionati della Romagna: una vacanza nel Parco dell'Appennino. "È bellissimo quanto state facendo per i nostri bimbi. Un grazie commosso" è uno dei tanti messaggi di apprezzamento per l'iniziativa "Bimbinmontagna" che ha letteralmente regalato cinque giorni, dal 17 al 21 luglio, di vacanza ed esperienze educative in natura ai primi 60 bimbi alluvionati della Romagna e che ne ospiterà, dal 31 agosto al 4 settembre, altri 80. "Una idea semplice ma di grande valore umano per 140 famiglie: regalare una intera vacanza esperienziale in Appennino, tra Toscana ed Emilia, ai bimbi di famiglie in difficoltà - commenta Robertino Ugolotti consigliere del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano. Si è trattato di una straordinaria gara di solidarietà realizzata in un solo mese di intensi contatti e nata sulla scorta di una esperienza che avevamo già proposto negli anni passati a favore dei bambini colpiti dalla alluvione di Lunigiana e Spezia, del 2011, e del sisma dell'Emilia, del 2012". "Tanti soggetti che si sono messi a disposizione, in un'ottica solidaristica, di sussidiarietà di coesione sociale - sottolinea il responsabile del CTR Educazione alla sostenibilità, Paolo Tamburini - fornendo risorse economiche, strumentali e organizzative che hanno permesso di comporre, in entrambe le settimane, un'offerta educativa completa e di qualità". Tra loro, anche, otto educatori esperti che hanno offerto il loro servizio su base volontaria. "Il programma che si conclude questa settimana - spiega Natascia Zambonini, responsabile dei progetti di educazione del Parco nazionale - ha offerto ai bimbi dai 6 agli 11 anni momenti di condivisione, benessere e creatività attraverso la scoperta della natura, come a Bismantova, a Pradarena, o alla Riserva Naturale statale dell'Orecchiella, attività di outdoor education, trekking, un'importante e divertente esperienza di sicurezza in montagna condotta da tecnici del SAER e della Croce Verde Alto Appennino, un laboratorio d'arte con Fiorella Kunz, narrazioni a cura della Biblioteca Covi, giochi e percorsi avventura a Cerwood e la visita in natura al centro di educazione ambientale del Parco". In questa prima tornata i bambini, che hanno soggiornato al Rifugio dell'Aquila di Ligonchio, hanno calcato i territori di Ventasso, Orecchiella in San Romano Garfagnana, Castelnovo Monti e, a settembre quando saranno ospitati presso la Valle di Cavalieri e all'Albergo Val Dolo di Civago scopriranno con visite anche i territori di Garfagnana e Lunigiana. Il progetto è raccontato giorno per giorno sul blog bimbinmontagna.parcoappennino.it I partner di "Bimbinmontagna 2023" Solo un mese fa, la proposta del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano venne accolta da CTR Arpa e dalla Rete dei Centri di Educazione alla Sostenibilità (Ceas) dell'Emilia-Romagna. Il Ctra Arpa, il Parco e molti Ceas hanno destinato risorse umane ed economiche a questa iniziativa. La ditta di trasporti Start ROMagna ha offerto i viaggi di andata e ritorno per i piccoli. In particolare hanno

sostenuto il progetto **Legacoop** Emilia Ovest, Boorea, gruppo Coesia, Coop Alleanza 3.0, Focus Lab srl Sb, Iba spa, l'associazione "La Clessidra Aps" di Nonantola, Niente di Nuovo o.d.v di Nonantola, Start Romagna spa, Vetimec Società cooperativa e l'associazione "Vogliamo la luna" di Castelnovo ne' Monti. Tante le realtà del territorio che si sono rese disponibili, a partire dalla Croce Verde di Castelnovo ne' Monti e Vetto che ha promosso l'iniziativa. Hanno partecipato, con contributi di diversa natura, Albergo Val Dolo, Archeovea impresa culturale, Associazione Altri Passi, Cerwood Parco avventure, il Comune di Castelnovo ne' Monti mediante la Biblioteca Covi, l'Ente di gestione Parchi e biodiversità Emilia occidentale e le cooperative Alti Monti, Briganti di Cerreto, San Rocco, Sociale Il Ginepro e Sociale Valle Dei Cavalieri, Il SAER e la croce Verde Alto Appennino. La Rete regionale per l'educazione alla sostenibilità ha contribuito mettendo a disposizione i propri educatori, da parte di Ceas Imolese, Ceas Parchi Emilia Orientale e Ceas Rete Reggiana, oltre ovviamente a Ceas Dedalus Parco Appennino e al Ctr Educazione alla sostenibilità e personale e collaboratori del Parco Nazionale. Hanno collaborato all'organizzazione e alla promozione dell'iniziativa e raccolta delle adesioni gli enti locali delle aree alluvionate, mediante i rispettivi Centri per le famiglie - dei Comuni della Bassa Romagna, dei Comuni di Ravenna Cervia e Russi, della Romagna forlivese, delle Unioni dei Comuni della Valle del Savio e della Romagna faentina - e in sinergia con i rispettivi Ceas territoriali. Gabriele Arlotti Ufficio stampa Parco nazionale Appennino tosco-emiliano 3498750585 - redazione@studioarlotti.com Per cancellarti dalla newsletter clicca qui. Leggi anche:.

Quotidiano Contribuenti

Cooperazione, Imprese e Territori

Sono le api il vero segreto dei 488 formaggi italiani

Ci vuole un fiore, anche per produrre un buon formaggio. Il rapporto delle api con l'arte casearia non è scontato, ma è determinante poiché l'alimentazione delle bovine, sia a base di erba fresca (nel caso di animali al pascolo) o di fieno si riflette sulla qualità del latte e, di conseguenza, sulla fase successiva della trasformazione in formaggio. È quindi l'intera filiera lattiero casearia cooperativa a rendere omaggio agli insetti impollinatori riconoscendone l'importanza per la qualità e la varietà della produzione italiana, fra le più ricche al mondo, con ben 488 diverse tipologie riconosciute come prodotti agroalimentari tradizionali (Pat), di cui 52 si fregiano della Denominazione di Origine Protetta europea. "La produzione casearia, nelle sue varie fasi, modella il paesaggio ed è al tempo stesso figlia di quel paesaggio. Il formaggio si può considerare come la meta finale di un viaggio in cui si sommano saperi, tecniche, osservazioni e tradizioni ma che parte necessariamente dalla terra. L'insieme dei foraggi, cioè le piante intere, utilizzate fresche appena sfalciate o dopo conservazione, è determinante per la qualità del latte ed è quindi la base per la creazione di un formaggio, sia per la sua consistenza, sia per il suo sapore - spiega Giovanni Guarneri, Coordinatore del settore lattiero caseario di **Alleanza** delle **Cooperative** Agroalimentari. - Per questo il mantenimento della biodiversità della flora è una nostra priorità". La combinazione miele e formaggi è stata di recente anche al centro di un'interessante e partecipata Masterclass promossa dal progetto "Think Milk, Taste Europe, Be Smart" durante Vinitaly, che in occasione del Bee Day vi dedica uno speciale sul sito www.thinkmilkbesmart.eu. L'abbinamento miele-formaggio può avvenire, così come per il vino, per contrapposizione o similitudine, avendo cura che il miele non sovrasti mai il gusto del formaggio bensì lo asseconi. Nel primo caso, con formaggi stagionati dal gusto molto deciso o addirittura piccante (pensiamo ad esempio a un Provolone Valpadana Dop o anche un Pecorino Romano Dop) va scelto un miele decisamente dolce, come l'acacia, fra i più conosciuti e amati per il suo aroma floreale e confettato, o un miele di erica, più raro ma con un aroma caratteristico, quasi "caramellato". Viceversa, su un formaggio fresco, come lo stracchino, il primo sale o la ricotta si abbina molto bene un miele amaro come quello di Castagno oppure di Corbezzolo, fra i più pregiati. (ANSA).



Ravenna e Dintorni

Cooperazione, Imprese e Territori

Dal movimento associato a Legacoop Romagna oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà

Dalle iniziative di Conad e Coop fino ai 40mila euro per la stalla della Cab Massari. Oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà: sono quelli che il movimento cooperativo associato a **Legacoop** Romagna ha raccolto fino ad oggi in varie forme per le vittime dell'alluvione e per fare ripartire le attività bloccate dalla furia delle acque. Non solo solidarietà interna tra cooperative, quindi, ma soprattutto fondi a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori in cui le cooperative lavorano. Una parte rilevante è arrivata dalle grandi realtà mutualistiche del dettaglio e del consumo, che sin dal primo evento meteorologico del 3 e 4 maggio hanno avuto un ruolo diretto nel sostenere le operazioni di soccorso, con risorse monetarie e anche con viveri e mezzi nei momenti iniziali di massima urgenza. In totale sono giunti 2,2 milioni dal sistema Conad: 1,5 da Conad nazionale (per 5 progetti legati ai Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo), 500mila euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200mila euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati. Un milione di euro, invece, la cifra stanziata dalla cooperazione di consumo attraverso Coop per i progetti dei Comuni alluvionati. Coop ha anche messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo dedicato di 500mila euro. Consistenti anche le altre campagne attivate a diversi livelli. Tra queste **Legacoop** nazionale ha raccolto 442mila euro per sostenere i progetti del territorio condivisi con le amministrazioni locali. È tuttora in corso fino al 31 luglio la campagna attivata su uno specifico fondo per i soci lavoratori messo in moto da **Legacoop** Romagna. Il collettivo di artisti "Romagna Tin Bòta" ha chiamato a raccolta gli appassionati di fotografia e illustrazione, che con le loro donazioni hanno contribuito a raggiungere quasi 75mila euro, meno la quota delle spese di stampa e spedizione. La cooperativa Ènostra di Milano ha lanciato una campagna di sostegno per i soci e i lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti, tra le realtà più colpite dagli allagamenti, con oltre seimila ettari di terreno devastati. Il risultato finale è di oltre 30mila euro. Granterre, infine, ha devoluto 40mila euro alla CAB Massari, la cui stalla per la produzione di latte biologico è stata compromessa.



Ravenna e Dintorni
Dal movimento associato a Legacoop Romagna oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà

07/22/2023 11:08

Dalle iniziative di Conad e Coop fino ai 40mila euro per la stalla della Cab Massari. Oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà: sono quelli che il movimento cooperativo associato a Legacoop Romagna ha raccolto fino ad oggi in varie forme per le vittime dell'alluvione e per fare ripartire le attività bloccate dalla furia delle acque. Non solo solidarietà interna tra cooperative, quindi, ma soprattutto fondi a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori in cui le cooperative lavorano. Una parte rilevante è arrivata dalle grandi realtà mutualistiche del dettaglio e del consumo, che sin dal primo evento meteorologico del 3 e 4 maggio hanno avuto un ruolo diretto nel sostenere le operazioni di soccorso, con risorse monetarie e anche con viveri e mezzi nei momenti iniziali di massima urgenza. In totale sono giunti 2,2 milioni dal sistema Conad: 1,5 da Conad nazionale (per 5 progetti legati ai Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo), 500mila euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200mila euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati. Un milione di euro, invece, la cifra stanziata dalla cooperazione di consumo attraverso Coop per i progetti dei Comuni alluvionati. Coop ha anche messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo dedicato di 500mila euro. Consistenti anche le altre campagne attivate a diversi livelli. Tra queste Legacoop nazionale ha raccolto 442mila euro per sostenere i progetti del territorio condivisi con le amministrazioni locali. È tuttora in corso fino al 31 luglio la campagna attivata su uno specifico fondo per i soci lavoratori messo in moto da Legacoop Romagna. Il collettivo di artisti "Romagna Tin Bòta" ha chiamato a raccolta gli appassionati di fotografia e illustrazione, che con le loro donazioni hanno contribuito a raggiungere quasi 75mila euro, meno la quota delle spese di stampa e spedizione. La cooperativa Ènostra di Milano ha lanciato una campagna di sostegno per i soci e i

Alluvione, Legacoop raccoglie oltre 4,3 milioni di euro per persone e imprese colpite

Il presidente di **Legacoop** Romagna: "Il movimento cooperativo ha dimostrato ancora una volta di essere una parte insostituibile del modello economico romagnolo" Oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà: sono quelli che il movimento cooperativo associato a **Legacoop** Romagna ha raccolto fino ad oggi in varie forme per le vittime dell'alluvione e per fare ripartire le attività bloccate dalla furia delle acque. Non solo solidarietà interna tra cooperative, quindi, ma soprattutto fondi a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori in cui le cooperative lavorano. Una parte rilevante è arrivata dalle grandi realtà mutualistiche del dettaglio e del consumo, che sin dal primo evento meteorologico del 3 e 4 maggio hanno avuto un ruolo diretto nel sostenere le operazioni di soccorso, con risorse monetarie e anche con viveri e mezzi nei momenti iniziali di massima urgenza. In totale sono giunti 2,2 milioni dal sistema Conad: 1,5 da Conad nazionale (per 5 progetti legati ai Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo), 500mila euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200mila euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati. Un milione di euro, invece, la cifra stanziata dalla cooperazione di consumo attraverso Coop per i progetti dei Comuni alluvionati. Coop ha anche messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo dedicato di 500mila euro. Consistenti anche le altre campagne attivate a diversi livelli. Tra queste **Legacoop** nazionale ha raccolto 442mila euro per sostenere i progetti del territorio condivisi con le amministrazioni locali. È tuttora in corso fino al 31 luglio la campagna attivata su uno specifico fondo per i soci lavoratori messo in moto da **Legacoop** Romagna. Il collettivo di artisti "Romagna Tin Bòta" ha chiamato a raccolta gli appassionati di fotografia e illustrazione, che con le loro donazioni hanno contribuito a raggiungere quasi 75mila euro, meno la quota delle spese di stampa e spedizione. La cooperativa Ènostra di Milano ha lanciato una campagna di sostegno per i soci e i lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti, tra le realtà più colpite dagli allagamenti, con oltre seimila ettari di terreno devastati. Il risultato finale è di oltre 30mila euro. Granterre, infine, ha devoluto 40mila euro alla CAB Massari, la cui stalla per la produzione di latte biologico è stata compromessa. "Il movimento cooperativo - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - ha dimostrato ancora una volta di essere una parte insostituibile del modello economico romagnolo, che è fatto di capacità imprenditoriale e presenza sul territorio, e allo stesso tempo di solidarietà e reinvestimento delle risorse per un obiettivo comune. Le cooperative di **Legacoop** Romagna hanno deciso di intervenire non solo a favore dei cooperatori e delle cooperatrici in difficoltà, ma di tutto il tessuto sociale, perché si sentono parte integrante di questa terra. Il più caloroso ringraziamento va a tutti coloro che stanno



Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

partecipando a questo sforzo collettivo di ricostruzione. Anche se di fronte alle difficoltà la Romagna non ha mai smesso di impegnarsi e di lottare, dobbiamo però ribadire che di fronte a una devastazione di questo tipo non possiamo farcela da soli: servono risorse adeguate e celerità da parte del governo.

Alluvione. Oltre 4,3 milioni di fondi di solidarietà dalle cooperative di Legacoop

Il presidente Lucchi: "Il movimento cooperativo ha dimostrato ancora una volta di essere una parte insostituibile del modello economico romagnolo" Oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà: sono quelli che il movimento cooperativo associato a **Legacoop** Romagna ha raccolto fino ad oggi in varie forme per le vittime dell'alluvione e per fare ripartire le attività bloccate dalla furia delle acque. Non solo solidarietà interna tra cooperative, quindi, ma soprattutto fondi a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori in cui le cooperative lavorano. Una parte rilevante è arrivata dalle grandi realtà mutualistiche del dettaglio e del consumo, che sin dal primo evento meteorologico del 3 e 4 maggio hanno avuto un ruolo diretto nel sostenere le operazioni di soccorso, con risorse monetarie e anche con viveri e mezzi nei momenti iniziali di massima urgenza. In totale sono giunti 2,2 milioni dal sistema Conad : 1,5 da Conad nazionale (per 5 progetti legati ai Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo), 500mila euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200mila euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati. Un milione di euro, invece, la cifra stanziata dalla cooperazione di consumo attraverso Coop per i progetti dei Comuni alluvionati. Coop ha anche messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo dedicato di 500mila euro. Consistenti anche le altre campagne attivate a diversi livelli. Tra queste **Legacoop** nazionale ha raccolto 442mila euro per sostenere i progetti del territorio condivisi con le amministrazioni locali. È tuttora in corso fino al 31 luglio la campagna attivata su uno specifico fondo per i soci lavoratori messo in moto da **Legacoop** Romagna. Il collettivo di artisti "Romagna Tin Bòta" ha chiamato a raccolta gli appassionati di fotografia e illustrazione, che con le loro donazioni hanno contribuito a raggiungere quasi 75mila euro, meno la quota delle spese di stampa e spedizione. La cooperativa Ènostra di Milano ha lanciato una campagna di sostegno per i soci e i lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti, tra le realtà più colpite dagli allagamenti, con oltre seimila ettari di terreno devastati. Il risultato finale è di oltre 30mila euro. Granterre, infine, ha devoluto 40mila euro alla CAB Massari, la cui stalla per la produzione di latte biologico è stata compromessa. «Il movimento cooperativo - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - ha dimostrato ancora una volta di essere una parte insostituibile del modello economico romagnolo, che è fatto di capacità imprenditoriale e presenza sul territorio, e allo stesso tempo di solidarietà e reinvestimento delle risorse per un obiettivo comune. Le cooperative di **Legacoop** Romagna hanno deciso di intervenire non solo a favore dei cooperatori e delle cooperatrici in difficoltà, ma di tutto il tessuto sociale, perché si sentono parte integrante di questa terra. Il più caloroso ringraziamento va a tutti coloro che stanno partecipando a questo sforzo



collettivo di ricostruzione. Anche se di fronte alle difficoltà la Romagna non ha mai smesso di impegnarsi e di lottare, dobbiamo però ribadire che di fronte a una devastazione di questo tipo non possiamo farcela da soli: servono risorse adeguate e celerità da parte del governo».

Post alluvione. Dalle cooperative di Legacoop oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà per la ricostruzione

Oltre alle campagne di Conad e Coop hanno contribuito tra gli altri **Legacoop** nazionale, il fondo per i soci lavoratori di **Legacoop** Romagna, la campagna artistica di "Romagna Tin Bòta", la cooperativa Ènostra di Milano e Granterre. Il movimento cooperativo associato a **Legacoop** Romagna ha raccolto fino ad oggi in varie forme per le vittime dell'alluvione e per fare ripartire le attività bloccate dalla furia delle acque oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà. Non solo solidarietà interna tra cooperative, quindi, ma soprattutto fondi a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori in cui le cooperative lavorano.

Una parte rilevante è arrivata dalle grandi realtà mutualistiche del dettaglio e del consumo, che sin dal primo evento meteorologico del 3 e 4 maggio hanno avuto un ruolo diretto nel sostenere le operazioni di soccorso, con risorse monetarie e anche con viveri e mezzi nei momenti iniziali di massima urgenza. In totale sono giunti 2,2 milioni dal sistema Conad: 1,5 da Conad nazionale (per 5 progetti legati ai Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo), 500mila euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200mila euro direttamente da Commercianti Indipendenti

Associati. Un milione di euro, invece, la cifra stanziata dalla cooperazione di consumo attraverso Coop per i progetti dei Comuni alluvionati. Coop ha anche messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo dedicato di 500mila euro. Consistenti anche le altre campagne attivate a diversi livelli. Tra queste **Legacoop** nazionale ha raccolto 442mila euro per sostenere i progetti del territorio condivisi con le amministrazioni locali. È tuttora in corso fino al 31 luglio la campagna attivata su uno specifico fondo per i soci lavoratori messo in moto da **Legacoop** Romagna. Il collettivo di artisti "Romagna Tin Bòta" ha chiamato a raccolta gli appassionati di fotografia e illustrazione, che con le loro donazioni hanno contribuito a raggiungere quasi 75mila euro, meno la quota delle spese di stampa e spedizione. La cooperativa Ènostra di Milano ha lanciato una campagna di sostegno per i soci e i lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti, tra le realtà più colpite dagli allagamenti, con oltre seimila ettari di terreno devastati. Il risultato finale è di oltre 30mila euro. Granterre, infine, ha devoluto 40mila euro alla CAB Massari, la cui stalla per la produzione di latte biologico è stata compromessa. "Il movimento cooperativo - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - ha dimostrato ancora una volta di essere una parte insostituibile del modello economico romagnolo, che è fatto di capacità imprenditoriale e presenza sul territorio, e allo stesso tempo di solidarietà e reinvestimento delle risorse per un obiettivo comune. Le cooperative di **Legacoop** Romagna hanno deciso di intervenire non solo a favore dei cooperatori e delle cooperatrici in difficoltà, ma di tutto il tessuto



Oltre alle campagne di Conad e Coop hanno contribuito tra gli altri Legacoop nazionale, il fondo per i soci lavoratori di Legacoop Romagna, la campagna artistica di "Romagna Tin Bòta", la cooperativa Ènostra di Milano e Granterre. Il movimento cooperativo associato a Legacoop Romagna ha raccolto fino ad oggi in varie forme per le vittime dell'alluvione e per fare ripartire le attività bloccate dalla furia delle acque oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà. Non solo solidarietà interna tra cooperative, quindi, ma soprattutto fondi a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori in cui le cooperative lavorano. Una parte rilevante è arrivata dalle grandi realtà mutualistiche del dettaglio e del consumo, che sin dal primo evento meteorologico del 3 e 4 maggio hanno avuto un ruolo diretto nel sostenere le operazioni di soccorso, con risorse monetarie e anche con viveri e mezzi nei momenti iniziali di massima urgenza. In totale sono giunti 2,2 milioni dal sistema Conad: 1,5 da Conad nazionale (per 5 progetti legati ai Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo), 500mila euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200mila euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati. Un milione di euro, invece, la cifra stanziata dalla cooperazione di consumo attraverso Coop per i progetti dei Comuni alluvionati. Coop ha anche messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo dedicato di 500mila euro. Consistenti anche le altre campagne attivate a diversi livelli. Tra queste Legacoop nazionale ha raccolto 442mila euro per sostenere i progetti del territorio condivisi con le amministrazioni locali. È tuttora in corso fino al 31 luglio la campagna attivata su uno specifico

sociale, perché si sentono parte integrante di questa terra. Il più caloroso ringraziamento va a tutti coloro che stanno partecipando a questo sforzo collettivo di ricostruzione. Anche se di fronte alle difficoltà la Romagna non ha mai smesso di impegnarsi e di lottare, dobbiamo però ribadire che di fronte a una devastazione di questo tipo non possiamo farcela da soli: servono risorse adeguate e celerità da parte del governo". Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata. **Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, oltre 300mila soci (incluse tutte le tipologie di soci: lavoratori, produttori, consumatori) e circa 24mila lavoratori.

Dalle cooperative di Legacoop Romagna 4.3 milioni in solidarietà per l'alluvione

Oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà: sono quelli che il movimento cooperativo associato a **Legacoop** Romagna ha raccolto fino ad oggi in varie forme per le vittime dell'alluvione e per fare ripartire le attività bloccate dalla furia delle acque. Non solo solidarietà interna tra cooperative, quindi, ma soprattutto fondi a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori in cui le cooperative lavorano. Una parte rilevante è arrivata dalle grandi realtà mutualistiche del dettaglio e del consumo, che sin dal primo evento meteorologico del 3 e 4 maggio hanno avuto un ruolo diretto nel sostenere le operazioni di soccorso, con risorse monetarie e anche con viveri e mezzi nei momenti iniziali di massima urgenza. In totale sono giunti 2,2 milioni dal sistema Conad : 1,5 da Conad nazionale (per 5 progetti legati ai Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo), 500mila euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200mila euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati. Un milione di euro, invece, la cifra stanziata dalla cooperazione di consumo attraverso Coop per i progetti dei Comuni alluvionati. Coop ha anche messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo dedicato di 500mila euro. Consistenti anche le altre campagne attivate a diversi livelli. Tra queste **Legacoop** nazionale ha raccolto 442mila euro per sostenere i progetti del territorio condivisi con le amministrazioni locali. È tuttora in corso fino al 31 luglio la campagna attivata su uno specifico fondo per i soci lavoratori messo in moto da **Legacoop** Romagna. Il collettivo di artisti "Romagna Tin Bòta" ha chiamato a raccolta gli appassionati di fotografia e illustrazione, che con le loro donazioni hanno contribuito a raggiungere quasi 75mila euro, meno la quota delle spese di stampa e spedizione. La cooperativa Ènostra di Milano ha lanciato una campagna di sostegno per i soci e i lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti, tra le realtà più colpite dagli allagamenti, con oltre seimila ettari di terreno devastati. Il risultato finale è di oltre 30mila euro. Granterre , infine, ha devoluto 40mila euro alla CAB Massari, la cui stalla per la produzione di latte biologico è stata compromessa. «Il movimento cooperativo - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - ha dimostrato ancora una volta di essere una parte insostituibile del modello economico romagnolo, che è fatto di capacità imprenditoriale e presenza sul territorio, e allo stesso tempo di solidarietà e reinvestimento delle risorse per un obiettivo comune. Le cooperative di **Legacoop** Romagna hanno deciso di intervenire non solo a favore dei cooperatori e delle cooperatrici in difficoltà, ma di tutto il tessuto sociale, perché si sentono parte integrante di questa terra. Il più caloroso ringraziamento va a tutti coloro che stanno partecipando a questo sforzo collettivo di ricostruzione. Anche se di fronte alle difficoltà la Romagna non ha mai smesso di impegnarsi e di lottare, dobbiamo



però ribadire che di fronte a una devastazione di questo tipo non possiamo farcela da soli: servono risorse adeguate e celerità da parte del governo».

Una vacanza al Parco dell'Appennino: un sogno che diventa realtà per i bimbi alluvionati

È bellissimo quanto state facendo per i nostri bimbi. Un grazie commosso " è uno dei tanti messaggi di apprezzamento per l'iniziativa " Bimbinmontagna " che ha letteralmente regalato cinque giorni, dal 17 al 21 luglio, di vacanza ed esperienze educative in natura ai primi 60 bimbi alluvionati della Romagna e che ne ospiterà, dal 31 agosto al 4 settembre, altri 80. " Tanti soggetti che si sono messi a disposizione, in un'ottica solidaristica, di sussidiarietà di coesione sociale - sottolinea il responsabile del CTR Educazione alla sostenibilità, Paolo Tamburini - fornendo risorse economiche, strumentali e organizzative che hanno permesso di comporre, in entrambe le settimane, un'offerta educativa completa e di qualità". Tra loro, anche, otto educatori esperti che hanno offerto il loro servizio su base volontaria. In questa prima tornata i bambini, che hanno soggiornato al Rifugio dell'Aquila di Ligonchio, hanno calcato i territori di Ventasso, Orecchiella in San Romano Garfagnana, Castelnovo Monti e, a settembre quando saranno ospitati presso la Valle di Cavalieri e all'Albergo Val Dolo di Civago scopriranno con visite anche i territori di Garfagnana e Lunigiana. Il progetto è raccontato giorno per giorno sul blog bimbinmontagna.parcoappennino.it In particolare hanno sostenuto il progetto **Legacoop** Emilia Ovest, Boorea, gruppo Coesia, Coop Alleanza 3.0, Focus Lab srl Sb, Iba spa, l'associazione "La Clessidra Aps" di Nonantola, Niente di Nuovo o.d.v di Nonantola, Start Romagna spa, Vetimec Società cooperativa e l'associazione "Vogliamo la luna" di Castelnovo ne' Monti. Tante le realtà del territorio che si sono rese disponibili, a partire dalla Croce Verde di Castelnovo ne' Monti e Vetto che ha promosso l'iniziativa. Hanno partecipato, con contributi di diversa natura, Albergo Val Dolo, Archeovea impresa culturale, Associazione Altri Passi, Cerwood Parco avventure, il Comune di Castelnovo ne' Monti mediante la Biblioteca Crovi, l'Ente di gestione Parchi e biodiversità Emilia occidentale e le cooperative Alti Monti, Briganti di Cerreto, San Rocco, Sociale Il Ginepro e Sociale Valle Dei Cavalieri, Il SAER e la Croce Verde Alto Appennino. La Rete regionale per l'educazione alla sostenibilità ha contribuito mettendo a disposizione i propri educatori, da parte di Ceas Imolese, Ceas Parchi Emilia Orientale e Ceas Rete Reggiana, oltre ovviamente a Ceas Dedalus Parco Appennino e al Ctr Educazione alla sostenibilità e personale e collaboratori del Parco Nazionale. Hanno collaborato all'organizzazione e alla promozione dell'iniziativa e raccolta delle adesioni gli enti locali delle aree alluvionate, mediante i rispettivi Centri per le famiglie - dei Comuni della Bassa Romagna, dei Comuni di Ravenna Cervia e Russi, della Romagna forlivese, delle Unioni dei Comuni della Valle del Savio e della Romagna faentina - e in sinergia con i rispettivi Ceas territoriali.



Da Legacoop giungono oltre 4,3 milioni di euro per persone e aziende alluvionate

Il presidente di **Legacoop** Romagna: "Il movimento cooperativo ha dimostrato ancora una volta di essere una parte insostituibile del modello economico romagnolo". Oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà: sono quelli che il movimento cooperativo associato a **Legacoop** Romagna ha raccolto fino ad oggi in varie forme per le vittime dell'alluvione e per fare ripartire le attività bloccate dalla furia delle acque. Non solo solidarietà interna tra cooperative, quindi, ma soprattutto fondi a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori in cui le cooperative lavorano. Una parte rilevante è arrivata dalle grandi realtà mutualistiche del dettaglio e del consumo, che sin dal primo evento meteorologico del 3 e 4 maggio hanno avuto un ruolo diretto nel sostenere le operazioni di soccorso, con risorse monetarie e anche con viveri e mezzi nei momenti iniziali di massima urgenza. In totale sono giunti 2,2 milioni dal sistema Conad: 1,5 da Conad nazionale (per 5 progetti legati ai Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo), 500mila euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200mila euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati. Un milione di euro, invece, la cifra stanziata dalla cooperazione di consumo attraverso Coop per i progetti dei Comuni alluvionati. Coop ha anche messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo dedicato di 500mila euro. Consistenti anche le altre campagne attivate a diversi livelli. Tra queste **Legacoop** nazionale ha raccolto 442mila euro per sostenere i progetti del territorio condivisi con le amministrazioni locali. È tuttora in corso fino al 31 luglio la campagna attivata su uno specifico fondo per i soci lavoratori messo in moto da **Legacoop** Romagna. Il collettivo di artisti "Romagna Tin Bòta" ha chiamato a raccolta gli appassionati di fotografia e illustrazione, che con le loro donazioni hanno contribuito a raggiungere quasi 75mila euro, meno la quota delle spese di stampa e spedizione. La cooperativa Ènostra di Milano ha lanciato una campagna di sostegno per i soci e i lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti, tra le realtà più colpite dagli allagamenti, con oltre seimila ettari di terreno devastati. Il risultato finale è di oltre 30mila euro. Granterre, infine, ha devoluto 40mila euro alla CAB Massari, la cui stalla per la produzione di latte biologico è stata compromessa. "Il movimento cooperativo - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - ha dimostrato ancora una volta di essere una parte insostituibile del modello economico romagnolo, che è fatto di capacità imprenditoriale e presenza sul territorio, e allo stesso tempo di solidarietà e reinvestimento delle risorse per un obiettivo comune. Le cooperative di **Legacoop** Romagna hanno deciso di intervenire non solo a favore dei cooperatori e delle cooperatrici in difficoltà, ma di tutto il tessuto sociale, perché si sentono parte integrante di questa terra. Il più caloroso ringraziamento va a tutti coloro che stanno



Rimini Today

Cooperazione, Imprese e Territori

partecipando a questo sforzo collettivo di ricostruzione. Anche se di fronte alle difficoltà la Romagna non ha mai smesso di impegnarsi e di lottare, dobbiamo però ribadire che di fronte a una devastazione di questo tipo non possiamo farcela da soli: servono risorse adeguate e celerità da parte del governo.

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, dalle cooperative di Legacoop Romagna 4,3 milioni in solidarietà

(Sesto Potere) - Forlì - 22 luglio 2023 - Oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà: sono quelli che il movimento cooperativo associato a **Legacoop** Romagna ha raccolto fino ad oggi in varie forme per le vittime dell'alluvione e per fare ripartire le attività bloccate dalla furia delle acque. Non solo solidarietà interna tra cooperative, quindi, ma soprattutto fondi a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori in cui le cooperative lavorano. Una parte rilevante è arrivata dalle grandi realtà mutualistiche del dettaglio e del consumo, che sin dal primo evento meteorologico del 3 e 4 maggio hanno avuto un ruolo diretto nel sostenere le operazioni di soccorso, con risorse monetarie e anche con viveri e mezzi nei momenti iniziali di massima urgenza. In totale sono giunti 2,2 milioni dal sistema Conad: 1,5 da Conad nazionale (per 5 progetti legati ai Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo), 500mila euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200mila euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati. Un milione di euro, invece, la cifra stanziata dalla cooperazione di consumo attraverso Coop per i progetti dei Comuni alluvionati. Coop ha anche messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo dedicato di 500mila euro. Consistenti anche le altre campagne attivate a diversi livelli. Tra queste **Legacoop** nazionale ha raccolto 442mila euro per sostenere i progetti del territorio condivisi con le amministrazioni locali. È tuttora in corso fino al 31 luglio la campagna attivata su uno specifico fondo per i soci lavoratori messo in moto da **Legacoop** Romagna. Il collettivo di artisti "Romagna Tin Bòta" ha chiamato a raccolta gli appassionati di fotografia e illustrazione, che con le loro donazioni hanno contribuito a raggiungere quasi 75mila euro, meno la quota delle spese di stampa e spedizione. La cooperativa Ènostra di Milano ha lanciato una campagna di sostegno per i soci e i lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti, tra le realtà più colpite dagli allagamenti, con oltre seimila ettari di terreno devastati. Il risultato finale è di oltre 30mila euro. Granterre, infine, ha devoluto 40mila euro alla CAB Massari, la cui stalla per la produzione di latte biologico è stata compromessa. «Il movimento cooperativo - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - ha dimostrato ancora una volta di essere una parte insostituibile del modello economico romagnolo, che è fatto di capacità imprenditoriale e presenza sul territorio, e allo stesso tempo di solidarietà e reinvestimento delle risorse per un obiettivo comune. Le cooperative di **Legacoop** Romagna hanno deciso di intervenire non solo a favore dei cooperatori e delle cooperatrici in difficoltà, ma di tutto il tessuto sociale, perché si sentono parte integrante di questa terra. Il più caloroso ringraziamento va a tutti coloro che stanno partecipando a questo sforzo collettivo di ricostruzione. Anche se di fronte alle



Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

difficoltà la Romagna non ha mai smesso di impegnarsi e di lottare, dobbiamo però ribadire che di fronte a una devastazione di questo tipo non possiamo farcela da soli: servono risorse adeguate e celerità da parte del governo». Nelle foto la presentazione delle iniziative di solidarietà di Conad e Commercianti Indipendenti Associati alla presenza del presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini e dei rappresentanti delle amministrazioni di Forlì-Cesena e Ravenna interessate dai progetti di solidarietà.

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Un sogno per i Bimbi alluvionati della Romagna: una vacanza nel Parco dell'Appennino tosco-emiliano

(Sesto Potere) - Parma/Reggio - 22 luglio 2023 - "È bellissimo quanto state facendo per i nostri bimbi. Un grazie commosso" è uno dei tanti messaggi di apprezzamento per l'iniziativa "Bimbinmontagna" che ha letteralmente regalato cinque giorni, dal 17 al 21 luglio, di vacanza ed esperienze educative in natura ai primi 60 bimbi alluvionati della Romagna e che ne ospiterà, dal 31 agosto al 4 settembre, altri 80. "Una idea semplice ma di grande valore umano per 140 famiglie: regalare una intera vacanza esperienziale in Appennino, tra Toscana ed Emilia, ai bimbi di famiglie in difficoltà - commenta Robertino Ugolotti (nella foto) consigliere del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano. Si è trattato di una straordinaria gara di solidarietà realizzata in un solo mese di intensi contatti e nata sulla scorta di una esperienza che avevamo già proposto negli anni passati a favore dei bambini colpiti dalla alluvione di Lunigiana e Spezia, del 2011, e del sisma dell'Emilia, del 2012".

"Tanti soggetti che si sono messi a disposizione, in un'ottica solidaristica, di sussidiarietà di coesione sociale - sottolinea il responsabile del CTR Educazione alla sostenibilità, Paolo Tamburini - fornendo risorse economiche, strumentali e organizzative che hanno permesso di comporre, in entrambe le settimane, un'offerta educativa completa e di qualità". Tra loro, anche, otto educatori esperti che hanno offerto il loro servizio su base volontaria. "Il programma che si conclude questa settimana - spiega Natascia Zambonini, responsabile dei progetti di educazione del Parco nazionale - ha offerto ai bimbi dai 6 agli 11 anni momenti di condivisione, benessere e creatività attraverso la scoperta della natura, come a Bismantova, a Pradarena, o alla Riserva Naturale statale dell'Orecchiella, attività di outdoor education, trekking, un'importante e divertente esperienza di sicurezza in montagna condotta da tecnici del SAER e della Croce Verde Alto Appennino, un laboratorio d'arte con Fiorella Kunz, narrazioni a cura della Biblioteca Covi, giochi e percorsi avventura a Cerwood e la visita in natura al centro di educazione ambientale del Parco".

In questa prima tornata i bambini, che hanno soggiornato al Rifugio dell'Aquila di Ligonchio, hanno calcato i territori di Ventasso, Orecchiella in San Romano Garfagnana, Castelnuovo Monti e, a settembre quando saranno ospitati presso la Valle di Cavalieri e all'Albergo Val Dolo di Civago scopriranno con visite anche i territori di Garfagnana e Lunigiana. Il progetto è raccontato giorno per giorno sul blog bimbinmontagna.parcoappennino.it I partner di "Bimbinmontagna 2023" Solo un mese fa, la proposta del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano venne accolta da CTR Arpa e dalla Rete dei Centri di Educazione alla Sostenibilità (Ceas) dell'Emilia-Romagna. Il Ctra Arpa, il Parco e molti Ceas hanno destinato risorse umane ed economiche a questa iniziativa. La ditta di trasporti Start Romagna ha offerto i viaggi di andata e ritorno per i piccoli. In particolare hanno sostenuto il progetto **Legacoop**



Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Emilia Ovest, Boorea, gruppo Coesia, Coop Alleanza 3.0, Focus Lab srl Sb, Iba spa, l'associazione "La Clessidra Aps" di Nonantola, Niente di Nuovo o.d.v di Nonantola, Start Romagna spa, Vetimec Società cooperativa e l'associazione "Vogliamo la luna" di Castelnovo ne' Monti. Tante le realtà del territorio che si sono rese disponibili, a partire dalla Croce Verde di Castelnovo ne' Monti e Vetto che ha promosso l'iniziativa. Hanno partecipato, con contributi di diversa natura, Albergo Val Dolo, Archeovea impresa culturale, Associazione Altri Passi, Cerwood Parco avventure, il Comune di Castelnovo ne' Monti mediante la Biblioteca Cровi, l'Ente di gestione Parchi e biodiversità Emilia occidentale e le cooperative Alti Monti, Briganti di Cerreto, San Rocco, Sociale Il Ginepro e Sociale Valle Dei Cavalieri, Il SAER e la croce Verde Alto Appennino. La Rete regionale per l'educazione alla sostenibilità ha contribuito mettendo a disposizione i propri educatori, da parte di Ceas Imolese, Ceas Parchi Emilia Orientale e Ceas Rete Reggiana, oltre ovviamente a Ceas Dedalus Parco Appennino e al Ctr Educazione alla sostenibilità e personale e collaboratori del Parco Nazionale. Hanno collaborato all'organizzazione e alla promozione dell'iniziativa e raccolta delle adesioni gli enti locali delle aree alluvionate, mediante i rispettivi Centri per le famiglie - dei Comuni della Bassa Romagna, dei Comuni di Ravenna Cervia e Russi, della Romagna forlivese, delle Unioni dei Comuni della Valle del Savio e della Romagna faentina - e in sinergia con i rispettivi Ceas territoriali.

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, 'botta e risposta' Schlein (Pd) - Buonguerrieri (Fdl)

(Sesto Potere) - Cesena - 22 luglio 2023 - Nelle ultime 24 ore la segretaria nazionale del Partito democratico, Elly Schlein, è intervenuta più volte, almeno tre volte, sul tema della ricostruzione post alluvione in Emilia-Romagna con toni molto duri verso il governo e la maggioranza parlamentare di centro destra. Nel caso della soppressione dell'emendamento al Decreto alluvione presentato dal Pd e approvato all'unanimità in Commissione ambiente la leader Dem ha parlato di un fatto "molto grave", di "un errore" accusando la maggioranza di centrodestra "vogliono fare senza i territori ma così si sbaglia e si fa male". Poi, nel corso della Festa dell'Unità regionale in corso a Cesena, Elly Schlein ha manifestato l'impressione "che qualcuno abbia lavorato per politicizzare l'alluvione e la ricostruzione" lamentando che non sia condivisibile che si antepongano "gli interessi di parte" prima "dell'interesse collettivo, l'interesse della comunità". Nella stessa occasione la segretaria nazionale del Partito democratico ha aggiunto che: "Ai territori devono arrivare soluzioni adeguate e noi stiamo chiedendo al governo fare in fretta perché hanno perso troppo tempo", criticando il fatto che ancora "mancano i miliardi per i ristori che la premier aveva promesso". Lo stesso concetto che Elly Schlein ha ribadito ieri a Mercato Saraceno dove s'è concessa un sopralluogo insieme alla sindaca Monica Rossi (nella foto in alto) per accertare di persona "i danni devastanti delle frane di maggio" e ricordando che: "il Comune ha anticipato tutto ciò che poteva, ma servono risorse per proseguire i lavori di messa in sicurezza di strade e case". Alice Buonguerrieri, deputato di Fratelli d'Italia, (nella foto a lato), dopo le considerazioni espresse da Elly Schlein durante la Festa Democratica di Cesena, replica così: "Che la sinistra sia completamente scollegata dalla realtà non è certo una novità, lo confermano anzitutto i risultati delle recenti elezioni, ma che il Pd continui a dire per bocca del suo segretario Schlein che sul fronte alluvione si è perso tempo, che mancano risorse e che il Governo politicizzerebbe l'alluvione proprio no: in tempi record dal tragico evento sono stati trovati 4,5 miliardi, è stato nominato il commissario alla ricostruzione, in Parlamento stiamo facendo una corsa contro il tempo per portare il decreto in aula martedì per la sua definitiva approvazione, procedendo così speditamente nell'interesse dei territori alluvionati". "Tutto questo - aggiunge - mentre la sinistra perde un'altra occasione per tacere, strumentalizzando l'evento alluvione per attaccare ancora una volta il Governo, dopo aver ritardato la quantificazione dei danni e aver chiesto risarcimenti per danni che derivano non dalla alluvione ma da loro mancanze amministrative". E parlamentare di Fdl replica anche i vertici di **Legacoop** Romagna. "Se la sinistra politica strumentalizza, la sinistra associativa non è da meno - incalza Buonguerrieri - I due milioni di euro della Camera di Commercio della Romagna sono un contributo importante e concreto mentre i 4,



(Sesto Potere) - Cesena - 22 luglio 2023 - Nelle ultime 24 ore la segretaria nazionale del Partito democratico, Elly Schlein, è intervenuta più volte, almeno tre volte, sul tema della ricostruzione post alluvione in Emilia-Romagna con toni molto duri verso il governo e la maggioranza parlamentare di centro destra. Nel caso della soppressione dell'emendamento al Decreto alluvione presentato dal Pd e approvato all'unanimità in Commissione ambiente la leader Dem ha parlato di un fatto "molto grave", di "un errore" accusando la maggioranza di centrodestra "vogliono fare senza i territori ma così si sbaglia e si fa male". Poi, nel corso della Festa dell'Unità regionale in corso a Cesena, Elly Schlein ha manifestato l'impressione "che qualcuno abbia lavorato per politicizzare l'alluvione e la ricostruzione" lamentando che non sia condivisibile che si antepongano "gli interessi di parte" prima "dell'interesse collettivo, l'interesse della comunità". Nella stessa occasione la segretaria nazionale del Partito democratico ha aggiunto che: "Ai territori devono arrivare soluzioni adeguate e noi stiamo chiedendo al governo fare in fretta perché hanno perso troppo tempo", criticando il fatto che ancora "mancano i miliardi per i ristori che la premier aveva promesso". Lo stesso concetto che Elly Schlein ha ribadito ieri a Mercato Saraceno dove s'è concessa un sopralluogo insieme alla sindaca Monica Rossi (nella foto in alto) per accertare di persona "i danni devastanti delle frane di maggio" e ricordando che: "il Comune ha anticipato tutto ciò che poteva, ma servono risorse per proseguire i lavori di messa in sicurezza di strade e case". Alice Buonguerrieri, deputato di Fratelli d'Italia, (nella foto a lato), dopo le considerazioni espresse da Elly Schlein durante la Festa Democratica di Cesena, replica così: "Che la sinistra sia completamente scollegata dalla realtà non è certo una novità, lo confermano anzitutto i risultati delle recenti elezioni, ma che il Pd continui a dire per bocca del suo segretario Schlein che sul fronte alluvione si è perso tempo, che mancano risorse e che il Governo politicizzerebbe l'alluvione proprio no: in tempi record dal tragico evento sono stati trovati 4,5 miliardi, è stato nominato il commissario alla ricostruzione, in Parlamento stiamo facendo una corsa contro il tempo per portare il decreto in aula martedì per la sua definitiva approvazione, procedendo così speditamente nell'interesse dei territori alluvionati". "Tutto questo - aggiunge - mentre la sinistra perde un'altra occasione per tacere, strumentalizzando l'evento alluvione per attaccare ancora una volta il Governo, dopo aver ritardato la quantificazione dei danni e aver chiesto risarcimenti per danni che derivano non dalla alluvione ma da loro mancanze amministrative". E parlamentare di Fdl replica anche i vertici di **Legacoop** Romagna. "Se la sinistra politica strumentalizza, la sinistra associativa non è da meno - incalza Buonguerrieri - I due milioni di euro della Camera di Commercio della Romagna sono un contributo importante e concreto mentre i 4,

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

5 miliardi del Governo Meloni no? Per favore, il presidente delle cooperative rosse Lucchi, ex sindaco di Cesena, dovrebbe conoscere bene i percorsi burocratici che si devono seguire per le emergenze e, per onestà intellettuale, dovrebbe ammettere la celerità del Governo. Capiamo che la sinistra avrebbe voluto mettere le mani sulle risorse per la ricostruzione e che è rimasta delusa dalla fermezza del Governo di centrodestra, ma i tempi nella nostra Nazione ora sono cambiati: la sinistra ha ancora una volta dimostrato di essere interessata solo ai ruoli e alla gestione delle risorse, noi alla vera ricostruzione, con strumenti, finanziamenti e percorsi condivisi. Abbiamo infatti coinvolto i territori nel tavolo della ricostruzione, checché ne dica la sinistra, e nella cabina di coordinamento per la ricostruzione ci sono, oltre al commissario straordinario, il capo del dipartimento 'Casa Italia' e della Protezione civile della presidenza del Consiglio dei Ministri, i Presidenti delle Regioni interessate, i Sindaci metropolitani, un rappresentante delle province e uno dei comuni interessati". "Gli attacchi quotidiani della sinistra dimostrano in realtà molto nervosismo di fronte ad un Governo che sta dimostrando di saper gestire l'emergenza in maniera efficace, diversamente da quanto fatto dal PD in occasione del sisma del 2012, la cui struttura commissariale risulta ancora ad oggi aperta o in occasione delle alluvioni di Villafranca, per fare un ulteriore esempio, in cui i primi e parziali risarcimenti i cittadini li hanno visti dopo 3 anni dall'evento. Da chi è causa del problema che ora il Governo Meloni deve risolvere in tutela di tutti i cittadini non accettiamo lezioni": conclude Alice Buonguerrieri.

Legacoop Romagna: dalle associate oltre 4,3 milioni di euro per la ricostruzione post alluvione

Utilizziamo i cookie, inclusi quelli di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del nostro sito web da parte dei visitatori. I dati personali raccolti sono utilizzati per la personalizzazione degli annunci pubblicitari. I cookie sono utili per garantire agli utenti un'esperienza di navigazione ottimale, per migliorare costantemente il nostro sito e, previo consenso, possono essere utilizzati dai nostri partner per mostrare pubblicità personalizzata mostrando agli utenti offerte adatte ai loro interessi. Oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà: sono quelli che il movimento cooperativo associato a **Legacoop** Romagna ha raccolto fino ad oggi in varie forme per le vittime dell'alluvione e per fare ripartire le attività bloccate dalla furia delle acque. Non solo solidarietà interna tra cooperative, quindi, ma soprattutto fondi a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori in cui le cooperative lavorano. Una parte rilevante è arrivata dalle grandi realtà mutualistiche del dettaglio e del consumo, che sin dal primo evento meteorologico del 3 e 4 maggio hanno avuto un ruolo diretto nel sostenere le operazioni di soccorso, con risorse monetarie e anche con viveri e mezzi nei momenti iniziali di massima urgenza. In totale sono giunti 2,2 milioni dal sistema Conad: 1,5 da Conad nazionale (per 5 progetti legati ai Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo), 500mila euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200mila euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati. Un milione di euro, invece, la cifra stanziata dalla cooperazione di consumo attraverso Coop per i progetti dei Comuni alluvionati. Coop ha anche messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo dedicato di 500mila euro. Consistenti anche le altre campagne attivate a diversi livelli. Tra queste **Legacoop** nazionale ha raccolto 442mila euro per sostenere i progetti del territorio condivisi con le amministrazioni locali. È tuttora in corso fino al 31 luglio la campagna attivata su uno specifico fondo per i soci lavoratori messo in moto da **Legacoop** Romagna. Il collettivo di artisti "Romagna Tin Bòta" ha chiamato a raccolta gli appassionati di fotografia e illustrazione, che con le loro donazioni hanno contribuito a raggiungere quasi 75mila euro, meno la quota delle spese di stampa e spedizione. La cooperativa È nostra di Milano ha lanciato una campagna di sostegno per i soci e i lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti, tra le realtà più colpite dagli allagamenti, con oltre seimila ettari di terreno devastati. Il risultato finale è di oltre 30mila euro. Granterre, infine, ha devoluto 40mila euro alla CAB Massari, la cui stalla per la produzione di latte biologico è stata compromessa. «Il movimento cooperativo - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - ha dimostrato ancora una volta di essere una parte insostituibile del modello economico romagnolo, che è fatto di capacità imprenditoriale e presenza sul territorio, e allo stesso



Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

tempo di solidarietà e reinvestimento delle risorse per un obiettivo comune. Le cooperative di **Legacoop** Romagna hanno deciso di intervenire non solo a favore dei operatori e delle cooperatrici in difficoltà, ma di tutto il tessuto sociale, perché si sentono parte integrante di questa terra. Il più caloroso ringraziamento va a tutti coloro che stanno partecipando a questo sforzo collettivo di ricostruzione. Anche se di fronte alle difficoltà la Romagna non ha mai smesso di impegnarsi e di lottare, dobbiamo però ribadire che di fronte a una devastazione di questo tipo non possiamo farcela da soli: servono risorse adeguate e celerità da parte del governo».

Un sogno per i Bimbi alluvionati della Romagna: una vacanza nel Parco dell'Appennino foto

APPENNINO TOSCO- EMILIANO - "È bellissimo quanto state facendo per i nostri bimbi. Un grazie commosso" è uno dei tanti messaggi di apprezzamento per l'iniziativa "Bimbinmontagna" che ha letteralmente regalato cinque giorni, dal 17 al 21 luglio, di vacanza ed esperienze educative in natura ai primi 60 bimbi alluvionati della Romagna e che ne ospiterà, dal 31 agosto al 4 settembre, altri 80. "Una idea semplice ma di grande valore umano per 140 famiglie: regalare una intera vacanza esperienziale in Appennino, tra Toscana ed Emilia, ai bimbi di famiglie in difficoltà - commenta Robertino Ugolotti consigliere del Parco nazionale dell'Appennino toso-emiliano. Si è trattato di una straordinaria gara di solidarietà realizzata in un solo mese di intensi contatti e nata sulla scorta di una esperienza che avevamo già proposto negli anni passati a favore dei bambini colpiti dalla alluvione di Lunigiana e Spezia, del 2011, e del sisma dell'Emilia, del 2012". "Tanti soggetti che si sono messi a disposizione, in un'ottica solidaristica, di sussidiarietà di coesione sociale - sottolinea il responsabile del CTR Educazione alla sostenibilità, Paolo Tamburini - fornendo risorse economiche, strumentali e organizzative che hanno permesso di comporre, in entrambe le settimane, un'offerta educativa completa e di qualità". Tra loro, anche, otto educatori esperti che hanno offerto il loro servizio su base volontaria. "Il programma che si conclude questa settimana - spiega Natascia Zambonini, responsabile dei progetti di educazione del Parco nazionale - ha offerto ai bimbi dai 6 agli 11 anni momenti di condivisione, benessere e creatività attraverso la scoperta della natura, come a Bismantova, a Pradarena, o alla Riserva Naturale statale dell'Orecchiella, attività di outdoor education, trekking, un'importante e divertente esperienza di sicurezza in montagna condotta da tecnici del SAER e della Croce Verde Alto Appennino, un laboratorio d'arte con Fiorella Kunz, narrazioni a cura della Biblioteca Covi, giochi e percorsi avventura a Cerwood e la visita in natura al centro di educazione ambientale del Parco". In questa prima tornata i bambini, che hanno soggiornato al Rifugio dell'Aquila di Ligonchio, hanno calcato i territori di Ventasso, Orecchiella in San Romano Garfagnana, Castelnuovo Monti e, a settembre quando saranno ospitati presso la Valle di Cavalieri e all'Albergo Val Dolo di Civago scopriranno con visite anche i territori di Garfagnana e Lunigiana. Il progetto è raccontato giorno per giorno sul blog bimbinmontagna.parcoappennino.it I partner di "Bimbinmontagna 2023". Solo un mese fa, la proposta del Parco nazionale dell'Appennino toso-emiliano venne accolta da CTR Arpa e dalla Rete dei Centri di Educazione alla Sostenibilità (Ceas) dell'Emilia-Romagna. Il Ctra Arapae, il Parco e molti Ceas hanno destinato risorse umane ed economiche a questa iniziativa. La ditta di trasporti Start Romagna ha offerto i viaggi di andata e ritorno per i piccoli. In particolare hanno sostenuto il progetto **Legacoop** Emilia Ovest, Boorea, gruppo Coesia, Coop Alleanza 3.0, Focus



07/22/2023 21:24

APPENNINO TOSCO- EMILIANO - "È bellissimo quanto state facendo per i nostri bimbi. Un grazie commosso" è uno dei tanti messaggi di apprezzamento per l'iniziativa "Bimbinmontagna" che ha letteralmente regalato cinque giorni, dal 17 al 21 luglio, di vacanza ed esperienze educative in natura ai primi 60 bimbi alluvionati della Romagna e che ne ospiterà, dal 31 agosto al 4 settembre, altri 80. "Una idea semplice ma di grande valore umano per 140 famiglie: regalare una intera vacanza esperienziale in Appennino, tra Toscana ed Emilia, ai bimbi di famiglie in difficoltà - commenta Robertino Ugolotti consigliere del Parco nazionale dell'Appennino toso-emiliano. Si è trattato di una straordinaria gara di solidarietà realizzata in un solo mese di intensi contatti e nata sulla scorta di una esperienza che avevamo già proposto negli anni passati a favore dei bambini colpiti dalla alluvione di Lunigiana e Spezia, del 2011, e del sisma dell'Emilia, del 2012". "Tanti soggetti che si sono messi a disposizione, in un'ottica solidaristica, di sussidiarietà di coesione sociale - sottolinea il responsabile del CTR Educazione alla sostenibilità, Paolo Tamburini - fornendo risorse economiche, strumentali e organizzative che hanno permesso di comporre, in entrambe le settimane, un'offerta educativa completa e di qualità". Tra loro, anche, otto educatori esperti che hanno offerto il loro servizio su base volontaria. "Il programma che si conclude questa settimana - spiega Natascia Zambonini, responsabile dei progetti di educazione del Parco nazionale - ha offerto ai bimbi dai 6 agli 11 anni momenti di condivisione, benessere e creatività attraverso la scoperta della natura, come a Bismantova, a Pradarena, o alla Riserva Naturale statale dell'Orecchiella, attività di outdoor education, trekking, un'importante e divertente esperienza di sicurezza in montagna condotta da tecnici del SAER e della Croce Verde Alto Appennino, un laboratorio d'arte con Fiorella Kunz, narrazioni a cura della Biblioteca Covi, giochi e percorsi avventura a Cerwood

Voce Apuana

Cooperazione, Imprese e Territori

Lab srl Sb, Iba spa, l'associazione "La Clessidra Aps" di Nonantola, Niente di Nuovo o.d.v di Nonantola, Start Romagna spa, Vetimec Società cooperativa e l'associazione "Vogliamo la luna" di Castelnovo ne' Monti. Tante le realtà del territorio che si sono rese disponibili, a partire dalla Croce Verde di Castelnovo ne' Monti e Vetto che ha promosso l'iniziativa. Hanno partecipato, con contributi di diversa natura, Albergo Val Dolo, Archeovea impresa culturale, Associazione Altri Passi, Cerwood Parco avventure, il Comune di Castelnovo ne' Monti mediante la Biblioteca Covi, l'Ente di gestione Parchi e biodiversità Emilia occidentale e le cooperative Alti Monti, Briganti di Cerreto, San Rocco, Sociale Il Ginepro e Sociale Valle Dei Cavalieri, Il SAER e la Croce Verde Alto Appennino. La Rete regionale per l'educazione alla sostenibilità ha contribuito mettendo a disposizione i propri educatori, da parte di Ceas Imolese, Ceas Parchi Emilia Orientale e Ceas Rete Reggiana, oltre ovviamente a Ceas Dedalus Parco Appennino e al Ctr Educazione alla sostenibilità e personale e collaboratori del Parco Nazionale. Hanno collaborato all'organizzazione e alla promozione dell'iniziativa e raccolta delle adesioni gli enti locali delle aree alluvionate, mediante i rispettivi Centri per le famiglie - dei Comuni della Bassa Romagna, dei Comuni di Ravenna Cervia e Russi, della Romagna forlivese, delle Unioni dei Comuni della Valle del Savio e della Romagna faentina - e in sinergia con i rispettivi Ceas territoriali.

Salario, Schlein al governo: «Sì al dialogo, vediamoci» Landini: sciopero a ottobre

La segretaria pd: il centrodestra ritiri l'emendamento. Fdl: rinviando

Claudia Voltattorni

Roma Non è un sì. Ma neanche un no. Il messaggio è: parliamone. Lo aveva bollato come «specchietto per le allodole», ora invece la premier Giorgia Meloni si dice pronta a un confronto sul salario minimo. Un sì al dialogo che però non significa approvazione, anche perché il tema non è nel programma di governo. Ma per molti elettori di centrodestra la questione esiste. Era stato Carlo Calenda di Azione a chiederle di ricevere le opposizioni per parlarne «senza pregiudizi». Un appello apprezzato dalla premier. E dopo giorni di bocciature da parte di vari ministri - dal no ripetuto più volte della ministra del Lavoro Marina Calderone alla stroncatura del vicepremier Antonio Tajani («Non siamo in Urss») - l'apertura di Meloni è un passo in avanti.

La proposta di legge di fissare a 9 euro lordi l'ora un tetto minimo ai salari firmata da tutti i partiti dell'opposizione, Italia viva esclusa, continua il suo iter in commissione Lavoro alla Camera e la prossima settimana dovrebbe arrivare in Aula. Ma la maggioranza martedì è pronta a votare un emendamento soppressivo che bloccherebbe tutto. Ecco perché l'ok al dialogo viene accolto con favore dallo stesso Calenda («Sono felice, sospendiamo le polemiche e proviamo a fare insieme qualcosa di utile per l'Italia») e soprattutto dal **Pd**, con la segretaria Elly Schlein che rilancia subito: «Sono disponibile ad un incontro con Giorgia Meloni, anche domattina». Ma, aggiunge: «La maggioranza ritiri l'emendamento soppressivo».

La maggioranza preferirebbe invece rinviare tutto a settembre, come proposto dal presidente della commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto (Fdl) per «un ragionamento più ampio su salari e lavoro», e pure il capogruppo di Fdl alla Camera Tommaso Foti chiede «di posticipare la discussione in Aula prevista per il 28 luglio se ci si vuole realmente confrontare nel merito della proposta». Senza il rinvio, spiega Rizzetto, va mantenuto l'iter del progetto di legge e quindi anche il voto di martedì sull'emendamento soppressivo, «e poi in Aula si vede».

Ma Schlein ribadisce: «Noi andiamo avanti, incalziamo la maggioranza, discutiamo in commissione, dobbiamo coinvolgere tutto il Paese».

Riccardo Magi di +Europa teme «il trappolone di Meloni per rinviare la discussione», fonti di governo sottolineano però che da parte della premier non c'è alcun doppio fine di affondare sul nascere il dibattito, ma solo la volontà di discuterne. Mentre il leader della Cgil Maurizio Landini, favorevole al salario minimo ma sostenuto dalla contrattazione nazionale, parla di «tema urgente» e da Brescia lancia «lo sciopero generale in autunno» dopo una consultazione straordinaria con gli iscritti.



Salario minimo, dialogo in salita Schlein: "La destra voti con noi"

La segretaria dem risponde al segnale di apertura che arriva da Palazzo Chigi: "Ma la maggioranza ritiri l'emendamento che sopprime la nostra proposta". Fdl: "Rinviamo la discussione a settembre". Martedì resa dei conti in commissione

DI GIOVANNA CASADIO

Nella partita sul salario minimo Elly Schlein è disposta a sedersi al tavolo del confronto con la destra, pur di portare a casa il risultato. Ma è da Giorgia Meloni che deve arrivare il segnale, mostrando che l'apertura annunciata non è una bugia. Quindi la segretaria del **Pd** chiede che «la maggioranza ritiri l'emendamento soppressivo» della legge voluta da tutte le opposizioni (eccetto Renzi) per i 9 euro all'ora di salario minimo legale. «Felici per l'apertura di Meloni, sono pronta a un incontro».

Però la destra fa e la destra disfa. Dal momento che, forse spiazzati per la posizione "laica" della premier anticipata ieri da Repubblica, la maggioranza ribalta la frittata e chiede alle opposizioni, e in particolare ai Dem, di ritirare la legge per riparlare a settembre. Non ha intenzione di rimuovere evidentemente il "macigno", cioè l'emendamento composto da una parola sola: all'articolo 1, "sopprimerlo". Il dialogo Schlein-Meloni parte insomma in salita.

Martedì in commissione Lavoro della Camera ci sarà lo showdown. Venerdì prossimo poi, il salario minimo passa all'esame dell'aula dove arriverebbe però già cassato. Arturo Scotto, capogruppo dem in commissione, regista del filibustering che ha impedito alla destra di sopprimere sul nascere il salario minimo nelle tre sedute della settimana scorsa, sonda il terreno con la destra: «Se vogliono attirarci nelle sabbie mobili, si sbagliano. Il memorandum sul salario minimo è questo: la destra non ha mai proposto un tavolo, solo un rinvio a settembre. Non hanno mai avanzato una obiezione nel merito della nostra legge, ma solo un emendamento soppressivo. Se ci hanno ripensato, il macigno da rimuovere è quell'emendamento. E va fatto prima di martedì, altrimenti sarà chiaro il bluff: hanno visto i sondaggi e si sono spaventati». Rilancia il capogruppo di Fdl, Tommaso Foti picconando la proposta delle opposizioni: «Chiedano di posticipare a settembre la discussione in aula che è prevista per il 28 luglio, solo così ci si può confrontare». Controreplica Schlein: «Andiamo avanti, la maggioranza approvi la nostra proposta».

Pd, M5S, +Europa, Verdi-Sinistra e Azione puntano insomma alla retromarcia della destra e del governo. Carlo Calenda ha smosso le acque chiedendo l'incontro tra Meloni e opposizioni, da cui è nata l'apertura. Dura è la posizione di Giuseppe Conte e dei 5 Stelle che non credono alla buona fede della maggioranza.

Per i grillini, se Palazzo Chigi ci ha ripensato lo dica con atti ufficiali, non con meline, rinvii, tatticismi e raggiri. E ricordano che sono 4 milioni di lavoratori ad attendere il salario minimo.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

I sondaggi assegnano alla destra l'impopolarità per il catenaccio contro, dal momento che oltre 7 persone su dieci sono favorevoli al salario minimo. Tuttavia Forza Italia, che già con il vice premier Antonio Tajani aveva definito il salario minimo una «misura da Urss», ritorna sul no. Afferma il capogruppo Paolo Barelli: «Per noi il salario minimo garantito non va incontro agli interessi dei lavoratori». E ancora Tajani ieri rivendicava: «Sì a salario ricco, ma con meno tasse sul lavoro, taglio del cuneo fiscale, e nessuna tassa su tredicesima e straordinari».

D'altra parte Walter Rizzetto, il presidente della commissione Lavoro, di Fratelli d'Italia (ex 5Stelle), sostiene: «Schlein propone un tavolo sul salario minimo sulla base del miglioramento della contrattazione. È quanto avevo chiesto io, suggerendo alle opposizioni di portare il provvedimento a settembre». Il giudizio di Riccardo Magi, segretario di + Europa, è tranciante: «Un trappolone per togliersi dall'impaccio di dovere spiegare perché hanno detto no a una misura di civiltà e allo stesso tempo fare stare buone le opposizioni fino a quando il tema non sarà caduto nel dimenticatoio». Insomma spazi per congelare il salario minimo da parte delle opposizioni non ce ne sono.

Così Debora Serracchiani, responsabile Giustizia del Pd, commenta: «Bene l'apertura di Meloni, ma ora si confronti sulla nostra proposta, non mandi di nuovo la palla in tribuna». Dalle file dem è un coro. Stefano Bonaccini, il presidente del partito e governatore dell'Emilia Romagna, denuncia: «La destra è confusa, il salario minimo va fatto, è indegno avere 3 milioni di sfruttati e intanto parlare di idee mortifere come i vitalizi». Francesco Boccia invita Meloni a «fermare la sua maggioranza», come il responsabile dem per il Sud, Marco Sarracino. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex premier celebra il battesimo della corrente dei riformisti e non commenta la gestione Schlein
"State uniti altrimenti non tornerete al governo. Bene le battaglie sul salario, costruite alleanze"

Prodi: "L'Europa sbandata ormai non conta più nulla Il Pd non deve arrendersi"

CARLO BERTINI

Carlo Bertini Inviato a Cesena Mai Romano Prodi era stato così tranchant verso la "sua" Europa «che ormai è allo sbando e lo dico con la massima tristezza». Con un senso di angoscia e gli occhi sgranati, un filo di voce affaticata dal caldo, Romano Prodi irretisce i mille e passa della nuova corrente di Stefano Bonaccini (quadri del partito da mezza Italia, generazioni miste, umori combattivi) dipingendo con due colpi di pennello la situazione interna e internazionale. «Sull'Ucraina non abbiamo alcuna capacità propositiva, l'Ue non esiste. Ormai non contiamo più nulla». E perché? «La Cina vuole l'alleanza con la Russia ma neanche lei condivide la folle guerra che Putin ha iniziato, la tiene come alleata, ma non le fornisce armi. In questo quadro, abbiamo una Ue sbandata, una forte alleanza con gli USA, ma ci stiamo comportando come vassalli che non contano niente».

Certo Prodi non si illude su un ruolo trainante dell'Italia in Europa, storicamente il nostro Paese ha una funzione di cuscinetto e di mediazione, ma di Meloni non parla, così come di altri leader più vicini. «Non possiamo continuare a essere un partito rassegnato in un Paese rassegnato», dice il professore. Il suo quadro è tutto a tinte fosche.

A un certo punto però tutti scoppiano a ridere. Il prof - come lo chiamano tutti qui - racconta di un suo collega docente a Shanghai che un giorno gli disse. «Sai, i cinesi sono come i siciliani, quando dissentono tacciono». Passa un'ora e questo aneddoto ritorna alla mente. Per come aveva richiamato tutti all'unità, «senza la quale il Pd non potrà tornare al governo», per i toni morbidi usati nell'invocare un «radicalismo dolce» e per la benedizione alla battaglia sul salario minimo del Pd, sorprende alquanto vedere Prodi girarsi e andarsene quando gli si chiede cosa ne pensi della gestione Schlein. Un no comment, accompagnato da una smorfia di fastidio per la domanda, che forse tradisce la volontà di non farsi trascinare nelle beghe del partito. Fatto sta che entrambi gli staff negano qualsiasi ombra nel rapporto tra i due, anzi raccontano che abbiano avuto amabili conversazioni prima e dopo l'evento di Cesena, a cui Prodi avrebbe accettato di partecipare dopo aver saputo della presenza di Schlein, rassicurato sullo spirito unitario dell'appuntamento.

Certo però a qualcuno viene in mente l'incipit del suo discorso, come se il cuore del professore pendesse più dalle parti del riformismo che da quelle della sinistra radicale tendenza Schlein.

«Mi è molto gradito questo invito, oggi è una giornata importante erano anni che non parlavo più», esordisce per rimarcare il significato politico di essere venuto qui e non essere andato altrove. «È una conferma che la nostra area interpreta molto meglio lo spirito dell'Ulivo», nota compiaciuto il



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

deus ex machina dell'evento, Alessandro Alfieri.

Del resto la platea è una sorta di déjà-vu. C'è tutta un'area di riformisti, Ulivisti, cattolici ed ex renziani, che farà da controcanto alla segretaria, pur sbandierando lealtà e voglia di stare uniti. È pure una rimpatriata di Ulivisti questa pièce prodiana nel capannone della fiera di Cesena, un capannone colmo di un migliaio di iscritti da tutta Italia. Vengono a sentirlo personaggi come Pierluigi Castagnetti, Sandra Zampa, Marina Magistrelli e lui non li delude: randella questa Europa, il governo e bacchetta il Pd per gli errori commessi, ma invitandolo «a continuare la battaglia sul salario minimo e a rappresentare gli sconfitti della globalizzazione».

Scuote i dem quando fa notare che «siamo immersi nel dibattito sul Pnrr e non diciamo che con l'evasione ne perdiamo uno all'anno di Pnrr, per non dire che qui si vuole fare un condono e si parla delle tasse come un pizzico di Stato», uno dei passaggi in cui attacca la premier.

Quindi la conclusione, è che «serve un radicalismo dolce. Il PD ha ancora possibilità di essere perno della trasformazione e serve uno spirito unitario troppe volte mancato». I suoi errori?

«Quando ha pensato agli interessi di breve periodo. Penso alla Riforma costituzionale, a quella della Rai, al finanziamento pubblico dei partiti (e qui scatta uno degli applausi) alla immigrazione.

Tutti cedimenti alla situazione». La conclusione è che «ci vuole un'alleanza guidata e vincente, con un programma che affronti questa fase della storia in una sinergia tra riformismo e radicalismo». Un radicalismo - confessa il prof - che non ho mai amato, ho assistito con un certo distacco al '68 trovando poi i miei amici rivoluzionari tutti a destra.

Mi hanno sequestrato a Trento perché non volevo gli esami collettivi e rilasciato dopo tre ore con questa motivazione: con tale cretino non c'è gusto!». E giù risate, verso la standing ovation.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dietro l'apparente apertura del governo i timori di perdere consenso e la linea soft della Lega La condizione di Fdi: il Pd deve accettare di rinviare la discussione a settembre

La partita del salario minimo Schlein: "Pronta a un incontro" M5S: no a meline e tatticismi

roma Alle presunte aperture fatte baluginare ieri dal governo sul salario minimo l'opposizione risponde divisa, il Movimento 5stelle non si fida e intravede il bluff, Elly Schlein si dice disponibile a un incontro per scoprire le carte, Carlo Calenda plaude fiducioso alla buona volontà di Meloni. Sullo sfondo ci sono i sondaggi, che invitano alla prudenza, perché pare che gli italiani apprezzino l'idea del salario minimo. C'è la Lega, che da giorni gioca una sua partita - molto più "morbida" - sulla proposta di una paga oraria minima di 9 euro presentata dalle opposizioni. E c'è stato l'ostruzionismo delle minoranze in commissione che per ora è riuscito a ritardare il voto su quell'emendamento soppressivo con cui la maggioranza avrebbe voluto chiudere già giovedì scorso. Fatto sta che Giorgia Meloni ha fatto filtrare un cambio di passo sul salario minimo, come raccontato ieri da La Repubblica, una vaga disponibilità a sedersi ad un tavolo - non confermata, ma nemmeno smentita - alla quale le opposizioni hanno reagito scegliendo di andare a vedere le carte: «Ritirino l'emendamento soppressivo», è la richiesta unanime.

Ma il rilancio di Walter Rizzetto e Tommaso Foti (Fdi) sembra confermare i sospetti di chi nel **Pd**, come Arturo Scotto, sospetta un «bluff».

Di fatto, nessuno tra le minoranze crede davvero che Meloni possa fare una inversione a U rispetto alla linea dei giorni scorsi. Solo Carlo Calenda sembra convinto che si debba quanto meno provare a dare fiducia alla premier, da settimane rivolge appelli e tiene contatti con Palazzo Chigi per provare ad aprire uno spiraglio.

Mariastella Gelmini commenta: «Bene l'apertura, proviamo davvero a fare qualcosa per l'Italia». Ma il resto delle opposizioni, di fatto, rimanda la palla nel campo avversario.

«Sono disponibile ad un incontro con Meloni anche domattina», reagisce subito Elly Schlein. La segretaria **Pd** parla dopo avere fatto il punto, telefonicamente, con tutti i parlamentari democratici che si occupano della vicenda. La valutazione è condivisa: Meloni, dopo aver letto i sondaggi, teme il contraccolpo negativo di un "no" al salario minimo, tanto più che la Lega - che ormai sistematicamente si distingue su quasi tutti i temi - ha appunto mandato segnali più concilianti. Per un partito che ha le sue radici nella destra sociale non è un problema da sottovalutare.

L'ordine di scuderia, appunto, è quello di costringere la controparte a svelare il proprio gioco. Dice Francesco Boccia: «Apprezziamo il cambio di linea e l'apertura che la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha fatto sul salario minimo», ma allora «faccia ritirare l'emendamento soppressivo». È il ritornello



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

che ripetono in tanti, da Antonio Misiani, a Marco Sarracino e Chiara Gribaudo. E Debora Serracchiani aggiunge: «Meloni non mandi la palla in tribuna. Adesso ci incontri e ci dica esattamente cosa pensa».

Giuseppe Conte non parla in pubblico, il leader M5s non intende commentare quelle che al momento considera solo indiscrezioni di stampa.

L'ex premier è fermo agli atti e alle posizioni ufficiali di Giorgia Meloni e dei suoi ministri sul salario minimo: da Antonio Tajani che evoca l'Urss a Nello Musumeci che parla di assistenzialismo, fino alla stessa premier che lo ha definito «uno specchietto per le allodole». Dunque, è il ragionamento in casa 5 Stelle, se Palazzo Chigi ci ha ripensato lo dica con atti ufficiali e metta da parte meline, rinvii, tatticismi e raggiri.

Ma passano solo poche ore e da Fdi arriva appunto la frenata che in casa Pd e M5s si aspettavano. Le opposizioni, dice il capogruppo Foti, dovrebbero accettare di «posticipare la discussione in Aula prevista per il 28 luglio». Posticipare a settembre, come chiarisce Rizzetto, aggiungendo un avvertimento: «Schlein convinca i suoi deputati a sospendere la commissione e a riprendere il ragionamento a settembre», altrimenti «stando così le cose, martedì si vota l'emendamento e poi in Aula si vede». Schlein si limita a ripetere: «La speranza è che la maggioranza possa approvare insieme a noi questa proposta». Ma Scotto incalza: «Ritirino l'emendamento, altrimenti è un bluff». E il Pd è già pronto a partire con la raccolta di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare. A. DM.- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Rientro in Italia del graziato

Zaki atterra oggi e va a imbellettarsi per la festa rossa

A Malpensa lo studente egiziano sarà accolto da professori e rettore dell'Alma Mater Poi tutti a Bologna. Dove domenica prossima la giunta Pd lo celebrerà in piazza

DANIELE DELL'ORCO Dopo rettifiche, colpi di scena e vari dietrofront, terminerà oggi la telenovela del rientro in Italia di Patrick Zaki. L'attivista arriverà all'aeroporto di Malpensa intorno alle 17 (partenza dal Cairo alle 14 circa) e, in serata alle 20.30, sarà il protagonista di una conferenza stampa al Rettorato dell'Università di Bologna insieme al rettore Giovanni Molari e alla professoressa Rita Monticelli, coordinatrice del master Gemma seguito da Zaki. Saranno loro a "prelevare" il ricercatore in aeroporto, anziché esponenti del governo o delle istituzioni. Al momento dell'arrivo non sarà previsto nemmeno un incontro con i giornalisti, che attenderanno quindi a Bologna il confronto con Zaki. D'intesa con il Comune di Bologna e con il sindaco **Pd** Matteo Lepore, già in predicato di offrire a Zaki la cittadinanza onoraria della città, la festa pubblica per festeggiare la grazia concessa dal presidente egiziano Al-Sisi e la cancellazione della condanna a 3 anni (14 mesi rimasti da scontare) per "propaganda sovversiva" slitterà a domenica prossima, in Piazza Maggiore.

PERCORSO TRAVAGLIATO Nelle ultime ore trascorse in Egitto, dove tornerà tra un paio di settimane per i preparativi del suo matrimonio in programma a settembre, l'attivista copto ha approfittato per incontrare l'avvocato e difensore dei diritti umani Muhammad al Baqer, graziato insieme a lui (e ad altre quattro persone) da Al-Sisi. «Felicità indescrivibile» ha scritto Zaki su Twitter, postando una foto dell'incontro. Al Baqer stava scontando dal 2021 una pena a quattro anni di reclusione inflitta da una Corte di emergenza per la sicurezza dello Stato con le accuse di adesione alla Fratellanza musulmana, messa al bando in Egitto dal 2013, e di diffusione di notizie false in patria e all'estero. Insieme ad altri attivisti, hanno festeggiato la fine di un travagliato percorso giudiziario.

Continuano ad emergere nel frattempo altri dettagli circa la scelta di Zaki- che venerdì aveva fatto sapere di aver dovuto rimandare la partenza per l'Italia a causa di alcuni documenti ancora non pronti, e che alla fine è riuscito ad anticipare di un giorno il rientro programmato per domani - di rifiutare il volo di Stato offerto dal governo italiano. Appena scarcerato dal penitenziario di Mansura, Zaki si era diretto al Cairo per un confronto con i suoi legali italiani e con l'ambasciatore Michele Quaroni. Il volo speciale per Ciampino messo a disposizione da Palazzo Chigi (che la stessa Giorgia Meloni aveva in qualche modo annunciato con un videomessaggio) sarebbe stato rifiutato, ufficialmente, perché è di norma lo strumento previsto per il rientro degli ostaggi. Zaki voleva invece optare per una scelta coerente con quella della sua piena riabilitazione da parte dell'Egitto.

ALTERNATIVE RESPINTE Come già ricostruito in anteprima da Libero venerdì, però, l'orientamento politico



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

del governo Meloni, che Zaki non condivide, ha giocato un ruolo cruciale affinché scegliesse di evitare di incontrare o farsi assistere dalle autorità italiane. Che non si sia trattato solo di una questione formale, infatti, lo dimostrano le altre proposte alternative avanzate dell'ambasciata e rispedita comunque al mittente: l'accompagnamento diplomatico dedicato e il viaggio con i parenti e gli amici.

In tutti questi casi, i "problemi burocratici" utilizzati come ostacolo principale al suo tempestivo rientro sarebbero stati aggirati fin da subito.

Zaki, però, di farsi fotografare con esponenti del governo proprio non aveva voglia, ed ha quindi dovuto attendere che scadesse oggi a mezzogiorno l'embargo sui documenti per il suo rientro.

Nonostante la compostezza delle dichiarazioni dei componenti del governo italiano, la decisione è stata vissuta come uno "sgarbo" da parte dell'Italia, non tanto per una questione di opportunità politica, quanto piuttosto per via dell'inutile carico di lavoro extra a cui è stata sottoposta la nostra intelligence. La scelta di Zaki, difesa da Amnesty Internazionale Italia («la reputazione dei difensori dei diritti umani si basa sulla loro indipendenza dai governi»), non è piaciuta molto in realtà neanche al governo egiziano, che puntava sulla sua liberazione anche come carta diplomatica nei rapporti con l'Italia. Roma e Il Cairo, fin dalle ultime battute del governo Draghi e soprattutto dall'autunno scorso con l'insediamento di Giorgia Meloni, stanno compiendo sforzi enormi per un riavvicinamento politico vantaggioso per entrambi e senza il quale, probabilmente, Zaki oggi sarebbe ancora in prigione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ripescato da Bruxelles

L'Ue dà una poltrona al perdente Letta

Il Consiglio dell'Unione europea affida all'ex segretario Pd l'incarico di scrivere un rapporto sul mercato unico continentale. Che sarà pubblicato prima del voto

CORRADO OCONE Perdi le elezioni, porti alla deriva il tuo partito, sei costretto a dimetterti? Non preoccuparti, se sei di sinistra non lasci ma raddoppi: mamma Europa a trazione popolar-socialista pensa a te! Era successo all'ex ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che aveva addirittura avuto l'ardore di creare un nuovo partito, il cui flop era stato tanto sonoro nelle urne quanto, sembrava, definitivo per il suo protagonista.

Ma ci sbagliavamo perché, contro il volere del governo italiano (oltre che oltre ogni decenza politica), il Gigino nazionale era stato promosso d'Arabia, con l'affidamento dell'incarico (ben remunerato) di Alto Rappresentante dell'Unione Europea nei paesi del Golfo.

Accade ora a Enrico Letta che, defenestrato dal suo partito, trova rapidamente una ricollocazione continentale: dovrà, per decisione del Consiglio, redigere un rapporto strategico al fine di aumentare la competitività dei mercati a livello europeo. Come egli stesso ci ha fatto sapere, attraverso il quotidiano belga Le Soir, si dovrà mettere "alla ricerca della formula magica per rilanciare il mercato unico europeo". E già solo aver affermato questo fa immaginare l'ex segretario piddino, noto per la sua incapacità negoziale e di mediazione, nelle vesti di una fattucchiera che cerca in laboratorio la pozione magica per unire ciò che è di sua natura disunito.

TEMPISMO «Il rapporto - ha detto Letta - uscirà poco prima delle elezioni uropee dell'anno prossimo, e allora dovremo stare attenti alla disunione tra i vari Paesi. L'unità tra di noi è la cosa importante, quella che deve venire prima». In verità, per capire il senso di questa nomina ci conviene abbandonare il mondo della magia e delle favole.

E anche quello tutto accadefm i c o che piace immaginare al maistream italiano, che sicuramente ci dirà che nessuno come l'ex "professore di Science Po" ha le competenze e la preparazione per redigere un così impegnativo rapporto.

Quel che si intravede è piuttosto una spregiudicata o spudorata operazione politica compiuta dal Consiglio dell'Unione Europea per cominciare a mettere un argine al possibile ribaltamento dei rapporti di forza politici nel prossimo Parlamento di Strasburgo. Probabilmente dovremo abituarci perché altre operazioni di questo genere saranno messe in atto nei prossimi mesi, con le istituzioni piegate ad uno sfacciato uso di parte.

Che la "pista politica" sia quella da seguire è evidente se si mettono insieme alcuni elementi. Intanto, l'incarico arriva sotto la presidenza di turno spagnola, cioè di un Paese che (ancora per poche ore)



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

è guidato da un socialista con una maggioranza di sinistra-sinistra. Letta lavorerà a stretto contatto con il ministro belga dell'economia Pierre Yves Darmagne, anch'egli socialista. Il rapporto sarà poi presentato sotto la presidenza belga dell'Unione nel primo trimestre dell'anno prossimo, cioè proprio a ridosso del voto di giugno. Sarà, non vi è dubbio, un enorme marchettone per provare ad assicurare un futuro ad un gruppo di potere che proprio per comportamenti di questo tipo, oltre che per le politiche attuate, ha perso credibilità e non ha più la fiducia della stragrande maggioranza degli europei.

CLASSE DIRIGENTE È poi assolutamente chiaro ormai che questo gruppo di potere ha sequestrato l'Europa e soprattutto di come le politiche che ha ispirato, spesso non favorevoli al nostro interesse nazionale, siano state recepite acriticamente da una classe politica di sinistra che ha governato spesso senza avere l'investitura da parte degli elettori. Investitura che, a maggior ragione, non ha oggi che è passata all'opposizione. Il problema, detto in altre parole, è di democrazia. Il punto è stato prontamente colto da Matteo Salvini che ha sintetizzato in questo modo: «Perdono le elezioni in Italia, fanno carriera in Europa. Dopo Di Maio, Letta. Evviva la democrazia....». In effetti, se si riflette bene su questo tema della democrazia mancata, tutto torna: oggi l'Europa non pensa a valorizzare le comuni radici e della nostra civiltà cercando di integrare gli europei esaltandone le identità se dando voce ed espressione ai loro bisogni ed interessi. Essa vuole invece riprendere, a babbo morto, il discorso marxista: imporre attraverso progetti calati dall'alto un "nuovo mondo" e, in prospettiva, creare un "nuovo uomo". Giusto un anno fa, alla vigilia delle elezioni italiane, Enrico Letta disse: «Se vince la destra alle elezioni, l'Europa non ci salverà». Come sia andata a finire, lo sappiamo.

L'augurio, per una Europa veramente democratica, è che queste scelte di parte siano un autogol e aiutino a cambiare l'anno prossimo gli equilibri a Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Trappola assistenzialista

Il salario minimo Pd? Lo paghiamo noi

La proposta di legge: «Lo Stato copra i maggiori costi per le imprese». Secondo l'Inps ci vorrebbero 8,4 miliardi di euro

Morta una manchetta, se ne fa un'altra. Dopo che il governo ha ridimensionato il Reddito di cittadinanza, con grande scorno dei Cinque Stelle, la sinistra si è subito arrabattata per ideare una misura che, assicurano, ci porterà verso il sole dell'avvenire: il salario minimo. La proposta per introdurlo è stata depositata in commissione Lavoro alla Camera da tutta l'opposizione (tranne Italia Viva) e prevede una retribuzione (in vigore da novembre 2024) di 9 euro lordi all'ora. Siccome però molte imprese non potrebbero permetterselo, ecco che nel testo spunta un articolo, il numero 7, dal titolo asettico: "Benefici in favore dei datori di lavoro per l'adeguamento del trattamento economico minimo orario". Tradotto: i soldi per pagare di più i dipendenti li metterà lo Stato.

«La legge di bilancio per il 2024» recita l'articolo, «definisce un beneficio in favore dei datori di lavoro, per un periodo di tempo definito e in misura progressivamente decrescente, proporzionale agli incrementi retributivi corrisposti ai prestatori di lavoro al fine di adeguare il trattamento economico minimo orario all'importo di 9 euro».

LE STIME Così, per non mandare in perdita migliaia di imprese e per evitare un'esplosione del lavoro nero, la sinistra ha pensato bene di far intervenire lo Stato. Paga Pantalone, insomma. Ma quanto costerà colmare la differenza tra i 9 euro fissati per legge e salari effettivamente pagati? Di stime ne circolano parecchie, ma nessuna, vista la complessità della materia, riesce a catturare in modo preciso l'esborso. Anche perché il sussidio coprirà, almeno stando alla lettera della proposta, soltanto una parte dell'aumento delle buste paga. Un primo calcolo lo ha fatto l'Istat. Nell'audizione depositata in commissione Lavoro, l'istituto di statistica sostiene che, in Italia, ci sono tre milioni di lavoratori con un salario orario lordo (comprensivo di tredicesima e quattordicesima, più le ferie e i festivi) inferiore ai 9 euro. I rapporti di lavoro sotto la soglia sono invece 3,6 milioni (alcuni lavoratori hanno più di un contratto): per allinearli al minimo ci vogliono oltre 2,8 miliardi di euro, con un beneficio a testa di circa 804 euro all'anno.

Le stime dell'Istat, però, potrebbero peccare di ottimismo. Il motivo è che l'Istituto di statistica fa i conti sulla base del "Trattamento economico complessivo", che comprende appunto una serie di voci accessorie come le mensilità aggiuntive, ed è quindi più pesante, mentre la proposta di legge fa riferimento al "Trattamento economico minimo".

Il che significa che i lavoratori sotto la soglia oraria sono molti di più. Quanti però? Secondo uno studio dell'Inps del 2021, i dipendenti che guadagnano meno di 9 euro (escluse tredicesime e Tfr) sono



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

4 milioni e 578mila. Adeguare i loro stipendi al nuovo minimo costerebbe quasi 8,4 miliardi di euro, una cifra superiore a quanto speso per il Reddito di cittadinanza nel 2022 (7,99 miliardi). Intanto, venerdì, un po' a sorpresa, è arrivata l'apertura di Giorgia Meloni. Secondo Repubblica, la premier avrebbe dato la sua disponibilità a confrontarsi sul salario minimo. Non si tratta certo di un consenso alla proposta di legge presentata dalle opposizioni quanto, piuttosto, di un primo passo per avviare un dialogo, per valutare la fattibilità, nei tempi e soprattutto nei modi, dell'introduzione di una soglia alle retribuzioni.

LAVORO POVERO E così, mentre si attende l'esito del voto, previsto per martedì, sull'emendamento soppressivo presentato una settimana fa dal centrodestra, con la discussione in Aula fissata per il 28, il governo sta studiando come intervenire sul tema del lavoro povero. «Nessuno vuole mantenere bassi i salari, anzi se c'è qualcuno che li ha alzati fino ad oggi è proprio il centrodestra attraverso il taglio da sette punti del cuneo, a beneficio dei lavoratori meno abbienti» spiega a Libero il sottosegretario al Lavoro in quota Lega, Claudio Durigon.

«Va trovata una soluzione omogenea a tutto il sistema, valorizzando la contrattazione collettiva» prosegue. «Non crediamo che il salario minimo tout court possa essere uno strumento adeguato perché genera una serie di problematiche. Del resto, la direttiva Ue obbliga a introdurlo solo quei Paesi dove la copertura offerta dalla contrattazione collettiva è inferiore all'80%, mentre in Italia siamo oltre il 90%». Quale potrebbe essere il punto di caduta? «Dove non c'è la contrattazione, si può valutare l'introduzione di un salario di ingresso, ma negli altri casi vanno favoriti quei contratti che prevedono salari di ingresso più alti. Infine, nei casi in cui si verifica dumping contrattuale, occorre intervenire con norme specifiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nasce l'ala garantista nel Pd forcaiolo

L'area Bonaccini: pure i magistrati sbagliano. Ma l'elettore dem è il più manettaro

PAOLO BRACALINI

Garantisti e manettari, pro e contro la maternità surrogata, per le armi a Kiev ma pacifisti. Il **Pd** è il contenitore impossibile, a costante rischio scissione, di solito risolto o con le fughe personali (vedi le ultime verso il terzo polo) o con la nascita di nuove correnti, come quella appena battezzata, Energia Popolare, leader Stefano Bonaccini. Anima moderata, ambizioni riformiste, indole garantista. Ma le contraddizioni nel partito proliferano anche sulla giustizia. Il fronte dei sindaci dem è in prima linea per l'abolizione dell'abuso d'ufficio, tanto che il primo cittadino di Pesaro Matteo Ricci parla di una «vittoria degli amministratori» l'aver cancellato «l'assurdità di questo reato, che nel 97% dei casi si chiude con archiviazione o assoluzione». Però, in contemporanea, il **Pd** in Parlamento è contrario all'abolizione di «un reato considerato fondamentale per la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata» (Debora Serracchiani, responsabile Giustizia del **Pd**).

Non solo. Alla prima convention della corrente di Bonaccini si presenta l'ex sindaco di Lodi Simone Uggetti, assolto dopo una lunga gogna giudiziaria, e dice che «sulla giustizia il **Pd** ha una subalternità culturale, quando i magistrati sbagliano bisogna avere il coraggio di dirlo», la platea gli tributa applausi e standing ovation. Nel mentre, si apprende però che l'elettorato dem è il più giustizialista, persino più dei grillini. Da un sondaggio Ipsos per il Corriere sulla riforma della giustizia emerge che sono gli elettori **Pd** quelli più ostili alle modifiche garantiste introdotte dal testo del ministro Nordio. Il 77% di chi dichiara di votare **Pd** è contrario all'eliminazione del reato di abuso d'ufficio, contro una media del 47%, che raggiunge il 70% negli elettori dei Cinque Stelle, più garantisti dei piddini. Poi, sulla limitazione al traffico di influenze, nell'elettorato **Pd** siamo al 71% di contrari, una ventina di punti più dei grillini. Anche sul divieto di ricorso in appello da parte dei pm dopo una sentenza di assoluzione la base **Pd** sta più con la pubblica accusa che con gli assolti, dichiarandola una modifica negativa per il 65% (anche qui superando i manettari grillini, che lo reputano sbagliato solo al 55%). Il 69% della base **Pd** non è d'accordo neppure nella limitazione alla pubblicazione delle intercettazioni, nel 73% degli intervistati la riforma nel suo complesso è peggiorativa del sistema e per il 47% non esiste la magistratura politicizzata (il 30% risponde non lo so, solo il 23% pensa di sì).

Quest'anima manettara (il **Pd** storicamente è il partito che ha candidato ed eletto più magistrati) dunque convive con l'ala moderata e riformista che ha trovato espressione nella corrente Bonaccini, benedetta anche da Romano Prodi, annoverato troppo in fretta tra i padrini della Schlein. Il fronte giustizia è uno di quelli - forse il più delicato - su cui i riformisti **Pd** si misureranno



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

con la maggioranza in quota Schlein che invece guarda ai grillini, anche in vista di un futuro asse elettorale con Conte. «Serve un Pd garantista. Lasciamo stare l'abuso d'ufficio, ma arriverà il codice degli appalti e noi dobbiamo dire che snellire le procedure non equivale a spalancare le porte alla criminalità. È una balla» dice Matteo Ricci, presente all'iniziativa di Energia Popolare a Cesena.

«La destra la deve smettere con gli attacchi alla magistratura, ma noi dall'altra parte possiamo finalmente recuperare un'idea garantista? Quanti ne abbiamo abbandonati dei nostri per strada al primo avviso di garanzia?».

STUDIERÀ IL MERCATO UNICO

Nuovo incarico Ue per Enrico Letta L'ironia della Lega

ENRICO LETTA

Enrico Letta, ex segretario del **Pd** ed ex premier, ha svelato di aver ricevuto un nuovo incarico Ue. Si tratta dell'elaborazione «in autonomia e indipendenza» di un rapporto sull'avvenire del mercato unico. La richiesta è arrivata da premier Alexander De Croo, premier belga, che sta per assumere la presidenza del Consiglio Ue. Dopo la notizia, sono arrivate le reazioni del centrodestra, specie dalla Lega. «Perdono le elezioni in Italia, fanno carriera in Europa. Dopo Di Maio, Letta. Evviva la Democrazia..», si leggeva sui social del Carroccio. Il rapporto di Letta verrà presentato «in occasione della sua riunione del marzo 2024 e invita le prossime presidenze del Consiglio». Poi sarà la commissione a «portare avanti i lavori in materia, in consultazione con gli Stati membri», si legge nel comunicato sull'incarico.



La sinistra elegge Zaki nuovo leader dell'opposizione «Scelte giuste di indipendenza»

L'INTERVISTA Maurizio Gasparri «È stato liberato grazie alla realpolitik Ora c'è un governo che sa farsi rispettare» Il senatore di Fi: «I precedenti esecutivi insultando l'Egitto non hanno ottenuto niente. Conte irriso ma anche Draghi...» Lo sgarbo al governo esalta la sinistra Fratoianni va in estasi Già invitato alla Festa dell'Unità e dalla vice sindaco di Bologna

CHIARA CLAUSI, PASQUALE NAPOLITANO, FABRIZIO DE FEO

La sinistra attende con ansie e speranze il rientro in Italia del suo «nuovo eroe»: Patrick Zaki.

È la volta buona. Il ricercatore egiziano è già diventato il «frontman» dell'opposizione al governo Meloni. Quel rifiuto di Zaki al volo di Stato, messo a disposizione dal governo Meloni per il ritorno a Bologna, ha fatto godere Pd, Nicola Fratoianni, Rifondazione comunista, socialisti e Verdi. È un'orgia collettiva. Non è un mistero: la sinistra italiana ha l'innamoramento facile.

Soumahoro docet. Strano che Damilano e Saviano non abbiano ancora «eletto» il rifiuto di Zaki (a Meloni e Tajani) a simbolo di resistenza civile contro i «barbari». Strano. Sono già trascorse 48 ore dal «gran rifiuto» e nessuno dei due ha ancora fiutato su questa scelta.

Non si risparmia invece la sinistra parlamentare. Il segretario di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni è su di giri: «La scelta di Zaki di non tornare in Italia con un volo di Stato la interpreto come una scelta giusta, come ha detto il suo legale, è una scelta di indipendenza e di autonomia. Una bella scelta e comunque è la sua scelta. Lo lascerei in pace, ha già passato 22 mesi nelle carceri egiziane. La liberazione di Zaki è una grande gioia per tutti noi, ma naturalmente restano sul regime di al Sisi tantissime ombre e fantasmi.

Sono quelli dei corpi delle persone che sono ancora imprigionati in quelle carceri, e sono migliaia, e sono quelle di un regime che continua a opporre un muro di gomma inaccettabile di fronte alla ricerca di verità e giustizia per Giulio Regeni. Mi auguro che il nostro governo non abbassi in nessun modo la guardia su questo fronte». Zaki incassa il sostegno del «compagno Fratoianni» e gongola.

Oggi arriverà il Italia. A Milano e in serata a Bologna dove è in fase di preparazione la festa in piazza con tutta l'amministrazione Pd. Zaki resterà due settimane in Italia. Ha già un'agenda fitta di inviti: feste dell'Unità, Università, associazioni. Il vicesindaco di Bologna Emily Marion Clancy sta organizzando un incontro con Elly Schlein. Non ci sarà, invece, alcun faccia a faccia con il governo. «Un incontro con Patrick Zaki Non è previsto» taglia corto il ministro degli Esteri Antonio Tajani. «Noi ci siamo preoccupati di tutelare un giovane che era detenuto, condannato, per restituirgli la libertà, visto che è un giovane che aveva studiato e si era laureato in Italia. Poi il resto sono sue scelte, come venire in Italia, quando stare. A noi interessava la liberazione del giovane, ci siamo impegnati su questo fin dall'inizio» - ribadisce il leader di Fi.



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Le parole di Tajani arrivano mentre a sinistra l'orgasmo collettivo non si ferma. Il governatore dell'Emilia Romagna - e avversario di Schlein alle primarie - Stefano Bonaccini fiuta le potenzialità del fenomeno Zaki e non si fa trovare spiazzato: «Fatemi salutare, anche da qui, anche una persona che pensavamo di poter abbracciare già oggi, lo faremo presto, che ha lottato per i diritti e per il diritto di parola, di opinione: Patrick Zaki. Bentornato Patrick. Sono tra quelli che subito dopo la sua liberazione ha ringraziato anche il governo italiano e i suoi diplomatici, sono rimasto colpito che ho trovato fragorose oia da parte della destra, devo dire che molti dei parlamentari che hanno esultato non li avevo mai visti a fianco a noi nelle manifestazioni che abbiamo fatto per la sua libertà» - esulta dal suo evento Energia Popolare.

Sale sul carro anche il socialista Enzo Maraio: «Una enorme gioia per tutti noi che dobbiamo onorare non abbassando mai l'attenzione rispetto a tanti che, come lui, vengono quotidianamente privati della libertà e dei loro diritti in alcuni paesi d'Europa e del mondo». Non manca Rifondazione Comunista che la butta subito in rissa: «I polemisti da strapazzo come l'ineffabile Gasparri, criticano la scelta di rifiutare un volo di Stato con immancabili foto di rito». La sinistra gode per Zaki e già litiga.

Un tavolo sul salario minimo ma il governo non cambia idea

IL CASO Meloni apre al dialogo e intanto chiede «prudenza» Schlein esulta: «Ora i contenuti, pronta a incontrarla»

FRANCESCO BOEZI

Il governo e la maggioranza non hanno cambiato idea sul salario minimo ma sono disposti a sedersi a un tavolo con l'opposizione. Lo scopo è quello di migliorare le condizioni dei lavoratori, per esempio estendendo la contrattualistica collettiva ai settori scoperti, ma non certo quello di recepire le proposte della Schlein.

I provvedimenti che il **Pd** ha presentato vengono definiti propagandistici, specie quello sul salario minimo. La predisposizione di una copertura per il fondo rimandata a novembre 2024, del resto, violerebbe alcune norme di bilancio. E il centrodestra non ha intenzione di perdere tempo con un'idea che non può essere portata avanti. Il ministro Marina Elvira Calderone e il suo «dl lavoro» hanno dato prova del metodo, che è molto centrato sulla concretezza.

«Leggo che Schlein propone un tavolo sul salario minimo sulla base del miglioramento della contrattazione. È esattamente quanto avevo chiesto io in commissione Lavoro alle opposizioni, suggerendo di portare il provvedimento a settembre per ottenere una più ampia discussione e dare le risposte migliori», ha dichiarato Walter Rizzetto, parlamentare di Fdi, che delle commissioni è presidente, e sottolinea come sia stata la leader del **Pd**, in realtà, a tornare sui suoi passi.

E a recepire le tempistiche della maggioranza, che vuole discutere di un pacchetto migliorativo a partire da settembre, a costo di rallentare i lavori della commissione Lavoro della Camera. La strategia del centrodestra è quella di sedersi con delle contro-proposte dense di realismo e buon senso. Una potrebbe essere proprio quella dell'estensione dei contratti collettivi. La Schlein e i suoi nel frattempo continuano con «l'estate militante» della propaganda. La segretaria **Pd**, dal teatro degli Stati generali del socialismo, ha subito reagito al «sì» al «confronto» del premier con toni trionfalistici. «Sono felice di leggere che ci sarebbe un'apertura della presidente del Consiglio a un confronto nel merito». «Il salario minimo - incalza Francesco Boccia, dei dem - esiste in molti paesi europei e occidentali ed è garanzia della dignità del lavoro. A questo punto ci aspettiamo che la destra riapra il confronto parlamentare e per fare questo è necessario che Giorgia Meloni faccia ritirare l'emendamento soppressivo della nostra proposta che la maggioranza ha presentato alla Camera. E che, magari, tenga più a bada le esternazioni senza senso dei suoi ministri che hanno duramente criticato il salario minimo». Giuseppe Conte considera difficile trovare un punto di caduta e resta scettico sulle parole della Meloni. Ma quello che il centrodestra cerca, come specificato sempre da Rizzetto, è un «ragionamento» più esteso che possa interessare «salari e lavoro». Se il **Pd** cerca una sponda per la sua propaganda, non



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

la troverà nel confronto con il premier Meloni: questo è lapalissiano. Poi c'è Carlo Calenda, che sul salario minimo si è del tutto schiacciato su piddini e grillini. «Sono felice che ci sia un'apertura da parte del Governo a discutere di salario minimo. Suspendiamo le polemiche e proviamo a fare insieme qualcosa di utile per l'Italia», ha scritto ieri via Twitter. Paolo Barelli, capogruppo degli azzurri alla Camera, ha parlato della misura: «Per Forza Italia il salario minimo garantito per legge non va incontro agli interessi dei lavoratori.

La concertazione ha dato già risultati con cifre orarie maggiori ai nove euro: dieci, undici, dodici euro. La strada è la concertazione». Anche il segretario nazionale Antonio Tajani, vicepremier e ministro degli Esteri, ha più volte ribadito la contrarietà. La stessa del governo, che però ha visto uno spazio ulteriore per migliorare le condizioni economiche degli italiani e non vuol sfuggire al dialogo Schlein e compagni.

Grandine al Nord, danni in Romagna Ma a Siracusa ci sono 46 gradi

Ancora tempeste e nubifragi. I sindacati: misure urgenti. Brucia la Grecia

RICCARDO BRUNO

L'ultima bufera si è abbattuta ieri poco dopo l'ora di pranzo in Emilia-Romagna.

Vento anche a 130 km/h, grandine con chicchi enormi, decine di alberi sradicati, tetti divelti, allagamenti, blackout.

Anche nelle terre del Ravennate piegate dall'alluvione di maggio, dove un nubifragio con una tromba d'aria hanno provocato paura e creato danni ingenti. Strade interrotte, danneggiati un asilo nido a Savarna e un centro culturale a Convetello, bagnanti invitati ad allontanarsi dal litorale tra Cervia e Milano Marittima. E anche nelle Marche, tra Pesaro e Falconara, per un'improvvisa mareggiata. A Reggio, in provincia di Reggio Emilia, un tronco si è abbattuto su un'auto in transito, illesa la coppia a bordo. Pioggia e alcuni minuti di grandine anche a Campovolo, già affollato in attesa del concerto di Harry Styles. Almeno quattro feriti in modo lieve nel Ferrarese, a Cento danneggiata un'ambulanza durante un intervento. Il fronte si è spostato da Parma alla costa adriatica, e nessuna provincia della regione è stata risparmiata.

Scene già viste in questi giorni, la notte prima per esempio nell'Alto Creмасco dove la furia del tempo è durata quaranta minuti. «Un incubo» hanno ripetuto in molti. E nei giorni precedenti, in Veneto, Lombardia, Piemonte.

Al Centro e al Sud invece continua a fare caldo, e in alcune località sono stati superati abbondantemente i 40 gradi (ieri a Siracusa il picco ha raggiunto 46,4). Emergenza non solo in Italia. In Grecia, nell'isola di Rodi, dove da giorni gli incendi stanno devastando i boschi nella parte meridionale, sono stati evacuati già 10 mila turisti, anche via mare con i mezzi della Guardia costiera e con barche di privati.

Dopo fenomeni come quelli di questi giorni, di maltempo o di siccità, al Nord o al Sud inizia la conta dei danni.

La Coldiretti ha provato a fare un primo bilancio. Le situazioni peggiori in provincia di Cagliari dove «i campi di angurie e meloni sono stati compromessi dall'elevato colpo di calore con una perdita che in certe aziende tocca il 90% della produzione». O nel Pinerolese, il distretto frutticolo più importante della provincia di Torino, dove l'afa ha «scottato la frutta, come pere e mele, con perdite stimate pari al 15%».

C'è poi il tema delle condizioni di lavoro all'aperto e nelle ore di punta. È stato convocato per martedì mattina alle 10.30 il secondo incontro del tavolo sull'emergenza caldo che vede riuniti i ministeri del Lavoro e della Salute, Ispettorato del lavoro, Inps, Inail, associazioni dei datori di lavoro e sindacati. Il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi si è detto favorevole a un protocollo sulla



linea di quello siglato per il Covid. Un principio che vede favorevole la Cisl, mentre la Uil chiede di sospendere le attività più esposte a rischi se si superano i 33 gradi, e la Cgil insiste che sia resa immediatamente fruibile la cassa integrazione in caso di temperature elevate.

Quanto alle previsioni, oggi e nei prossimi giorni l'Italia sarà ancora spaccata in due.

Possibili temporali al Nord (oggi allerta gialla in Lombardia e sulle Dolomiti), mentre al Centro e al Sud resterà l'ondata di caldo intenso.

Salario minimo Meloni apre, poi chiede un rinvio Schlein: non ci stiamo

Prove di dialogo ma è scontro sul ritiro dell'emendamento in Aula Fdl: rinviare la proposta a settembre. Il Pd: fate voi il primo passo

CLAUDIA MARIN

di Claudia Marin ROMA Giorgia Meloni apre al confronto sul salario minimo. Ma l'apertura è più rivolta all'iniziativa di dialogo di Carlo Calenda che al merito della proposta delle opposizioni. E, in ogni caso, perché il confronto possa avere un seguito, come avvisa il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti, è necessario che la partita sia rinviata a settembre, sgombrando il campo dal voto in commissione e in aula in questa settimana sul disegno di legge Pd-grillini-Azione. E così, a sera, se da un lato Elly Schlein e i suoi hanno colto la palla al balzo e per non lasciare il gioco solo in mano al leader di Azione e hanno fatto sapere di considerare utile l'apertura, dall'altro, però, temono che l'operazione possa trasformarsi in una trappola. E, dunque, rilanciano a loro volta: va tolto di mezzo l'emendamento soppressivo della maggioranza. Con il risultato che il confronto naufraga o rischia di naufragare prima di cominciare.

Ma andiamo con ordine. La Meloni, anche in vista delle elezioni europee del prossimo anno, vuol evitare che il salario minimo diventi la bandiera delle opposizioni e l'oggetto dello scontro elettorale. Ma sa anche (lei che viene dalla cosiddetta destra sociale) che si tratta di un argomento al quale è sensibile una larga fetta dell'elettorato di centrodestra, come del resto dicono i sondaggi che vedono gli italiani in larghissima maggioranza a favore di una soglia retributiva minima oraria. Da qui l'apertura: «Ho trovato molto garbato l'appello di Carlo Calenda - ha fatto sapere - e siccome penso che sia giusto aprire al confronto quando c'è un'opposizione non pregiudiziale, non escludo di affrontare la materia».

Il punto è che la premier, d'altro canto, la pensa come il leader della **Cisl**, Luigi Sbarra, che teme che fissare un livello legale minimo possa portare verso il basso le retribuzioni (perché a quel punto basterebbe pagare l'ammontare fissato e si sarebbe in regola) e mettere nell'angolo la contrattazione. È la tesi alla quale fanno riferimento il Ministro Antonio Tajani e Maurizio Lupi per frenare su possibili aperture. «Non dobbiamo accontentarci di un salario basso purché sia - insiste il primo -. Non è che sono contro un salario garantito, sono per un salario ricco». Sulla stessa linea Lupi: «Serve la riduzione del cuneo fiscale». È quello che spiega, del resto, anche Foti: «Possiamo parlare di salario minimo, ma bisogna abbandonare l'impuntatura, tutta ideologica, di fissarne per legge l'ammontare orario. Piaccia o meno a chi ci accusa di volere mantenere schiavi 3 milioni di lavoratori.

Con buona pace di Schlein e Conte, il duo giallo-rosso omette di dire che la loro proposta esclude in partenza oltre 1 milione di lavoratori, quelli del lavoro domestico, è priva copertura finanziaria,



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

produrrebbe effetti tra 1 anno e mezzo». Il capogruppo, però, pone anche e soprattutto una condizione politica per aprire il confronto: «La situazione consiglierebbe, ma servirebbe buonsenso, di posticipare la discussione in Aula prevista per il 28 luglio, e ciò se ci si vuole realmente confrontare nel merito della proposta». E lo stesso fa il presidente della Commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto: «Leggo che Schlein propone un tavolo sul salario minimo sulla base del miglioramento della contrattazione. È esattamente quanto avevo chiesto io in commissione Lavoro alle opposizioni, suggerendo di portare il provvedimento a settembre». La palla, dunque, è nelle mani dell'opposizione. Calenda ci sta al dialogo. «Per il salario minimo - fa sapere la Schlein - sono disponibile a un incontro con Giorgia Meloni anche domattina. Ma per dare un segnale dovrebbero cominciare con il cancellare e ritirare l'emendamento soppressivo rispetto alla proposta unitaria delle opposizioni». Sulla stessa linea tutto il gruppo dirigente del Pd. Mentre Riccardo Magi parla apertamente di trappolone. Una posizione, quella del Pd, che lascia pochi margini di trattativa © RIPRODUZIONE RISERVATA.

tra pechino, usa e africa cambiano i prossimi equilibri

Scenari geopolitici

Adriana Castagnoli

Il «differenziale di contemporaneità» (Sidney Pollard) costituisce uno dei fattori più potenti nella storia del continente eurasiatico e dell'economia mondiale. Le differenze culturali, religiose, di attitudini sociali, di governo e altre mutano nel tempo, ma condizionano il modo in cui il cambiamento economico e tecnologico viene gestito e recepito. Anche se la stessa tecnologia, la stessa ideologia o, persino, le stesse condizioni di mercato sono presenti contemporaneamente in molte regioni, ogni luogo possiede istituzioni, culture e mezzi differenti per affrontarle.

La quarta rivoluzione industriale ha cambiato gli strumenti di potere con cui gli Stati possono difendere autonomia e proiettare influenza nel sistema internazionale mediante il potere economico, il potere militare, il soft power e il controllo sulla comunicazione. La sovranità tecnologica è cruciale per le grandi potenze. Riducendo la propria dipendenza economica dagli altri e, invece, aumentando la dipendenza degli altri, esse creano asimmetrie nelle relazioni economiche che vengono utilizzate per rafforzare il proprio potere politico.

Lo Stato si colloca come un attore fondamentale per la creazione di un sistema di sviluppo tecnologico che risponda sia alla domanda interna di riorganizzazione della società sia alle sfide esterne. L'incapacità degli Stati di affrontare la crescente disuguaglianza economica e la frammentazione delle strutture e delle istituzioni sociali tradizionali ha generato insoddisfazione e risentimento. Il vuoto ha creato le condizioni per il diffondersi di nuove e opposte ideologie, di populismi radicali che sembrano offrire una risposta alla domanda di profonda riorganizzazione della società tanto all'interno quanto all'esterno degli Stati. Allo stesso tempo, le nuove tecnologie per la comunicazione e l'organizzazione politica permettono ai governi di competere tramite i social network con le potenze straniere per stabilire narrazioni in grado di attrarre, persuadere e unificare.

La Cina è emersa come il principale sfidante degli Stati Uniti per la sua perizia e determinazione ad affermare la leadership tecnologica, il suo controllo sulle leve geoeconomiche del potere e la spinta a sviluppare la sua forza militare. A livello economico, la Cina ha cercato di modellare il suo ordine "mondiale" mediante giganteschi investimenti in infrastrutture (con la Belt and Road Initiative come primo esempio), un'arte coercitiva di governo economico, il perseguimento della leadership globale nelle tecnologie della quarta rivoluzione industriale.

L'Africa è strategica per la Cina. La competizione internazionale per il settore estrattivo e per le risorse agricole, i problemi di sicurezza alimentare e le enormi esigenze di importazione alimentare in Cina sono altrettanti fattori trainanti l'impegno di Pechino in Africa, sia come bacino gigantesco



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di manodopera, giovane e a basso costo, sia come piattaforma per le **imprese** manifatturiere cinesi che si collegano con le catene del valore cinesi.

Poiché le nuove tecnologie permettono di capovolgere il rapporto funzionale fra consumo crescente di energia e crescente sviluppo che è stato alla base della nostra civiltà industriale, la spinta per l'energia verde segnerà la geopolitica del prossimo decennio. La Cina è il primo Paese per emissioni di carbonio ma è anche prima per i vantaggi economici che possono derivare dalla produzione di energia rinnovabile su larga scala, oltre che primo produttore delle terre rare.

Gli Stati Uniti, a modo loro, sono un petrostato. L'invasione russa dell'Ucraina ha fatto precipitare il mondo in una situazione di crisi energetica globale.

Washington ne ha tratto un enorme beneficio.

Ma l'era della trasformazione e della crescita aggressiva dello scisto statunitense sta volgendo al termine con conseguenze imprevedibili. Per andare avanti occorrono nuovi imponenti investimenti.

L'incognita più grave sembra annidata nei meccanismi della finanza.

La rivalità sino-americana e le sue conseguenze diventano cruciali per il mondo e per l'Europa. Problematiche planetarie come il cambiamento climatico che possono creare sinergie fra Stati Uniti e Cina, si intersecano con la geopolitica.

La transizione verde richiede lo spostamento di enormi capitali dai combustibili fossili alle energie rinnovabili.

Poiché la maggior parte delle banche di sviluppo esclude l'energia nucleare e idroelettrica, in gran parte a causa delle obiezioni ambientali delle nazioni donatrici, il finanziamento dello sviluppo oggi limita di fatto le aspirazioni di sviluppo dei Paesi più poveri per le energie rinnovabili.

La Cina e l'India sono due modelli alternativi di trasferimento verso le energie rinnovabili.

La cooperazione commerciale ed economica, divenuta una priorità nei rapporti tra Russia e Cina, e il nuovo omni-allineamento di piccoli e medi Stati, molti dei quali produttori di petrolio come Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Kuwait e altri che partecipano sia alle istituzioni multilaterali guidate da Washington sia a quelle dei suoi rivali, impongono di creare nuove mappe mentali. Piccoli Stati e medie potenze scelgono di essere in istituzioni e partnership diverse dell'una e dell'altra grande potenza a seconda di priorità, convenienze e principi ibridi. La tecnologia sembra modellare anche questi accordi e collaborazioni: non sistemi binari contrapposti, ma partnership con relazioni quantistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Adriana Castagnoli Terre di mezzo Il Sole 24 Ore, pagg. 160, 16,90 L'articolo in pagina è uno stralcio dal nuovo libro della nostra collaboratrice.

Utili, prima diminuzione in Europa dopo la grande gelata del Covid

I conti delle aziende. Nel secondo trimestre 2023 profitti societari attesi in calo del 9,2% su base annua nel Vecchio Continente Piazza Affari salva con le banche, Francoforte grazie al tech. Per l'intero anno gli analisti non escludono un risultato positivo

Maximilian Cellino

Eccola la frenata degli utili delle **imprese** europee, quella che tutti avevano previsto con ampio anticipo. Non arriva però all'appuntamento con le dimensioni che ci si poteva aspettare qualche mese fa, quando ancora si temeva una recessione dura per il Vecchio Continente e anche per le altre economie avanzate del mondo, né vale per tutti i settori e i Paesi.

Sulla carta le previsioni medie di consenso fra gli analisti finanziari raccolte da Refinitiv I/B/E/S non ammetterebbero repliche: con un calo del 9,2% le società quotate dell'indice paneuropeo Stoxx600 andranno incontro nel secondo trimestre del 2023 al primo rallentamento dei profitti rispetto a quanto registrato 12 mesi prima dall'epoca post-Covid.

Arriva la frenata Per trovare un segno "meno" occorre in effetti tornare indietro agli ultimi tre mesi del 2020, ma quando si guarda ai comparti societari e alle singole Borse la situazione appare tutt'altro che omogenea. Gli stessi dati Refinitiv chiariscono infatti che quando si esclude il settore energetico - baciato un anno fa dal balzo dei prezzi delle materie prime susseguente allo scoppio del conflitto in Ucraina, che poi è largamente rientrato nei ranghi - il segno "più" resta ancora davanti agli utili della corporate Europa (+3,9%).

Il merito indiscusso è in questo caso suddiviso fra il nuovo e in parte inatteso boom dei tecnologici (+43,5%), la tenuta delle società legate ai consumi (+17,5%) e l'aumento dei tassi che ha favorito le banche (+17,8%): performance che messe insieme hanno permesso di limitare l'impatto di profitti più che dimezzati fra energetici e materiali di base.

Le differenze fra i Paesi sono in fondo una conseguenza della diversa composizione dei listini di Borsa e non stupisce più di tanto veder viaggiare controtendenza la Germania (+11,5%), i cui indici hanno una componente tech significativa, e l'Italia (+9,4%), dove le banche e i loro margini da interesse sono tornati a fare la voce del leone. Interessante sotto quest'ultimo aspetto l'analisi di Intermonte, dalla quale traspare che per l'intero 2023 la quota del monte utili di Piazza Affari legata agli istituti di credito potrebbe tornare al 22%, cioè ai livelli pre-Covid, e ben 6 punti percentuali in più rispetto allo scorso anno. «Si tratta di un effetto combinato, legato non soltanto alla crescita degli utili bancari per l'impatto dell'aumento dei tassi ma anche al ridimensionamento dei risultati degli industriali, determinanti nel 2021 dopo la fusione Fca-Peugeot che ha dato vita a Stellantis, e del settore energia dominante nel 2022», chiarisce Alberto Villa, responsabile dell'ufficio studi di Intermonte.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Le attese per l'intero anno La situazione generale è comunque ben tracciata e serve probabilmente anche a dare qualche indicazione in più per le tendenze da attendersi nella seconda parte dell'anno, che non sono per la verità proprio chiarissime. Per l'intero 2023 il consensus I/B/E/S punta a livello europeo al momento a una leggera frenata dei profitti: -1,4% a 755,6 miliardi di euro per lo Stoxx 600, ma nel numero complessivo c'è sempre da considerare l'effetto zavorra di energy e materie prime. Simile il discorso per la Borsa italiana, dove le previsioni di Intermonte su un paniere di circa 120 aziende quotate (pari a oltre il 90% della capitalizzazione complessiva) indicano utili sostanzialmente stabili a 77,8 miliardi (+0,4% rispetto al 2022) nel complesso, ma in crescita di quasi il 10% a 66,6 miliardi quando non si considerano le compagnie energetiche.

Se è vero che il quadro macroeconomico, contrassegnato dal braccio di ferro fra inflazione e crescita, resta tutt'altro che definito occorre rilevare come le previsioni degli analisti si siano sostanzialmente stabilizzate negli ultimi mesi. «Sul mercato non si assiste più a una chiara tendenza alle revisioni al rialzo o al ribasso degli utili, piuttosto a movimenti fra i settori o addirittura all'interno di essi per tenere conto di casi specifici», conferma Villa, che parlando di Piazza Affari ricorda sì la forza degli istituti di credito, ma anche il vento contrario che inizia a soffiare nei confronti di chi è più esposto alla Cina o alla ripartenza dell'economia post-Covid. Oppure i primi segnali di rallentamento nelle attività o negli stessi ordini di alcune società industriali più sensibili ai consumi.

Incognita dollaro?

Vista nel complesso, la Borsa milanese presenta con il suo rapporto fra prezzi e utili inferiore a 9 valutazioni ancora piuttosto a sconto rispetto ai listini concorrenti e alle medie storiche. E anche gli stessi bancari, protagonisti del rally da inizio anno, non si possono certo considerare cari. «I multipli restano molto contenuti e se non arriva una recessione dura che possa portare a un rallentamento molto forte del ciclo del credito non vedo particolari rischi», aggiunge Villa, che sottolinea semmai come siano state le small e medium cap a rimanere ai margini del recente movimento rialzista. «L'indebolimento del dollaro, se dovesse continuare, non è certo un fattore positivo per l'andamento degli utili di chi esporta fra le imprese europee e italiane», prosegue l'esperto di Intermonte. Ecco dunque un avvertimento su un fenomeno che finora pare restare sotto traccia e che, in fin dei conti, potrebbe fare la differenza per un bilancio di fine anno che si gioca sul filo del rasoio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cig e lavoro agile contro il caldo

L'emergenza. Martedì l'incontro tra governo e parti sociali: sul tavolo un protocollo organizzativo sul modello Covid e un decreto per accelerare il ricorso alla cassa meteo e semplificare lo smart working. Il problema orari in agricoltura

Giorgio Pogliotti

Il governo sta valutando il ricorso a due strumenti per gestire l'ondata di calore nei luoghi di lavoro con l'obiettivo di assicurare il rispetto delle condizioni di salute e sicurezza, nella consapevolezza che questi eventi saranno sempre più frequenti.

Nell'incontro di martedì con le parti sociali e i ministri del lavoro e della Salute, i rappresentanti di Inl, Inps e Inail si ragionerà dei contenuti di un protocollo con indicazioni operative sull'organizzazione del lavoro, sul modello di quanto è stato fatto in occasione del Covid (che spaziano dall'utilizzo dei Dpi alla flessibilità nei turni di lavoro), ma si sta valutando anche un intervento d'urgenza attraverso un decreto legge ad hoc (c'è l'ipotesi di utilizzare la conversione in legge del cosiddetto decreto Pa2 all'esame della Camera) con misure per rendere fruibile più celermente la cassa integrazione per eventi meteo.

Tra le ipotesi ci sono le procedure semplificate per il ricorso allo smart working per le mansioni remotizzabili, ad esempio in ambienti privi di ventilazione. I tecnici stanno valutando il costo della richiesta avanzata da sindacati e imprese di azzerare il contatore nel ricorso alla Cig per eventi meteo, che altrimenti verrebbe azzerato facilmente, nell'edilizia come nell'agricoltura dove si pone il tema della tutela dei lavoratori stagionali. Con l'Anci è in corso un dialogo per introdurre dei margini di flessibilità nei contratti di servizio che consentano di modulare gli orari di lavoro nelle fasce orarie notturne. Si punta ad un rafforzamento dei controlli da parte degli ispettori del lavoro sul rispetto della normativa, e alla diffusione del Worklimate di Cnr e Inail con mappe interattive caricate in una piattaforma previsionale di allerta meteo a disposizione di datori di lavoro e dei lavoratori. Da parte dei sindacati, il leader della Cgil Maurizio Landini chiede un decreto per «dare la possibilità di ricorrere alla Cig in tutti i settori per il caldo», per il numero uno della Uil Pierpaolo Bombardieri «bisogna interrompere il lavoro quando si toccano i 33 gradi».

A questo proposito, nel messaggio del 20 luglio l'Inps ha spiegato che anche temperature inferiori a 35° gradi possono determinare il ricorso al Cig per eventi meteo, qualora entri in considerazione la valutazione della temperatura "percepita", che è più elevata di quella reale.

La valutazione è estesa anche alla tipologia di attività, se sono svolta in luoghi non protetti dal sole o con materiali o lavorazioni che non sopportano il forte calore, o al chiuso in assenza di sistemi di ventilazione o raffreddamento.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

In alcune regioni, come la Puglia e la Calabria le ordinanze dei governatori hanno vietato di lavorare nelle ore più calde in campi agricoli e cantieri, e si ha notizia di diverse **imprese** edili che anche nel Lazio hanno spostato i turni nelle ore notturne o la mattina presto. Nell'industria, secondo quanto riferiscono i sindacati sono stati raggiunti accordi sulla soppressione del turno pomeridiano sostituito da quello notturno (ad esempio in Bonfiglioli o alla Sdt di Cesena per la presenza di forni industriali che alzano le temperature), aumentate le durate delle pause pomeridiane (Marcegaglia, Marelli). A Roma, dove si stima lavorino circa 6mila rider è stato avviato un progetto con una rete di 16 punti di ristoro nelle biblioteche pubbliche cittadine dove riposare all'ombra, punti dove bere e utilizzare i servizi igienici. Il Campidoglio ha istituito inoltre un tavolo permanente con i sindacati e le piattaforme di delivery per giungere ad un protocollo d'intesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Climatizzatori di notte e stop per l'edilizia

In campo i sindaci con divieti di lavorare nei cantieri con temperature a 35 gradi

Nino Amadore

Impianti di climatizzazione accesi anche di notte e ovviamente acqua a volontà per i dipendenti. È la strategia di Stellantis per far fronte all'ondata di caldo in tutti gli stabilimenti del Paese. Ed è la strategia seguita dalle imprese un po' dappertutto al netto di chi ha deciso di rimodulare la produzione evitando di lavorare nelle ore più calde della giornata.

In generale è soprattutto l'edilizia a patire ed è costretta a riorganizzarsi. In qualche caso, soprattutto a livello locale, sono scese in campo le amministrazioni. È avvenuto, per esempio, in provincia di Siracusa: a Palazzolo Acreide e a Priolo. I sindaci hanno emanato ordinanze con cui obbligano le aziende edili a sospendere i lavori nel caso in cui le temperature superino i 35 gradi. In Sicilia si è mossa anche la Regione con un vademecum a tutela della salute dei lavoratori. Il vademecum è rivolto, in particolare, a quei lavoratori che esercitano la loro attività all'esterno: agricoltori, pescatori, muratori, addetti dell'elettricità, del gas, dei trasporti, operai delle industrie all'aperto. Contiene precise indicazioni per i datori di lavoro come, tra le altre, l'opportunità di ridurre l'attività di lavoro nelle ore più calde (dalle 13 alle 16), di rinviare i lavori più faticosi nei momenti più freschi della giornata, di effettuare turnazioni che possano limitare l'esposizione al calore, di utilizzare dispositivi di protezione idonei per la stagione estiva.

Raccomandazioni sono rivolte anche ai lavoratori che, ad esempio, sono invitati a bere almeno un litro di acqua all'ora, a fare pause frequenti, a rinfrescarsi e lavorare in gruppo per tenere sotto controllo eventuali malesseri dovuti al caldo.

Non mancano, inoltre, suggerimenti per il primo intervento, in caso di necessità. Il documento è stato prontamente trasmesso a tutti gli assessorati regionali, all'Inail e all'Inps, all'Ispettorato regionale del lavoro, ai vigili del fuoco, alle Asp, agli uffici delle dogane e di frontiera, all'Anci e all'Unione delle province, all'Arpa, alle Autorità portuali e alle direzioni aeroportuali, alle segreterie regionali dei sindacati, a Confindustria, Confartigianato, Confcommercio, Confagricoltura e agli ordini professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



«L'equilibrio umano-digitale è da sempre una sensibilità tutta italiana»

Giovanni Giovannelli. Il responsabile dell'English learning del gruppo Pearson sottolinea il ruolo chiave dell'intelligenza artificiale: «È un aiuto per conoscerci meglio e migliorarci»

Marco Ferrando

«L'intelligenza artificiale forse non ci dirà mai chi siamo veramente, ma può rappresentare un aiuto a conoscerci meglio. E a migliorarci, esattamente là dove ne abbiamo bisogno». Nel dibattito che monopolizza l'attenzione del momento Giovanni Giovannelli è portatore di un punto di vista originale e privilegiato: primo italiano di sempre nel comitato esecutivo di Pearson, è responsabile dell'English learning del gruppo leader globale in questo business. Guida un team di 1.500 persone sparse in 40 Paesi e dispone di un ideale osservatorio sul miliardo e mezzo di persone che in questo momento stanno studiando l'inglese in tutto il mondo: bambini, giovani, adulti a scuola, al lavoro o per interesse personale. Qui ha capito, sulla sua pelle, che l'intelligenza artificiale, quella giusta, è più un aiuto che un pericolo.

Liceo classico al Cicognini di Prato e laurea in Bocconi (relatore Mario Monti), poi Ph.D. in America e diversi ruoli da ceo in Brasile, tra industria e finanza. Moglie medico brasiliana e due figli adolescenti con doppio passaporto, da quattro anni è tornato a Milano: «Per vivere, non per lavorare», racconta nel suo giardino a due passi dalla Cattolica e a cinque minuti da Cordusio: è un giorno ferialo, ma questo angolo centralissimo sembra fuori dal mondo e offre un silenzio surreale. Il trolley è accanto alla porta, dopo la chiacchierata con «Il Sole» partirà per ...: «Sono all'estero per lavoro tutta la settimana, ma qui ho trovato un ambiente stimolante per me e soprattutto per la mia famiglia, è una città che sta vivendo una fase bellissima. All'etica del lavoro ha aggiunto **start up**, tecnologia, un clima che vibra di innovazione». La sede di Pearson è a Londra, ma solo due dei dodici componenti dell'executive team abitano nella capitale inglese. «Con Gabriela abbiamo pensato a New York, che però era svantaggiosa per il fuso orario. Allora Lisbona, ma poi non abbiamo avuto dubbi: Milano. Perché non è una città per pensionati, ma attrae gente di tutti i tipi e può diventare un hub di talento». Fine della réclame. Da Milano torniamo al mondo, e alle lezioni che si possono imparare insegnando l'inglese. Per un player come Pearson le declinazioni nazionali e la personalizzazione di prodotti e servizi sono determinanti, ma la matrice è unica e globale. Ne fa parte, ad esempio, una Global Scale of English in 90 punti che consente di diagnosticare con precisione millimetrica la preparazione di uno studente, di un addetto al primo impiego o di un top manager: «Ognuno ha bisogno dell'inglese per motivi diversi. Dunque, è fondamentale non solo apprendere, ma anche e soprattutto monitorarsi di continuo e individuare chirurgicamente ciò che manca e ciò che serve». Un percorso fatto di elementi ad alto e basso valore aggiunto, in parte seriali e altri personalizzati, in cui l'intelligenza artificiale si è affacciata ormai vent'anni fa, per assumere un ruolo via via più centrale: «L'insegnante non può essere sostituito



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

visto il suo ruolo unico nel capire e stimolare l'alunno, eccetto che su alcuni compiti ripetitivi in cui aggrega meno valore. Penso, ad esempio, alla correzione di esercizi standard, o alla misurazione dei progressi ottenuti. Sono compiti che la macchina può svolgere meglio in altri casi, con un impiego di energie più adeguato».

Curioso ragionare di immersione digitale in una situazione così tipicamente umana, com'è la conversazione davanti a un bicchier d'acqua seduti a un tavolino di vetro sotto il sole di una calda estate: «Da Platone in avanti è diventato chiaro a tutti quanto l'insegnante sia una figura decisiva per la maturazione di ogni persona, e non ci sarà mai nessun robot che possa sostituirla. Nei nostri processi l'intervento umano resta decisivo, ad esempio quando c'è da costruire un percorso di formazione, o da valutarlo. L'intelligenza artificiale non sostituisce ma è complementare». Detta così non sembra neanche troppo paradossale: «Dobbiamo serenamente prendere atto che alcuni compiti, anche in un campo così umano come la formazione, la macchina è in grado di svolgerli meglio, semplicemente perché può disporre dei dati, ed elaborarli in modo più raffinato e scientifico». Ma non vengono i brividi, a pensare che l'uomo possa conoscersi meglio attraverso una macchina? «Tutti tocchiamo con mano che ogni persona ha un valore in sé stessa che non percepisce fino in fondo. L'intelligenza artificiale può contribuire in modo determinante a farlo emergere, e a offrirgli possibilità di migliorarsi aprendo strade diverse e per questo inimmaginabili dall'interessato.

Poi starà a lui decidere se sfruttarle o meno».

Qui dall'intelligenza artificiale la conversazione si sposta su un altro tema, collegato e decisivo: la leadership. Un architrave che ha segnato il percorso di Giovannelli da quando incontra Jim Collins alla Harvard Business School e segue poi uno dei suoi corsi a Boulder, in Colorado. Folgorato dallo studioso americano di business strategy, autore di Good to Great, come si vince la mediocrità e si raggiunge l'eccellenza, questo giovane italiano ormai cosmopolita costruisce la parte decisiva della sua identità di manager, dove - ancora una volta - il mix tra componente umana e componente digitale è decisivo. «Ormai lo sviluppo tecnologico è talmente veloce e pervasivo che non può esser diretto, ma al massimo indirizzato. In questo contesto, nella mia concezione che ho sperimentato anzitutto sulla mia pelle il leader deve saper intercettare i grandi trend per trasformare il business dal punto di vista strategico, consegnare i risultati e soprattutto ispirare le persone. Anche e soprattutto a crescere non solo verticalmente ma anche in ambiti diversi».

E quindi, nel perenne braccio di ferro tra soft skills e hard skills, di cosa c'è bisogno di più? «Se pensiamo a chi ha ambizioni e caratteristiche da leader, non ho dubbi: le human skills. E al primo posto ci metto la capacità di comunicazione, in cui la conoscenza di più lingue è determinante».

Conflitto di interessi? «Ma no, è un dato di fatto.

Quello che fa la differenza in una persona è la capacità di conoscersi, imparare sempre cose nuove e aprirsi nuovi orizzonti. E non c'è nulla che possa aiutare più di una lingua fatta propria, appresa,

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

non solo parlata». Quindi non è solo l'inglese. «Ovviamente. Quando pensiamo a studiare l'inglese o qualunque altra lingua ci dimentichiamo l'aspetto più stimolante: imparare una lingua straniera apre a ben più che "intendersi", permette di capire l'altro, la sua storia cultura e ampiezza di orizzonte e risulta spesso in uno stimolo di nuovi interessi». Lui lo ha sperimentato sulla propria pelle, visto che di lingue ne parla cinque.

Peccato che oggi, se guardiamo a come va il mondo, a livello geopolitico c'è molta più voglia di chiudersi che di aprirsi. «È vero, ma credo che ci sia da distinguere cause ed effetti. Molti dei conflitti che osserviamo nascono da una chiusura all'altro, dal vedere il diverso come ostile o pericoloso. Uno dei passaggi fondamentali, certo non l'unico, per superare la fase che stiamo vivendo è invece provare a capirsi e conoscersi meglio, mettere a fuoco la propria diversità e il proprio valore a partire da una visione del mondo e delle cose che sia più ampia perché consapevole di non essere l'unica.

Altrimenti non si costruisce niente insieme, come nella metafora della torre di Babele».

Ecco, Babele. L'Italia di ieri e di oggi la ricorda molto da vicino. L'ultima domanda non può che essere proprio sul nostro Paese: in questa spasmodica ricerca di paradigmi alternativi, e di nuovi equilibri tra umano e digitale, tra innovazione e sostenibilità, c'è spazio per una via italiana? «Ne sono ogni giorno più convinto, diversamente non avrei portato qui i miei figli in una scelta che rifarei dopo anni. L'Italia continua a essere un riferimento nel mondo per la capacità di cogliere la bellezza, e di riproporla con creatività in prodotti e servizi sempre nuovi che rispondono alle domande della persona e ai nuovi bisogni che il digitale ci ha portato. L'equilibrio tra umano e digitale è in continua evoluzione ma si può vivere questa tensione come una occasione per rendere più bella, e autentica, ogni esperienza. Se ci pensiamo questa è sempre stata una sensibilità profondamente italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

E-commerce, oltre i 25 pagamenti invio dati al Fisco

Lotta alle frodi Iva. Dal 2024 le nuove regole per banche e intermediari: obbligo trasmissione se il singolo beneficiario supera il tetto in un trimestre

Alessandro Mastromatteo, Benedetto Santacroce

Dal 1° gennaio 2024 trasmissione, scambio e conservazione dei dati di pagamento per combattere le frodi in materia di Iva: la raccolta armonizzata della documentazione, effettuata dagli Stati membri e messa a disposizione dai Psp (prestatori di servizi di pagamento), permetterà di alimentare il Cesop e cioè il sistema elettronico centrale di informazioni sui pagamenti.

Le misure introdotte hanno una funzionalità antievasione volta a contrastare le frodi realizzate nella vendita transfrontaliera di beni e servizi ai consumatori finali negli Stati membri sempre più facilitate dalla crescita del commercio elettronico, spesso sfruttato da **imprese** fraudolente per ottenere vantaggi di mercato sleali evadendo gli obblighi in materia di Iva. In ragione, infatti, del principio di imposizione nel luogo di destinazione, per gli Stati membri di consumo è fondamentale disporre di strumenti adeguati per individuare e controllare tali **imprese** fraudolente tenuto conto dell'assenza di obblighi contabili in capo ai consumatori.

La maggior parte degli acquisti online effettuati dai consumatori nell'Unione europea sono realizzati con pagamenti eseguiti tramite Psp, i quali detengono informazioni specifiche per identificare il destinatario o beneficiario di tale pagamento, oltre all'indicazione della data, dell'importo e dello Stato membro di origine dello stesso, nonché informazioni volte a stabilire se il pagamento è disposto nei locali dell'esercente.

Le autorità fiscali degli Stati membri hanno necessità di tali informazioni per individuare le **imprese** fraudolente ed effettuare i controlli in materia di Iva.

Da qui originano gli obblighi in capo ai Psp dettati dalle direttive europee 2020/283 e 2020/284 il cui recepimento è previsto con il decreto legislativo predisposto dal Governo, in attuazione della legge delega n. 53 del 2021 (si veda il Sole 24 Ore del 18 luglio). Verrà a tal fine aggiornato il decreto Iva introducendo un nuovo titolo II-bis contenente gli obblighi generali dei prestatori dei servizi di pagamento. Misure queste che in qualche modo anticipano ed integrano le modifiche previste dal pacchetto Vida (Vat in the digital age) circa il contenuto fiscale obbligatorio delle fatture, sia nazionali che intra-UE, all'interno delle quali occorrerà riportare, salvo eventuali emendamenti in corso di definizione, le informazioni relative all'Iban del conto bancario del fornitore su cui verrà accreditato il pagamento della fattura oltre alla data di scadenza del pagamento della fornitura di beni o servizi o, se sono stati concordati pagamenti parziali, la data e l'importo di ciascun pagamento.

In capo ai Psp saranno posti due distinti obblighi e cioè quello di conservare le informazioni relative



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ai servizi di pagamento e quello di comunicarle mettendole a disposizione dell'agenzia delle Entrate: il mancato adempimento causerà l'applicazione delle sanzioni amministrative irrogate per violazione della contabilità e degli obblighi finanziari, determinando come effetto indiretto l'utilizzo di sistemi di conservazione elettronica a norma dei relativi dati al fine di garantirne autenticità, integrità, immutabilità, leggibilità e data certa.

Soggetti obbligati La conservazione e la trasmissione dei dati dei pagamenti transfrontalieri vengono poste in capo ai Psp elencati all'articolo 1, comma 1, lettera g) del decreto legislativo n. 11 del 2010, e cioè agli istituti di moneta elettronica e agli istituti di pagamento nonché, quando prestano servizi di pagamento, banche, Poste Italiane spa, la Banca centrale europea e le banche centrali nazionali se non agiscono in veste di autorità monetarie, altre autorità pubbliche, le pubbliche amministrazioni statali, regionali e locali se non agiscono in veste di autorità pubbliche.

Adempimenti Si deve innanzitutto conservare la documentazione che riporta una serie di informazioni circa i beneficiari di pagamenti transfrontalieri effettuati in ogni trimestre civile. L'obbligo si applica soltanto se, nel corso di un singolo periodo, un Psp fornisce servizi di pagamento corrispondenti a più di 25 pagamenti transfrontalieri allo stesso beneficiario. Il numero viene calcolato in relazione ai servizi per Stato membro e per identificativo. Se il beneficiario possiede però più identificativi, il calcolo è effettuato per beneficiario. La documentazione va inoltre conservata per tre anni civili a decorrere dalla fine dell'anno civile corrispondente alla data di pagamento.

L'ulteriore adempimento in capo ai Psp, per i quali l'Italia è stato membro di origine, è quello di comunicare i relativi dati all'agenzia delle Entrate, secondo modalità tecniche di trasmissione che saranno definite con un apposito provvedimento direttoriale. Le Entrate metteranno poi a disposizione tali informazioni al Cesop.

Dati da conservare Il set di informazioni da conservare comprende il Bic o altro codice identificativo d'azienda del Psp, il nome o la denominazione commerciale del beneficiario, l'Iban o altro identificativo che individui il beneficiario e ne fornisca la localizzazione, i dettagli dei pagamenti transfrontalieri e dei rimborsi, compresi data e ora, importo e valuta, Stato membro di origine del pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Cgil si mobilita Landini: "In autunno sciopero generale contro la manovra"

L'emergenza caldo accende il pressing dei sindacati sul governo per varare il prima possibile interventi ad hoc al fine di tutelare le situazioni di lavoro più a rischio. Ma non solo. Ieri, da Brescia, il segretario della **Cgil**, Maurizio Landini (nella foto), ha lanciato uno sciopero generale. E ha annunciato, fornendo già la tempistica: "Sarà in autunno". E poi: "Sarà necessario farlo contro la legge di Bilancio. Faremo una consultazione straordinaria tra i lavoratori a settembre e non solo per chiedere se mobilitarsi, ma anche per capire come vogliamo farlo e come convincere le persone a venire con noi a Roma".



L'intervento

Un'agenda per il lavoro povero

RAFFAELE MORESE

Il primo round parlamentare sul salario minimo è ancora aperto. Finora, il centrodestra non è voluto neanche salire sul ring. Ma le ultime dichiarazioni della presidente del Consiglio Meloni sembrano aprire spiragli di dialogo. In questo senso l'ha interpretate anche la segretaria del Pd.

Il "lavoro povero", prima ancora che la fissazione di un salario minimo, è diventato finalmente un tema di sempre più ampia attualità. Sotto questo profilo, l'iniziativa di Elly Schlein, che con testardaggine ha cercato di coinvolgere quasi tutti i partiti di opposizione, ha avuto il merito di interrompere una fase di confusione comportamentale e propositiva su questo tema.

Per il successo del tentativo di dialogo, si deve andare oltre la proposta identitaria. Questa ha limiti già verificati in passato. Non è la prima volta che viene presentato un progetto di legge dall'opposizione sul salario minimo. Ci provarono nel 1954 i deputati comunisti e socialisti con primi firmatari nientemeno che Di Vittorio e Santi (proposta di legge n. 895). Non se ne fece niente.

Rispetto ad allora, ci sono situazioni di fatto molto differenti. Una su tutte. La diffusione della contrattazione collettiva, che ora è così estesa tanto che si parla e si enfatizza l'esistenza dei contratti pirata.

Non deve meravigliare l'attuale freddezza della **Cisl** sulla proposta dell'opposizione. Anche allora la **Cisl** di Pastore si defilò. Aveva già in mente l'esigenza di ampliare il potere contrattuale, non solo nazionale ma anche aziendale. E i fatti le diedero ragione.

Quello da fare ora, da parte di tutti, è costruire un'agenda per il "lavoro povero", che unifichi innanzitutto il fronte sindacale che a sua volta possa contare su un sostegno di tipo legislativo. In ordine sparso non si va da nessuna parte. Lo sa la **Cisl** che non ha nel suo Dna la vocazione all'arroccamento e anche la **Cgil** e la **Uil** che non hanno convenienza a mettere solo nelle mani della politica un tema così rilevante.

Bisognerebbe dare priorità a ciò che già ora unisce il sindacalismo confederale, la cui vitalità contrattuale è confermata dagli accordi che sta inanellando in molti settori, con un buon recupero dell'inflazione. Ma è impegno che riguarda i "garantiti". Verso il "lavoro povero" bisognerebbe rovesciare le priorità. Ai precari mancano tanti diritti contrattuali, oltre che salari dignitosi.

C'è un sostanziale accordo tra **Cgil**, **Cisl** e **Uil** sulla necessità di dare valore "erga omnes" ai contratti stipulati dai sindacati maggiormente rappresentativi. Si coglierebbero due piccioni con una fava: scomparirebbero i contratti pirata e si stabilirebbero diritti essenziali e soglie salariali articolate per categoria, attraverso i minimi contrattuali. Basterebbe che il governo chiedesse con



urgenza all'Inps di certificare la consistenza rappresentativa delle strutture sindacali sia dei lavoratori che dei datori di lavoro, con le procedure già delineate da accordi interconfederali. In pochi mesi avremmo indicazioni stabili.

C'è anche un possibile avvicinamento tra le organizzazioni sindacali sulla necessità di ridurre il bouquet di contratti a tempo determinato.

Comprese le false partite Iva. Per quelli che resteranno, sarebbe il momento di determinare, per legge, che un'ora deve costare di più di quella a tempo indeterminato e per contrattazione, stabilire la sua misura e la sua destinazione a salario o pensione, o a entrambi gli istituti. Il lavoro a tempo determinato non può essere cancellato, ma essendo più carico d'incertezze, va indennizzato.

In questo contesto, la definizione di un salario minimo per legge diventerebbe un punto di riferimento che, come tutti sanno, non produce nulla di automatico, ma può esercitare una efficace moral suasion su aziende riottose all'applicazione dei contratti, specie se le sanzioni non saranno soltanto "carezze" monetarie.

In altri termini, se il dialogo proposto non è un modo per prendere tempo, all'opposizione conviene tenere largo il tema del "lavoro povero" e favorire il più possibile l'intesa tra i sindacati confederali.

Consiglierei di allontanare da sé la propensione a cercarsi il "sindacato amico". In questo modo la maggioranza sarà sempre più costretta ma anche interessata a produrre regole condivise.

L'autore, ex segretario Fim **Cisl** e sottosegretario al Lavoro dei governi D'Alema e Amato, è presidente dell'Associazione Koinè ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il leader della Cgil: "Valditara si è svegliato ora?. Basta tavoli finti, convinceremo le persone a scendere in piazza"

Scuole aperte d'estate, no di Landini "E in autunno sciopero generale"

FRANCESCA DEL VECCHIO

francesca del vecchio collebeato (Bs) «Non si può andare avanti a spot come fa il governo».

Il sindacato non ci sta. Maurizio Landini, segretario della **Cgil**, davanti ai metalmeccanici della **Fiom** a Collebeato, nel Bresciano, respinge le ipotesi di Valditara di «tenere le scuole aperte anche d'estate per andare incontro alle famiglie di lavoratori» e annuncia uno sciopero generale in autunno «contro la legge di Bilancio: faremo una consultazione straordinaria a settembre, non solo per chiedere se mobilitarsi, ma anche per capire come farlo e come convincere le persone a venire con noi a manifestare a Roma».

È un pressing a tutto campo quello del segretario generale della **Cgil** che si concede a qualche domanda dei cronisti. Dal tono delle sue risposte si intuisce che il tema scuola è tra i dossier principali: «Valditara si è svegliato stamattina? Il governo sta andando avanti mettendo le bandierine, ma non pensa ad aumentare il numero dei docenti, a fare gli investimenti per l'edilizia scolastica e per gli asili nido», commenta Landini.

E ancora: «Siamo il Paese con il più alto tasso di abbandono scolastico, con il minor numero di laureati e diplomati: questi sono i temi. Abbiamo meno tempo pieno di altri Paesi e anche le scuole più vecchie per le quali non vengono fatti gli investimenti di risanamento necessari. Abbiamo ancora insegnanti che continuano a essere precari. E nessuno vuole affrontare il tema dell'aumento dei salari. Il governo decida con chi vuole discuterne perché non può continuare a farlo nei tavoli finti con i sindacati».

Secondo il segretario della **Cgil** «serve un'idea chiara di Paese, di riforme da fare. L'Italia avrebbe bisogno del diritto alla formazione permanente e noi siamo per innalzare l'obbligo scolastico a 18 anni, ma per farlo serve programmazione».

Poi l'ultimatum all'esecutivo guidato da Giorgia Meloni: «Non siamo più disponibili a queste modalità di dialogo perché mentre loro chiacchierano le cose peggiorano».

Dello stesso avviso anche la segretaria nazionale **Cgil** Scuola Gianna Fracassi: «Mi auguro che questo non sia un modo per dire che i professori fanno troppe ferie. Il ministro confonde il dopo scuola con i campi estivi». Secondo Fracassi, si tratta infatti di un tentativo di sviare l'attenzione dai tagli al numero delle scuole. Se Valditara vuole davvero aiutare i lavoratori e le famiglie - aggiunge ancora - aumenti gli investimenti in istruzione, fermi i progetti di regionalizzazione di Calderoli che trasformeranno il sistema scolastico nazionale e metta le risorse per il rinnovo del contratto per



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il personale della scuola e della conoscenza per il triennio 2022-24».

Ospite della **Fiom**, Landini si sofferma anche su altri due dei temi di giornata: il salario minimo - prossimo al voto in Commissione alla Camera - che reputa «un tema urgente da affrontare per superare la precarietà», e la cassa integrazione per il caldo ai lavoratori esposti. «Bisogna fare un provvedimento subito per dare la possibilità di ricorrervi in tutti i settori, come strumento laddove non ci sono le condizioni per lavorare perché il caldo mette a rischio la vita delle persone».

Il pressing si fa sempre più serrato, specie in vista dell'incontro che i sindacati avranno martedì con la ministra del Lavoro Maria Elvira Calderone: «Non è più il momento di continuare a discutere: il caldo c'è adesso e va trattato. Poi, bisognerà anche trovare soluzioni perché gli effetti del cambiamento climatico, purtroppo, non ci saranno solo quest'anno».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Ieri su La Stampa il dibattito sulle vacanze estive degli studenti italiani, fra le più lunghe nella comparazione con i Paesi europei il caso ANSA/CLAUDIO PERI Maurizio Landini, segretario generale della **Cgil**.

I sindacati in pressing per approvare misure che mettano al sicuro i lavoratori. Landini: "Non perdere tempo". Martedì nuovo incontro al ministero

Emergenza caldo, si lavora al decreto Pichetto: "I negazionisti fanno danni"

ROMA Il governo si appresta a correre ai ripari di fronte all'emergenza caldo, nonostante all'interno della maggioranza non manchino i negazionisti, in prima linea il leghista Claudio Borghi ed il presidente dei senatori di Fratelli d'Italia Lucio Malan. Di fronte allo stillicidio di malori e morti sui posti di lavoro, a causa di un'estate che più torrida non si può, però non si può non intervenire. «I negazionisti fanno più danni dei catastrofisti. Il cambiamento climatico c'è, è evidente, è in atto e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti» taglia corto il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

I suoi colleghi del Lavoro e della Salute, Elvira Calderone e Orazio Schillaci, dopodomani torneranno ad incontrare le parti sociali per mettere a punto un pacchetto di misure - un nuovo protocollo, come auspica il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, oppure un decreto urgente come chiedono da giorni i sindacati - ma il confronto, nonostante tutti riconoscano la gravità della situazione, si presenta tutt'altro che facile.

Il segretario della **Cgil** Maurizio Landini, infatti, insiste perché sul caldo il governo vari subito, in pratica già domani, un decreto per consentire ai lavoratori di tutti i settori di accedere alla cassa integrazione quando le temperature troppo elevate non consentono di lavorare.

In vista del nuovo incontro di martedì al ministero del Lavoro stanno studiando le possibili contromisure, compreso un ritorno dello smart working come ai tempi del Covid, ma frenano sulle richieste dei sindacati.

Già oggi, come ripetono da giorni Inps e Inail, c'è la possibilità di accedere alla cassa integrazione che scatta in situazioni di meteo avverso, e quindi anche per il troppo caldo, ma la sua applicazione non è sempre facile. Innanzitutto perché la «cigo» scatta su richiesta delle aziende, mentre i sindacati, la **Cgil** in testa, vorrebbero che la procedura fosse automatica.

Oltre a questo le norme prevedono di poter accedere a questo particolare ammortizzatore sociale solamente quando la colonnina di mercurio supera i 35 gradi, quando il caldo percepito è troppo alto a causa di specifiche e particolari condizioni di lavoro, oppure quando a giudizio del medico aziendale è messa a rischio la salute dei lavoratori per fattori che non dipendono dall'azienda per la quale lavorano.

Per il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri l'asticella va invece fissata più in basso, a 33 gradi anzi 35, e deve scattare in maniera automatica per tutti i settori più esposti alle alte temperature di questi giorni, dunque non solo agricoltura ed edilizia, ma anche i trasporti e la logistica. Sul



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

fronte delle imprese, invece, torna a farsi sentire la voce degli agricoltori, che al contrario dei sindacati (e di Confindustria) di cassa integrazione proprio non ne vogliono sapere. «Servono accordi tra le parti sociali per garantire flessibilità degli orari di lavoro evitando i momenti più caldi della giornata, a tutela la salute dei lavoratori e senza perdere i raccolti così importanti per gli approvvigionamenti alimentari del Paese, in un momento di grandi tensioni negli scambi commerciali e sui prezzi» rilancia il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini.

Il governo, chiamato anche a questa non facile mediazione tra le parti, ha già messo in conto un ritocco delle norme sulla «cassa meteo» in maniera tale da renderle più fruibili, ma come spiega il presidente della Commissione Lavoro della Camera Walter Rizzetto (Fdi) che ieri ha avuto un contatto con la ministra Calderone, «non può essere un liberi tutti». Di certo «lunedì (domani, ndr) non ci sarà ne

ssun decreto» assicurano fonti di governo. «Landini la mette troppo sul facile» commenta Rizzetto, che non esclude si possa adottare un decreto specifico per mettere a terra un pacchetto di misure contro il caldo, anche se si potrebbe pensare anche ad un emendamento da inserire in uno dei tanti provvedimenti già all'esame del Parlamento. «Ma visto che almeno questo non è un tema che divide - commenta il presidente della Commissione Lavoro che domani incontrerà Calderone proprio per valutare il da farsi - non escludo che alla fine si decida per il decreto». Parlando a Brescia, invece, ieri il segretario della Cgil non solo ha chiesto di intervenire subito per decreto, per far scattare in automatico la cassa integrazione in tutti i settori quando fa troppo caldo, ma anche di fissare una temperatura oltre la quale non si deve continuare a lavorare in modo che non sia un arbitrio. «Inutile continuare a discutere per decidere cosa fare - ha poi ripetuto Landini - perché il caldo c'è adesso e va trattato». P. BAR. FED.CAP. - © RIPRODUZIONE RISERVATA il caso.

Ondate di calore dalla Puglia al Piemonte, la rabbia dei rappresentanti dei lavoratori In Calabria un'ordinanza vieta i lavori all'aperto nei cantieri nelle ore più a rischio

Scioperano gli addetti dei fast food i netturbini chiedono nuovi orari E Roma apre le biblioteche ai rider

PIERANGELO SAPEGNO

PIERANGELO SAPEGNO L'estate calda del lavoro. A nessuno piace. Anche a quelli che lo negano. Troppi guai per tutti, dai lavoratori alle aziende, allo Stato, e quanto ci costerà alla fine questa botta di anticiclone africano? A Taranto, ottocento netturbini chiedono di poter almeno cambiare gli orari perché dicono che così non ce la fanno più ad andare avanti. Mimmo Sardelli, segretario generale della Fp Cgil, spiega che «cadono come birilli a colpi di calore, collassi, gravi squilibri idrominerali e sincopi». A Bari e Casamassima 140 dipendenti di McDonald's a contatto per ore con friggitrice che si surriscaldano nelle cucine hanno indetto uno sciopero, oggi, con un sit-in davanti ai ristoranti, per spiegare la loro protesta, «contro l'assenza di un impianto di condizionamento adeguato». A Roseto, Abruzzo, lunghe spiagge, pinete e sole che picchia, tre lavoratrici della Oslv, azienda che produce motori elettrici, si sono sentite male quattro giorni fa «a causa del caldo soffocante». I sindacati hanno convocato un'assemblea e proclamato un'ora di sciopero per ogni turno sino alla fine della settimana. Nel bel mezzo dell'assemblea un'altra donna è stata colta da male. A Modena, nell'azienda Rossi Spa, settore meccanico, altro sciopero di quattro ore, per il troppo caldo, «anche a causa dei macchinari».

Alla Cnh hanno risolto temporaneamente il problema spostandosi in un altro reparto, dove le temperature erano meno elevate. Il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, ha appena emesso un'ordinanza per vietare i lavori all'aperto «nei cantieri edili e affini, dalle 12,30 alle 16, con efficacia immediata fino al 3 agosto», limitatamente ai giorni più a rischio, come viene specificato nelle righe a seguire.

Eccola l'estate calda del lavoro. Così non si può continuare, e non si va da nessuna parte. Gli imprenditori chiedono di poter usare le stesse armi usate contro il Covid: cassa integrazione e smart working. Il problema, però, è che le temperature-record si superano anche senza essere esposti al sole. A Roma è scattato "Sos Rider", la categoria simbolo della fragilità del lavoro, e una di quelle che più di tante altre subiscono in prima persona gli effetti del cambiamento climatico: solleone record o bomba d'acqua, i rider sono sempre lì, in equilibrio sulle due ruote sulle strade delle metropoli. La città di Roma però, dove lavorano ben 6.000 ciclofattorini, ha un progetto per dare loro sostegno: una rete di punti di ristoro nelle biblioteche pubbliche di tutta la città dove riposare, a seconda della stagione, al caldo o all'ombra. Punti sicuri e accoglienti dove bere, ricaricare lo smartphone e utilizzare i servizi igienici. In Campidoglio è stato istituito inoltre un tavolo permanente con i sindacati e le piattaforme



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di delivery che si è riunito la prima volta la scorsa settimana. L'obiettivo è giungere a un protocollo d'intesa con tutti i soggetti coinvolti e indichi «azioni concrete da intraprendere», dai diritti, alla sicurezza stradale, al sostegno nelle fatiche del lavoro. Una delle azioni sarà attivare appunto la rete dei primi 16 punti di ristoro nelle biblioteche diffuse in tutta la città. In questo momento sono in corso i sopralluoghi tecnici che dovrebbero terminare entro la fine di luglio. Fa troppo caldo negli ipermercati e supermercati Carrefour di Torino. Lo denuncia la Uiltucs che cita il caso di Moncalieri, dove i dipendenti si sono fermati ieri mattina «perché boccheggiano e l'azienda si è anche rifiutata di dare l'acqua». «È un problema che si ripete ogni anno. I direttori dicono che è la casa madre a dare la disposizione di risparmiare utilizzando il meno possibile i climatizzatori. L'azienda sostiene che si tratta di un guasto dell'impianto e che aspetta l'arrivo dei tecnici. Ogni anno la stessa storia. È un'operazione strategica chiara» spiega Luca Sanna della Uiltucs Torino. Ci sarà anche chi sta peggio. Ma neanche chi sta tanto meglio. In Germania qualcuno ha pensato di proporre la siesta e il ministro della Salute, Karl Lauterbach, si è detto d'accordo. Da noi qualche regola c'è già e l'Inps ricorda che sopra i 35 gradi si può chiedere la cassa integrazione. Solo che un guaio, dalle nostre parti, è quello di leggi, leggine e legacci. A Fossano la dentista Piera Verrua s'è trovata la multa sul parabrezza della Opel parcheggiata davanti allo studio perché l'aveva lasciata con 3 finestrini abbassati per il troppo caldo. Tutto in regola, violazione dell'articolo 158, comma 4-6 del codice della strada. Inutile che ve lo stiamo a spiegare. Tanto non l'abbiamo capito. Chissà che vuol dire se nessuno le capisce le n

ostre leggi. - © RIPRODUZIONE RISERVATA Nelle cucine A Bari e Casamassima i lavoratori di McDonald's scioperano: oggi ci sarà un sit-in le storie A Cuneo una dentista parcheggia l'auto lasciando i finestrini aperti e viene multata I direttori dicono che la casa madre ha dato disposizione di risparmiare con l'aria condizionata i lavoratori del carrefour di moncalieri.

Camere di commercio, che affare Torna la stagione dei super stipendi

Il governo Renzi aveva abolito i compensi ai presidenti, un decreto retroattivo li ripristina

PESARO Ricordate quando il governo Renzi azzerò gli stipendi dei presidenti delle **Camere di commercio**? Ecco, dimenticate tutto.

Perché d'ora in poi avranno le tasche piene. Anzi, non d'ora in poi, perché il decreto con cui sono stati stabiliti compensi fino a 159mila e 500 euro è retroattivo: è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il 13 marzo ma avrà effetto da marzo del 2022, almeno per le **Camere di Commercio** che entro questa data avevano completato l'accorpamento. Pure gli arretrati: meraviglioso.

I più ricchi saranno i presidenti di Milano e Roma, gli enti più grandi: incasseranno tra 110mila e 160mila euro lordi all'anno.

Si dovranno accontentare invece di un massimo di 124mila euro i vertici delle **Camere di commercio** di medie dimensioni, come quelle di Bologna e delle Marche. Gli altri non andranno oltre i 62mila euro: in questo gruppo ci sono Modena e la Camera di **commercio** accorpata della Romagna. Sono fuori dalla lista gli enti nati da fusioni successive al decreto, come Ferrara-Ravenna e Parma-Piacenza-Reggio Emilia, ma fra un anno toccherà anche a loro.

In generale, è festa non solo per i presidenti, perché anche i vice hanno di che brindare, sebbene non possano andare oltre il 30% del compenso che spetta ai loro superiori, mentre la retribuzione dei membri delle giunte camerali potrà essere al massimo pari al 20% di quella dei presidenti. In confronto sono spiccioli quelli che spettano ai consiglieri, ma un pensierino c'è anche per loro: 1.800 euro all'anno.

La liberazione del giogo renziano risale al marzo 2022, quando il decreto milleproroghe ha ristabilito il diritto agli emolumenti.

Diritto al quale, poi, è stata data appunto sostanza con l'ulteriore decreto del marzo scorso emanato dal Ministero delle imprese. Era dal 2017 che i loro compensi erano stati azzerati, nell'ambito della riforma firmata dall'allora ministro Carlo Calenda che prevedeva la maxi riorganizzazione basata sugli accorpamenti. «Il nostro era l'unico ente pubblico per il quale non erano previsti emolumenti», commenta Andrea Prete, presidente della Camera di **commercio** di Salerno e di **Unioncamere**. «Mi pare giusto - prosegue - dare un riconoscimento al nostro lavoro. E non dimentichiamo che le **Camere di commercio** sono passate, con gli accorpamenti, da 105 a 60». Ma prima che il ciclone Renzi-Calenda si abbattesse su di loro, quanto guadagnavano i presidenti?

Intorno ai 30mila euro lordi, briciole rispetto a oggi.

Bisogna dire un'altra cosa però: quelli che guadagnano di più sono i segretari generali. Silenti burocrati



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Rassegna Stampa Economia Nazionale

che viaggiano spesso oltre i 200mila euro, più o meno come un capo di Stato.

Un esempio: Elena Vasco, segretario generale della Camera di **commercio** di Milano, nel 2022 ha incassato 152mila euro come retribuzione di posizione, 45mila come retribuzione tabellare e aveva diritto a un sicuramente meritato premio pari al 30% della retribuzione di posizione: altri 45mila euro. E pare che assicurarsi il premio non sia un'impresa titanica.

Roberto Fiaccarini.